

il giornale della *m*usica



La diva si diverte

Cecilia Bartoli, che intervistiamo mentre nella sua elettiva Zurigo interpreta Desdemona nell'*Otello* di Rossini, sta per esordire al Festival di Pentecoste di Salisburgo, di cui è direttore artistico: in maggio vedremo una rassegna dedicata al personaggio di Cleopatra, che la cantante interpreterà nel *Giulio Cesare* di Haendel

STEFANO NARDELLI A PAGINA 23

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

Occupy!

Un reportage da New York, per scoprire come i musicisti stanno partecipando alla protesta civile del momento
di Silvana Porcu

3

CLASSICA

Votate

Youssou N'Dour

Perché il cantante, un modello positivo per l'Africa, ha deciso di candidarsi alle elezioni presidenziali del suo Senegal?
di Marcello Lorrai

11
WORLD

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Investire per crescere

Un'indagine di Federculture sulle possibilità di sviluppo della cultura in Italia
di Giorgio Cerasoli

15

CLASSICA

Imprevedibili concorsi

Intervista al pianista Alessandro Taverna dopo la sua esperienza al concorso Busoni
di Monique Ciola

22

CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Una vita per Mahler

Parla Henry-Louis de La Grange, di cui esce in italiano la biografia del compositore
di Alessandro Di Profio

26

CLASSICA

Moderni sulla luna

Il duo francese Air si ispira al *Voyage dans la Lune* di Méliès per un album stra-lunato e vintage
di Giorgio Valletta e Alberto Campo

28

POP

m ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

3-4 CLASSICA

L'INCHIESTA: Il suono della protesta di Silvana Porcu
C'è una colonna sonora di Zuccotti Park, il luogo della protesta di Occupy Wall Street? Da Phil Glass a Joan Baez tutti vanno a trovare gli "occupanti".

5

Quel cinema canta di Daniela Gangale e Anna Barina
Anche in Italia il circuito Nexo Digital trasmette nei cinema le opere dal Metropolitan e da altri teatri stranieri. Mentre il canale satellitare Classica ha debuttato con il *Falstaff* live in 3D.

7

La ninna nanna che seduce di Monique Ciola
Intervista a Paul Dresher, l'autore di *The Tyrant* (tratto da *Un re in ascolto* di Calvino), in scena in prima europea al Teatro Studio di Bolzano.

8

Luisi adesso è più Met di Silvana Porcu
Levine è ancora malato: l'italiano è ormai direttore principale del teatro d'opera newyorchese.

9 JAZZ

L'ultimo dei Blue Notes di Stefano Merighi
Un concerto speciale a Milano celebra Louis Moholo-Moholo: superati i settanta, il batterista sudafricano - già bandiera della resistenza artistica all'apartheid - rimane un maestro dello strumento, con il suo stile fatto di swing, libertà e frammentazione percussiva.

10 POP

La santità di Annie di Andrea Pomini
St. Vincent, alias Annie Clark, torna a suonare in Italia dopo le date a fine 2011. Cantautrice rock di talento, a ventinove anni è arrivata senza sbavature al suo terzo, splendido, disco.

11 WORLD

Forza Senegal di Marcello Lorrà
Yousou N'Dour è amatissimo in patria: cantante di successo, modello di integrità per i giovani di tutto il continente africano, N'Dour è anche diventato imprenditore, investendo in radio e televisioni nel suo Paese: ora si candida alle elezioni presidenziali. Riuscirà a battere la concorrenza di Abdoulaye Wade, al potere da undici anni?

12-14 cartellone



in questa pagina, dall'alto:

Fabio Luisi

Louis Moholo-Moholo (foto Alessandro Achilli)

Maria Antonietta

in copertina:

Cecilia Bartoli nel concept *Music bubbles*, ideato per il suo disco *Sospiri* (foto Uli Weber | Decca)

"il giornale della **musica**" torna in edicola il 1° marzo

m PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15 CLASSICA

Investire per crescere di Giorgio Cerasoli
Un'inchiesta di Federculture sul crollo delle risorse per la cultura nel nostro Paese: le ricadute sull'economia e il welfare culturale

18-19 audizioni concorsi corsi

m CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

23 CLASSICA

Cleopatra Bartoli di Stefano Nardelli
La diva italiana il 10 febbraio canta nel ruolo di Desdemona, nella sua elettiva Zurigo, tornando ad affrontare Rossini nell'*Otello*. Nel frattempo è già pronto il suo primo anno al Festival di Pentecoste di Salisburgo dove, in qualità di direttore artistico, ha confezionato una monografia scintillante dedicata alla Lady egizia.

28 POP

Modernariato lunare
di Giorgio Valletta e Alberto Campo
Gli Air (Nicolas Godin e Jean-Benoit Dunkel, intervistato) hanno scritto un album ispirandosi al capolavoro delle origini del cinema muto *Le Voyage dans la Lune*, di George Méliès.

30 WORLD

Nella fucina del flamenco di Marco Leopizzi
A Siviglia si sente quanto questa musica per danzare sia ancora patrimonio condiviso del popolo andaluso; anche nel quartiere-ghetto Poligono Sur.

32 CLASSICA

Abbadò e l'eleganza leggera di Fidelio di Marco Beghelli
La registrazione dell'opera beethoveniana effettuata al Festival di Lucerna con due interpreti di grande spessore come Stemme e Kaufmann.

34 JAZZ

Nuove lezioni di storia del jazz di Luca Canini
Le fresche ristampe di due "classici" di Bill Dixon e Julius Hemphill inducono a ripensare l'influenza di questi due maestri sulle future strade percorse dal jazz.

36 POP

Italia 151 di Jacopo Tomatis
Il Teatro degli Orrori, Maria Antonietta, Colapesce, Ronin e Calibro 35: novità italiane e indipendenti fra canzone e rock strumentale.



Associazione Culturale
Pasquale Anfossi

RASSEGNA ANFOSSI 2012

MUSEI DI STRADA NUOVA-PALAZZO ROSSO-GENOVA

PAU CASALS: LA MUSICA, LA PACE E I DIRITTI UMANI

Per i diritti umani, con AMNESTY INTERNATIONAL

Domenica 12 Febbraio, ore 16,30
L'ORCHESTRA DI VIOLONCELLI

Presentazione del direttore d'orchestra Marco Guidarini
Suzuki Cellomania Orchestra-Dir. Antonio e Marco Mosca

Domenica 26 febbraio, ore 16,30
LA MUSICA DA CAMERA

Introduzione di Alberto Casadei
Interverranno: Rocco Filippini, Bice Horszowski, Carmen Vilalta
E. Amisano voce, A. Casadei violoncello, M. Vincenzi pianoforte

Domenica 11 marzo, ore 16,30
LA VITA DI CASALS IN VIDEO

Proiezione e presentazione di Marco Rapetti e Carmen Vilalta

Domenica 18 marzo, ore 16,30
LA MUSICA CORALE

Introduzione del musicologo Josep Dolcet
Pau Casals, *El cant dels ocells*, *Hymn to the United Nations*
JanuaVox & Genova Vocal Ensemble,
Dir. Roberta Parainfo, Piano V. Messa, Violoncello A. Pisani

www.pasqualeanfossi.org - info@pasqualeanfossi.org

il giornale della **musica**

www.giornaledellamusica.it
gdm@giornaledellamusica.it



direttore responsabile: Enzo Peruccio
condirettore: Daniele Martino
caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)
redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)
collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone), Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)
editor: Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop), Marcello Lorrà (world)
grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa
progetto grafico: elyron
web e IT: Carlo Mario Chierotti (responsabile), Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);
pubblicità e marketing: Manuela Menghini (tel. 0115591849)
diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco (tel. 0115591831); **numeri arretrati:** Italia € 5,00; Unione Europea € 8,00; Paesi extraeuropei € 10,00

amministrazione: Silvia Venezia
produzione: Alberto Capano

stampa: Seregni Cernusco s.r.l., Cernusco sul Naviglio (MI)
distribuzione in edicola: So.di.p. Angelo Patuzzi s.p.a., Cinisello Balsamo (MI), tel. 02660301

il giornale della **musica** è pubblicato da

EDT via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102

A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



il giornale della **musica**
è stampato su carta ecologica riciclata naturale;
questa carta ha ottenuto dal Ministero
dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

Il suono della protesta

Anche musicisti e cantanti, da Philip Glass a Joan Baez, hanno dato il loro sostegno ai manifestanti di Zuccotti Park a New York. Ma esiste una colonna sonora del movimento Occupy?



14 Wall Street

foto Silvana Porcu

SILVANA PORCU

Il titolo sulla prima pagina dell'Occupied Wall Street Journal – "A Love Supreme", scritto a caratteri cubitali – non è esattamente quello che ci si aspetta da un movimento di protesta. Ma svela subito che Occupy Wall Street è anche musica.

Non solo quella che si sentiva senza interruzioni a New York, a Zuccotti Park prima dello sgombero del 15 novembre. O quella che ha visto protagonisti decine di artisti, spesso tanto noti quanto differenti per storia e genere, come Joan Baez, Tom Morello o Philip Glass.

Quella che si respira nelle piazze della protesta è piuttosto una musica che ha a che fare con le parole, e sono parole di un certo peso, come dimostra la citazione del lavoro di John Coltrane. Parole che arrivano dritte al punto tenendo alti gli ideali, per quanto diversi possano essere.

Ma andiamo con ordine.

«Come i creatori del jazz, dobbiamo essere aperti, flessibili, mutevoli, inclusivi, trasparenti, coraggiosi, capaci di autocritica, impegnati e visionari. Il nostro movimento è un'incubatrice preziosa, sublime, disordinata e fuori dal normale. E di nuovo, proprio come il jazz, dobbiamo incarnare e mettere in atto l'amorevole abbraccio dell'arte che abbiamo creato con la nostra collaborazione. Soffriremo, rabbriviremo e ci batteremo insieme con il sorriso sul volto e un amore supremo nell'anima». Sono le parole che si leggono sul quinto numero del giornale ufficiale del movimento Occupy, distribuito in centinaia di copie per le strade. Una dichiarazione di intenti che chiama in causa non solo uno dei padri della musica afroamericana, ma in particolare un artista come Coltrane, che ha cercato attraverso la musica di raggiun-

gere l'infinito, chiamando a raccolta ogni credo, senza distinzioni.

Le voci, il ritmo

Ed è senza distinzioni che chiunque può parlare, cantare, raccontare la sua storia. Le parole vengono prima della musica a Zuccotti Park. Ma sono diventate musica quasi subito. In questo caso però è stata un'esigenza pratica a mettere alla prova l'ingegno degli occupanti. Microfoni e megafoni, arma sonora di ogni protesta, non si possono usare senza autorizzazione nelle piazze di New York. E allora? Come si fa a dare voce a tutti? Semplicemente prestando la propria voce. È così che è nata una delle consuetudini più belle di Occupy Wall Street.

Al grido di "Mic check!" chi vuole parlare fa una sorta di prova microfono. Chiunque sia vicino a lui gli fa eco: "Mic check!". Se la risposta è abbastanza forte, significa che il "microfono umano" – come ormai è chiamato – funziona, e da quel momento ogni persona ripeterà a voce alta le frasi di chi sta parlando, così che quelle parole possano arrivare anche a chi non è in prima fila. Lungo da spiegare, sorprendente da vedere, decisamente emozionante da sentire. Quelle parole sono capaci di creare un suono, un mantra collettivo di grande rispetto verso chi ha qualcosa da dire. Il microfono umano è neutro: si limita a ripetere le opinioni di chi parla, qualsiasi siano. E rende quel discorso condiviso da tutti. Tutti ne sono protagonisti. Nella sua onda sonora di piano-fortissimo, solo-coro, è una specie di canto responsoriale. Un ritmo cadenzato cui si univa – a volte in lontananza, a volte fin

SEGUE A PAGINA 4



AMICI DELLA MUSICA
FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

<p>BRUNO CANINO Pianoforte 3 – 5 Febbraio 2012</p> <p>JUDITH LIBER Arpa 23 – 27 Febbraio 2012</p> <p>IRWIN GAGE e ESTHER DE BROS Musica da Camera per Canto e Pftè 1 – 4 Marzo 2012</p> <p>STEPHEN BURNS Tromba e Musica d'Insieme per Ottoni 8 – 12 Marzo 2012</p>	<p><i>In collaborazione con l'Istituto Francese di Firenze</i> CHRISTOPHE ROUSSET Clavicembalo 22 – 24 Marzo 2012</p> <p>JILL FELDMAN Canto Barocco 25 – 27 Marzo 2012</p> <p>RADOVAN VLATKOVIC Corno 2 – 4 Aprile 2012</p> <p>ALESSANDRO CARBONARE Clarinetto 2 – 4 Aprile 2012</p>
--	--

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusica.fi.it


CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Convegno di Musicoterapia Assisi
9-11 marzo 2012

DIALOGO INTERDISCIPLINARE e possibili contributi delle neuroscienze

La Scuola di Musicoterapia di Assisi, la prima sorta in Italia, sempre aperta a nuovi interessi, vuole sottolineare il suo **30° anno di fondazione**, con la promozione del Convegno su: **"Dialogo interdisciplinare e possibili contributi delle neuroscienze"** del 9/11 marzo 2012, per offrire, a quanti operano nel settore, occasione di incontro e scambio tra esperti e docenti della Scuola. Un dialogo per sviluppare ulteriormente quelle competenze teorico-pratiche che contribuiscano ad arricchire e ampliare le conoscenze nell'ambito della Musicoterapia.

I temi scelti sono suddivisi in quattro settori: **Ascolto - Nuovi contributi - Strumenti e dialogo sonoro - Espressione corporea.**

È prevista la presenza di esperti, studiosi e terapeuti di Musica, Musicoterapia, Psicologia, Psichiatria, Neuropsicologia, Antropologia; docenti della Scuola di Musicoterapia di Assisi, che operano anche in Università italiane e straniere, Conservatori, Scuole di Alta Formazione. Il Convegno è rivolto a professionisti e studenti di Musicoterapia, psicoterapeuti, psichiatri, medici, operatori socio-sanitari, assistenti sociali, terapisti, insegnanti e a quanti si interessano di professioni di aiuto e di educazione.

Il MIUR, con decreto 3 agosto 2011, ha dato il RICONOSCIMENTO pertanto il Convegno ottiene la concessione dell'esonero dal servizio del personale della Scuola che vi partecipa.

Viene rilasciato ai partecipanti attestato comprensivo delle ore.

Il Convegno (con il patrocinio della Conf. I.A.M. e dell'A.I.M.), si svolgerà da venerdì 9 marzo 2012 dalle ore 16.00 a domenica 11 marzo alle ore 13.00.

Per informazioni e iscrizioni: Scuola di Musicoterapia - Assisi
Tel. e Fax 075/812288 Fax 075/3735194
e-mail cep@cittadella.org - www.musicoterapiassisi.it
Per soggiorno:
Cittadella Ospitalità Tel. 075/813231 - Fax 075/812445
e-mail ospitalita@cittadella.org

28° Concorso Internazionale Valsesia Musica 2012

Violino e Orchestra: 26 - 29 Maggio
(iscrizioni entro 3 Maggio)

Pianoforte: 3 - 9 Settembre
(iscrizioni entro 6 Agosto)

Primo Premio € 8.000

13° Premio Monterosa - Norai 2012

Pianoforte, Archi: 30 Aprile - 1 Maggio
(iscrizioni entro 27 Marzo)
Borse di studio per € 2.500

CORSI DI PERFEZIONAMENTO MUSICALE
Docenti:

Vincenzo Balzani, Gabriele Gallotta
Catia Iglesias, Antonio Tarallo
20 Agosto - 1 Settembre 2012
(iscrizioni entro 26 Luglio)

Informazioni e iscrizioni
Associazione Culturale
Valsesia Musica
Corso Roma, 35 - C.P. 40
13019 Varallo (VC)
Tel. +39.0163.560020
info@valsiesiamusica.com
www.valsiesiamusica.com

OCCUPY

»
SEGUE DA PAGINA 3

troppo presente – un costante e inarrestabile suono di tamburi. Il "drum circle", prima visto come potente espressione di vitalità e forza, ha creato qualche problema non solo a chi abita lì vicino ma anche agli stessi occupanti, snervati da percussioni che andavano avanti per giorni interi.

Un inno, nessun inno

Anche se una colonna sonora pressoché ininterrotta ha accompagnato qualsiasi evento a Zuccotti Park, continuava comunque a mancare qualcosa. In un articolo del "New York Times" pubblicato il 18 ottobre James C. McKinley Jr. ha messo in rilievo la vera anomalia della protesta: «Fino a oggi – scrive McKinley – i musicisti che stanno vivendo il maggior disastro economico dai tempi della Grande Depressione hanno riempito l'etere con canzoni sul ballo, non con le preoccupazioni dei lavoratori. Dove sono finite le canzoni di protesta?».

A dire il vero i brani di protesta ci sono stati. Il chitarrista dei Rage Against the Machine, Tom Morello, si è fatto vivo in molte piazze, da New York (la sua città natale) a Los Angeles e Londra. La sua performance di "The Fabled City" ha ricevuto un premio da Mtv, come momento musicale più memorabile della protesta. Un riconoscimento che forse aggiunge poco o nulla alla causa, ma dimostra che la musica è considerata una componente molto presente in questo fenomeno.



Qualche settimana dopo è toccato a un'icona della folk music, Joan Baez, che ha mantenuto la promessa di fare visita a Occupy Wall Street, presentandosi però a Foley Square, poco più a nord di Zuccotti Park, nel giorno del Veteran's Day, l'11 novembre, in cui si celebra il lavoro delle forze militari statunitensi: «Credo sia importante che io impari da voi – ha detto la cantautrice – perché fate molte cose in modo diverso da come le facemmo noi allora, e molte altre nello stesso modo». Il repertorio aveva alle spalle qualche decennio, e fra i brani c'era anche "Where's My Apple Pie", scritta durante la guerra del Vietnam: all'epoca i ricavi delle vendite andarono ai reduci del conflitto. Ma per il movimento newyorkese Joan Baez ha scelto di attualizzare il testo del brano: nell'ultimo ritornello "Where's My Apple Pie?" diventa "It's Time To Occupy", cantata in coro con tutti i ragazzi.

All'inizio di dicembre Philip Glass ha declamato in piazza una parte della sua opera in quei giorni in scena al Metropolitan. Qualcun altro, poi, ha scelto di non prendersi troppo sul serio, come Sean Lennon e Rufus Wainwright che, in un momento più goliardico che di lotta al sistema, si sono lanciati in un ironico duetto di "Material Girl" di Madonna.

Molti hanno appoggiato la protesta senza esibirsi. La lista, lunghissima, comprende Bill Frisell, Jackson Brow-

ne, John Zorn e centinaia di altri nomi, noti e meno noti (l'elenco aggiornato è online su occupymusicians.com).

Occupy My Playlist

Eppure non esiste "la" canzone di Occupy Wall Street. Non c'è un solo artista che sia identificato come il volto o la voce della protesta. Nessuno che possa far pensare a quello che Woody Guthrie o Bob Dylan hanno fatto negli anni in cui sono diventati dei simboli. Se si guarda alla natura di questo fenomeno, però, è facile capire che non può essere altrimenti. In primo luogo il movimento Occupy non ha un volto ufficiale né una posizione politica netta, e nemmeno una linea di pensiero univoca. Anzi: proprio perché rivendica di rappresentare il 99% della popolazione globale, accoglie persone di ogni schiera. La sua forza (e – secondo alcuni – la sua debolezza) sta nel non avere richieste specifiche, perché punta prima a risvegliare le coscienze, e poi a scagliarsi contro le grandi istituzioni economiche che hanno accumulato potere per anni.

In secondo luogo, la generazione che lo anima vive la musica più come un'esperienza individuale che come occasione per condividere qualcosa. Lo sintetizza bene David Bauder della Associated Press quando analizza a sua volta l'assenza di una canzone che racchiuda il senso del movimento: «In parte è dovuto al modo in cui la nuova generazione vive la musica: attraverso le playlist dell'iPod in cuffia, piuttosto che in momenti in cui si canta tutti insieme». Non solo: se negli anni Sessanta e Settanta la

musica era il mezzo attraverso cui diffondere idee e parole, oggi quella funzione è affidata – in gran parte – ai social network. Twitter e Facebook hanno portato il movimento Occupy in oltre ottanta Paesi. In questo contesto la musica serve per rafforzare la protesta, sì, ma attraverso Youtube e SoundCloud, con centinaia di video e tracce audio fra cui basta scegliere e cliccare play. È attraverso un video su Youtube che, da Londra, è arrivato il supporto di Thom Yorke, leader dei Radiohead, che si è esibito per il movimento e ha rilasciato una lunga intervista insieme con Robert Del Naja dei Massive Attack:

«È stato illuminante – ha detto Yorke – vedere come tutto è iniziato a New York, in maniera davvero naturale, non aggressiva, intelligente. Non c'è bisogno di essere anarchici per appoggiare il loro punto di vista».

On the records

Dall'Europa, Occupy London ha lanciato un'etichetta discografica, Occupation Records, i cui fondi vanno per metà al movimento globale, per il 25% alla parte londinese, e per un altro 25% alle altre città occupate nel paese e in Irlanda. Dagli Usa è invece spuntata Occupy Records, nata per condividere i brani ispirati al movimento e facilitare l'incontro fra artisti e fan.

Difficile dire che cosa resterà, musicalmente, di questa esperienza. Forse non saranno canzoni ma voci, con storie e origini diverse. La cosa più probabile è che il suono di questo movimento prenda tante strade, ognuna con una sua identità e un suo percorso. Come le persone che lo animano. E, in qualche modo, come il jazz.

OPERA

Quel cinema canta

Nei cinema italiani le opere in diretta da tutto il mondo: al pubblico piace

DANIELA GANGALE

70.000 spettatori e 1.540.000 dollari di incasso in una sola serata per il *Siegfried* di Wagner al Metropolitan di New York lo scorso 27 ottobre: sono numeri che hanno dell'incredibile per il mondo dell'opera ma che sono il risultato di un'abitudine ormai piuttosto diffusa negli States, ossia andare all'opera non a teatro ma al cinema. Gli spettacoli sono quasi sempre trasmessi in diretta (sono in differita in alcune città soprattutto per problemi di fuso orario) e si ha così l'illusione di essere nelle più prestigiose sale del mondo a godersi lo spettacolo live, pagando un biglietto nettamente inferiore e facendo solo la strada che ci separa dal cinema dietro casa.

Questa abitudine, tutta americana, è approdata anche da noi da qualche anno. La Nexo Digital (nexodigital.it), una società nata nel 2009 allo scopo di promuovere la digitalizzazione delle sale cinematografiche in tutta Italia, ha puntato sulla produzione e distribuzione di contenuti in alta definizione cinematografica (2K) e sulla satellitarizzazione delle sale, grazie ad una partnership con Eutelsat, consentendo la nascita di un nuovo "broadcast" cinematografico che veicola contenuti diversi dai film, tra cui stagioni di opera e balletto.

Il primo evento è stato l'attesissimo Gran Gala per la riapertura del Bol'shoj di Mosca lo scorso 28 ottobre; lo scintillio dorato del mitico teatro russo, riportato agli splendori del passato grazie a un laboriosissimo intervento di restauro durato sei anni, è apparso in tutta la sua opulenza nei mega schermi di 600 cinema di mezzo mondo, più di 40 dei quali italiani. I numeri delle presenze agli appuntamenti successivi, tra cui il *Don Giovanni* dal Metropolitan, sono incoraggianti, secondo quanto ci dice l'ufficio stampa della Nexo: le città che hanno risposto meglio all'iniziativa sono Roma, Genova, Milano, Torino, Pisa, Firenze e Mestre, con una media di 150/200 spettatori a proiezione, mentre al sud il pubblico è più rado. La stagione prosegue fino a giugno proponendo il meglio del meglio: per il balletto si alterneranno produzioni del Bol'shoj (*Lo schiaccianoci*, *Il corsaro*, *The Bright Stream*, *Raymonda*) e dell'Opéra National de Paris (*Romeo e Giulietta*) mentre gli appassionati d'opera avranno a disposizione la stagione del Metropolitan di New York, che comprende *Rodelinda* di Haendel con Renée Fleming, una nuova produzione del *Faust* di Gounod con Jonas Kaufmann, la prima mondiale *The Enchanted Island* su musiche di Haendel, Rameau e Vivaldi con Pla-



Placido Domingo è Nettuno nell'*Isola incantata* trasmessa dal Metropolitan di New York nei cinema italiani

cido Domingo, una nuova produzione del *Crepuscolo degli dei* di Wagner l'*Ermani* di Verdi, una nuova produzione della *Manon* di Massenet con la Netrebko diretta da Fabio Luisi e *La traviata* con Natalie Dessay.

Un'altra chicca da musicofili sono i cinque concerti della Filarmonica della Scala trasmessi in diretta da Milano; prodotti da Musicom.it si avvalgono per le riprese audio di oltre 30 microfoni e delle tecnologie più avanzate che non deluderanno le aspettative dei più accaniti estimatori dell'alta fedeltà, mentre le riprese video saranno coordinate dal regista Pietro Tagliaferri che realizzerà an-

che contenuti di back stage, permettendo agli spettatori di entrare dietro le quinte del teatro, incontrando gli interpreti. Se l'anteprima del 26 gennaio con Baremboim sul podio è stata limitata al solo pubblico italiano, negli appuntamenti successivi a partire dal 1° aprile e fino al 21 maggio le performance della Filarmonica saranno trasmesse in 40 Paesi. Particolarmente succoso si prospetta il concerto del 21 aprile che vedrà protagonisti Riccardo Chailly e Stefano Bollani, in un programma tutto gershwiniano: *An American in Paris*, *Catfish Row* e il *Concerto in fa*.

m

E la tv scopre il 3D

Dopo la pionieristica Inghilterra è l'Italia ad assistere allo sbarco del 3D live nell'opera lirica. La tecnologia che permette di vedere la tridimensionalità di un'immagine sullo schermo indossando speciali occhiali polarizzati è stata sperimentata per la prima volta al Teatro Filarmonico di Verona lo scorso dicembre. Cinque speciali telecamere hanno ripreso e trasmesso in diretta un *Falstaff* tridimensionale alle platee televisive di Classica, canale in abbonamento Sky, sfondando quella parete invisibile che divide gli interpreti dagli spettatori del piccolo schermo. Prima dell'estremo capolavoro di Giuseppe Verdi, che ha visto il debutto alla regia di Luca Guadagnino, l'esperimento era stato applicato un anno fa a Londra alla *Carmen* di Bizet ed a *Lucrezia Borgia* di Donizetti dalla Royal Opera House e dall'English National Opera. Il 3D sfrutta la naturale capacità stereoscopica dell'occhio umano: le immagini vengono inviate allo schermo in una successione rapidissima, l'occhio destro riceve quella ripresa dalla telecamera di destra, mentre il sinistro riceve l'immagine registrata dalla telecamera di sinistra. La velocità dell'evento fa sì che il cervello umano elabori le due visioni separate ricreando l'immagine in 3D da un'effettiva bidimensionalità. Sino ad oggi nel nostro Paese il virtuale era stato utilizzato solo per disegnare scenografie spettacolari, ricordiamo ad esempio la *Turandot* di Puccini andata in scena al Teatro Antico di Taormina nell'agosto del 2010, con le colonne e le nicchie del teatro greco trasformate nei palazzi dell'antica Cina grazie a proiezioni tridimensionali. Nuove tecnologie, dunque, per coinvolgere un pubblico più ampio e riavvicinare i giovani all'opera? Di sicuro il 3D ha aperto un nuovo capitolo nella storia del melodramma.

Anna Barina

CONTEMPORANEA

Sei voci per Pirandello

Rai NuovaMusica si apre il 3 febbraio con una prima assoluta di Lucia Ronchetti all'Auditorium di Torino

SUSANNA FRANCHI

Si apre nel nome di Pirandello Rai NuovaMusica 2012, la rassegna che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dedica al contemporaneo e ai remix dei dj (3 concerti in cartellone, 3, 10 e 17 febbraio: osn.rai.it). Il primo brano in programma, il 3 febbraio all'Auditorium Rai Toscanini di Torino è infatti la prima assoluta di *Sei personaggi in cerca d'autore*. Drammaturgia da Luigi Pirandello per sei voci e orchestra di Lucia Ronchetti, su commissione dell'Osn Rai. Spiega la compositrice: «Il lavoro è pensato quale analisi drammaturgica del rapporto di Pirandello con alcuni dei suoi più famosi personaggi. Le 6 voci sono chiamate a dare vita ai personaggi del lavoro teatrale. L'orchestra dietro ed intorno ai solisti rappresenta la presenza degli altri, gli altri personaggi convocati dalla mente di Pirandello e mai definiti. Ma allo stesso tempo l'orchestra stessa è la scena stessa, il teatro, il luogo deputato dell'azione. La scrittura orchestrale definisce i confini formali entro i quali le voci

possono muoversi ed esprimersi, seguendo la trama di Pirandello, con le anticipazioni e i ritorni che il testo prescrive, una sorta di "moviola" musicale sulla vicenda. Per ogni personaggio, l'orchestra crea una "scena", una campitura sonora che il pubblico potrà riconoscere e associare con i personaggi».

È un concerto tutto di prime assolute, quello inaugurale, con l'esecuzione di *Quinto concerto*. *Undici frammenti in un girotondo* per pianoforte e orchestra di Luca Mosca (su commissione dell'Orchestra Rai), al pianoforte lo stesso compositore, *Events* di Marco Quagliarini, *Musique d'automats n.11* di Giovanni Mancuso e *One (I) for Sale* di Pasquale Corrado Sul podio dell'Orchestra Rai Marco Angius, con la partecipazione dei Neue Vocalsolisten. Nell'intervallo, in collaborazione con Xplosiva, live set con Dracula Lewis. Conclusione il 4 febbraio con una prima assoluta di Giorgio Battistelli, *Tail Up*, commissionata per l'occasione.

m

VIIth
LEYLAGENCER VOICE COMPETITION
15-20 SEPTEMBER 2012
ISTANBUL FINALS

Organised by the Istanbul Foundation for Culture and Arts and
Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello
Spettacolo Teatro alla Scala.

Jury presided by Mirella Freni

The competition is open to all voice categories for singers between the
ages of 18 and 32 (born after 20 September 1980).

APPLICATION DEADLINE

16 APRIL 2012

2012 PRELIMINARY AUDITIONS		
BERLIN 26 April	MADRID 10 May	
LONDON 4 May	MILAN 14 May	cooperation partner
VIENNA 7 May	ISTANBUL 16-17 May	

Prizes

First Prize Euro 12,500	Second Prize Euro 7,500	Third Prize Euro 3,500
----------------------------	----------------------------	---------------------------

Accademia del Teatro alla Scala
Special Award

FOR DETAILED INFORMATION & ONLINE APPLICATION: www.leylagencer.org
Follow us on Facebook: www.facebook.com/leylagencersanyarismasi

FESTIVAL

IN BREVE



Il Palazzetto apre ai giovani

Venezia: al Bru Zane per Le Salon Romantique dal 4 febbraio suonano giovani interpreti

MONIQUE CIOLA

Giunto al suo terzo anno di attività, il Centro di musica romantica francese del Palazzetto Bru Zane a Venezia (bru-zane.com) rivela la bontà della sua intuizione. Fondato allo scopo di approfondire il discorso mu-

sicale francese di un determinato periodo storico, non si è limitato al preciso lavoro musicologico o alla puntuale pubblicazione di rare partiture, ma ha dedicato gran parte della sua attività all'offerta concertistica donando

nuova linfa a quelle musiche che il tempo, la moda o la superficialità avevano obliato. Dopo sette cicli di concerti i nomi di Onslow, Hérold, David e Dubois non sono più sconosciuti e all'inaugurazione del prossimo festival ci accoglie un calendario ricco di nuovi colori. Il 4 febbraio apre Le salon romantique, dieci appuntamenti lungo tutto il mese tra melodie e cameristica. Filo rosso è la carta bianca nella compilazione dei programmi data ai giovani artisti coinvolti, provenienti perlopiù da concorsi internazionali. Se i primi due concerti soddisfano la curiosità storica presentando le cantate vincitrici del famigerato Prix de Rome (4/2, musiche di Hüe, Hillemacher e d'Ollone in prima esecuzione moderna) ed alcuni tesori dell'opéra-comique (8/2, Massé e Joncières in prima esecuzione moderna accanto a Gounod e Fauré), il pianista Romain Descharnes suggerisce la vicinanza tra l'apprezzato mondo sonatistico di Schubert e quello sconosciuto di Louis-Ferdinand Hérold (11/2). Dallo Schubert francese si passa al Beethoven francese, George Onslow, nel programma a quattro mani di Sanja e Lidija Bizjak (18/2 ore 20, musiche di Chopin, Jadin, Boëly) in una giornata dal doppio appuntamento dedicato al pianoforte. Il concerto delle sorelle di Belgrado segue quello pomeridiano del genovese Andrea Bacchetti che, fedele ai suoi recenti viaggi nella musica italiana, riparte da Cherubini, francese d'adozione, per un nuovo tour in direzione Poulenc (18/2 ore 17, musiche di Diémer, Dubois, Poulenc, Cherubini, Chopin, Debussy). Tra quartetti d'archi, trii con pianoforte ed ensemble di fiati, si chiude il 28 febbraio con un nuovo invito al viaggio per baritono (Tassis Christoyannis) e pianoforte (Thanassis Apostolopoulos) con musiche di Reyer, Reber, Lalo, Massenet, Fauré, Duparc, Hahn.

IN BREVE

Harding e Letonja sostituiscono Salonen con la Filarmonica della Scala

Per motivi di salute Esa-Pekka Salonen ha dovuto rinunciare a dirigere i quattro concerti previsti in febbraio con la Filarmonica della Scala. Cambiano così i direttori, e in parte i programmi. Salonen aveva appena vinto il Grawemeyer Music Award (un premio di centomila dollari assegnato dall'Università di Louisville; tra i precedenti vincitori compositori come Lutoslawski, Andriessen, Penderecki, Takemitsu). «Sono profondamente, umilmente grato per l'assegnazione del Grawemeyer Award - ha dichiarato Salonen - ed è con grande orgoglio che mi unisco alla prestigiosa lista dei miei predecessori, molti dei quali hanno esercitato una importante influenza sulla mia vita, sia dal punto di vista artistico sia dal punto di vista personale». Il concerto del 6 febbraio vede Daniel Harding sul podio per il *Concerto per pianoforte e orchestra n.1* di Brahms, solista Lars Vogt, e *Le Sacre du printemps* di Stravinskij. I concerti dell'11, 12 e 13 febbraio sono affidati a Marko Letonja e propongono *Il mandarino meraviglioso* di Bartók, la prima esecuzione assoluta di *Italia mia* di Luca Lombardi (commissionata dal Teatro alla Scala per i 150 anni di Unità del Paese) con Gabriele Lavia come voce recitante, il *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy e la *suite n.2* da *Daphnis et Chloé* di Ravel.

Il febbraio torinese di Valery Gergiev

Valery Gergiev debutta sul podio dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino: dal 1° all'11 febbraio dirige *L'angelo di fuoco* di Prokof'ev nello storico allestimento del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo firmato da David Freeman, con le voci di Nikolaj Putilin (Ruprecht), Mlada Chudolej (Renata). Sarà un febbraio tutto torinese per Gergiev che il 3 sarà ospite per la prima volta dei Concerti del Lingotto, alla guida della "sua" orchestra del Teatro Mariinskij per la *Sinfonia fantastica* di Berlioz e la *Suite dal balletto Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, mentre il 10 febbraio per la stagione dei Concerti del Teatro Regio sarà nuovamente sul podio dell'Orchestra del Regio per la sinfonia dalla *Forza del destino* di Verdi, le *Variazioni su tema rococò per violoncello e orchestra* di Čajkovskij, solista Umberto Clerici, e la *Quinta sinfonia* di Prokof'ev.

Pogorelic e Mintz a Milano

Suonano per la prima volta insieme in Italia Ivo Pogorelic e Shlomo Mintz: accadrà il 12 febbraio all'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, insieme all'Orchestra Verdi diretta dallo stesso Mintz per un concerto benefico a favore di Vidas "In ricordo di Alberto Falck". In programma il *Concerto n.1* di Chopin e il *Concerto per violino e orchestra* di Beethoven. Info 0272511258.

Venezia: Festival di musica balcanica

Dal 10 al 13 febbraio al Teatro La Fenice di Venezia si svolgerà il Festival di musica balcanica "Dimitrie Cantemir" organizzato dall'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia. Inaugura il 10 alle 21 Jordi Savall con Hesperion XXI (la serata si aprirà con la consegna delle onorificenze conferite dal presidente della Romania, Traian Basescu, al sovrintendente della Fenice Cristiano Chiarot e a Jordi Savall in segno di riconoscimento dei loro meriti nella promozione della cultura e dell'immagine della Romania). L'11 febbraio alle 15,30 nelle Sale Apollinee concerto dell'Ensemble Marâghî, il 12 alle 18 (Sale Apollinee) si esibisce l'Ensemble Bezmârâ, conclusione il 13 alle 18 (Sale Apollinee) con il Gruppo Anton Pann. Info 3349976873 (ingresso libero).

Orchestra Mozart: da Bologna a Vienna

«Un'orchestra in espansione». Così disegna il crescendo della Mozart il consulente artistico Cesare Mazzonis, a ragione soddisfatto per quanto messo in piedi per un 2012 che si presenta come anno difficile per tutti: «Anche noi stiamo affrontando le nostre difficoltà, ma il fatto di aver dato un respiro ampio al nostro raggio d'azione, a livello nazionale e internazionale, ci permette, oltre al prestigio che ne consegue, di essere in questo modo indipendenti dal costo delle giornate lavorative delle produzioni che costruiamo a Bologna». Il suo calendario - che prevede quattro concerti all'Auditorium Manzoni di Bologna in questo primo semestre del 2012 (il 7 febbraio con Diego Matheuz direttore; il 21 marzo, il 2 e l'11 giugno tutti con la bacchetta di Claudio Abbado) e due date milanesi (il 6 febbraio con Matheuz alla Chiesa di San Marco e il riannunciato ritorno alla Scala il 30 ottobre di Claudio Abbado per un concerto *all-star* con Barenboim al pianoforte, la Mozart e la Filarmonica della Scala, per il primo *Concerto per pianoforte e orchestra* di Chopin e la *Sinfonia n° 6* di Mahler) - spazia in lungo e in largo per le maggiori capitali musicali del vecchio continente: Lucerna, Parigi, Salisburgo, Vienna. E cosa ascolteremo dall'Orchestra Mozart a Bologna o in giro per l'Europa? «Ci sono alcune rarità nei nostri programmi: tra queste mi piacerebbe segnalare la *Missa Solemnis in do minore K139 Waisenhausmesse* di Mozart, accostata alla *Messa in mi bemolle maggiore D950* di Schubert, meno rara - se vogliamo - ma anch'essa di ascolto non consueto, che Claudio Abbado dirigerà l'11 giugno a Bologna e il 28 luglio a Salisburgo. Ci sono poi alcune cose curiose, come i programmi per corno e orchestra, con Diego Matheuz direttore e Alessio Allegrini solista, proprio per le prime date della stagione il 6 febbraio a Milano con il *Concerto per corno e orchestra n. 2 in mi bemolle maggiore K 417* di Mozart e il 7 a Bologna con *Concerto per corno e orchestra in si bemolle maggiore op. 91* di Reinhold Glière».

Bologna: i Sabati dell'Accademia

Un programma molto articolato quello del "Sabato all'Accademia Filarmonica" e che si inaugura il 18 febbraio a Bologna con il quintetto Five Lines e prosegue fino al 19 novembre con programmi tutt'altro che scontati: un esempio per tutti, il concerto dell'ABC Modern Trio, che il 28 aprile attraverserà mondi musicali da Petrassi a Berio, passando per Henze e una prima assoluta di De Rossi Re, *Absurd Napoli Diary*.

Genova per Casals

Dal 12 febbraio al 18 marzo l'Associazione Culturale Pasquale Anfossi di Genova organizza all'Auditorium Musei di Strada Nuova quattro incontri dedicati al violoncellista Pau Casals (pasqualeanfossi.org): inaugurazione con la Suzuki Cellomania Orchestra in un concerto a favore di Amnesty International, di cui Casals fu uno dei primi firmatari.

CONTEMPORANEA

La ninna nanna che seduce

Bolzano: in prima europea *The Tyrant* di Paul Dresher da *Un re in ascolto* di Calvino

MONIQUE CIOLA

Sempre attento alle produzioni contemporanee, il Teatro Comunale di Bolzano mette in scena il prossimo 8 febbraio (Teatro Studio, ore 20; repliche il 10 e 11) la prima europea dell'opera da camera *The Tyrant* per la musica dell'americano Paul Dresher su libretto del connazionale Jim Lewis. L'opera è ispirata al racconto di Italo Calvino *Un re in ascolto*, che già nel 1984 aveva dato vita ad un lavoro di Berio. Protagonista per questa prima rappresentazione europea è il tenore Michael Bennett assieme agli strumentisti dell'Accademia Neue Musik Bolzano diretti da Peter Valentovic. La regia è di Micahel Hunt.

Chiediamo al compositore Dresher di raccontarci la genesi della sua opera.

Perché ha scelto di utilizzare il racconto di uno scrittore italiano invece che americano. Cosa l'ha colpita nel testo di Italo Calvino?

«Innanzitutto è importante chiarire che *The Tyrant* è ispirata dal racconto di Calvino, non è la trasposizione fedele del racconto, peraltro molto bello. Io e Jim Lewis, il librettista, abbiamo trovato che la storia fosse avvincente e perfetta per un'opera da camera in un solo atto, che era ciò che mi era stato commissionato. Perciò abbiamo estratto dal racconto alcuni elementi per noi importanti. Come nel racconto di Calvino, anche il nostro tiranno si è creato un proprio mondo claustrofobico, perché è assalito dal timore di perdere il trono, ha paura di essere

spodestato. Isolato nel suo palazzo, egli è costretto a comunicare esclusivamente attraverso il medium del suono. Questa semplice premessa determina la possibilità di dare molte interpretazioni. Abbiamo quindi cercato di realizzare un lavoro che esprimesse diversi livelli di lettura: come allegoria politica doveva riflettere gli effetti psicologici deteriori del potere assoluto; come analisi della molteplicità di voci gli inevitabili conflitti interni; e come una favola sull'ascolto la possibilità di affrontare i temi della scoperta e dell'esplorazione spirituale. Il motivo per il quale è stato scelto un autore italiano invece di un americano risiede nella premessa allegorica del racconto di Calvino, che consentiva un approccio operistico diverso da quello tradizionale, che è invece tipico di molti scrittori contemporanei americani».

Ci sono dei punti in comune con l'opera di Berio oppure Lei presenta una lettura di Calvino totalmente diversa?

«Ad essere sincero non conosco a fondo il lavoro di Berio al punto da poter rispondere in modo esauriente alla domanda. Di fatto, quando abbiamo iniziato a lavorare a questo progetto non eravamo a conoscenza del lavoro di Berio. È stato mentre stavo scrivendo la composizione che il mio tenore John Duykers mi ha parlato di Berio e naturalmente ho cercato di evitare qualsiasi contatto con il suo lavoro fino al momento in cui ho finito il mio. Alla

fine, ho ricavato l'impressione che i due lavori sono, per via dei nostri differenti background e approcci, totalmente differenti».

Nel racconto di Calvino l'importanza dell'ascolto e la seduzione della voce ruotano attorno al tema del potere e della politica. Lei quale aspetto sottolinea e quali mezzi ha scelto per esprimerlo?

«Sul significato dell'opera – è sempre un rischio cercare di trovare un significato in un lavoro musicale – ho cercato di spiegarlo prima. Ma posso dire che la prima musica composta è quello che abbiamo chiamato *Lullaby*, nella quale il tiranno ascolta ed è sedotto dalla bella voce di una donna che cerca di addormentare il proprio bambino. I temi musicali di questa sezione sono diventati il cuore dell'opera e il materiale musicale che pervade l'intero lavoro. La vigilanza costante che il tiranno ritiene necessaria per sopravvivere è sfidata dalla voce che invita al sonno, a cedere all'opprimente desiderio di controllo; a liberare se stesso, che potrebbe portare a un delizioso stato di incoscienza oppure all'oblio, o a entrambe le cose. Il libretto – così come spero sia la musica – è anche pervaso dall'uso di immagini acquatiche come metafora del suono e dell'ascolto. Il flusso dei suoni provenienti dal regno che confluiscono è come il flusso dell'acqua, un rubinetto che gocciola, un diluvio, uno tsunami. Tutto ciò porta all'annegamento e forse alla rinascita».

Treno, metafora d'Italia

Debutta il 23 a Roma *Frecciarotta* di Riccardo Panfili

DANIELA GANGALE

Che il mondo sia governato da forze capricciose e imperscrutabili anche in questo nostro ipertecnologico XXI secolo, è un'impressione che molti di noi hanno e che diventa certezza se solo poniamo mente al meccanismo dei mercati e dell'alta finanza, che negli ultimi anni influenza sempre più inesorabilmente le condizioni di vita di tutti, anche di quelli che non hanno mai avuto nemmeno lontanamente l'idea di tentare la sorte con qualche fantasioso investimento azionario. Le borse di tutto il mondo, che si depressono e si riprendono quasi fossero in preda a crisi ormonali, sulla scia di previsioni dettate agli investitori molto più spesso da elementi emotivi imperscrutabili che da considerazioni scientifiche e ragionevoli, determinano poi scelte politiche che ricadono anche pesantemente sulla società. Tutto questo, e molto altro ancora, è il magma da cui nasce *Frecciarotta*, la nuova opera di Riccardo Panfili su libretto del misterioso Ettierré Seicento, commissionata dalla Filarmonica Romana in coproduzione con gli Amici della musica di Foligno e l'Istituzione sinfonica abruzzese, che vedrà la prima al Teatro Olimpico di Roma il prossimo 23 febbraio con Marcello Bufalini sul podio dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese - Coro Zaccaria da Teramo diretto da Paolo Specca - e le voci di Daniela Mazzucato, Max René Cosotti, Carlo Riccioli, Marco Zannoni.

«Viviamo in un'epoca di nuovo paganesimo - ci dice l'irriverente ed effervescente compositore, uno dei



Riccardo Panfili

più interessanti e creativi della sua generazione - in cui siamo costretti nostro malgrado a genufletterci ai mercati in una sorta di religione arcaica. Lo spread è un nuovo Zeus che richiede sacrifici umani: il licenziamento di migliaia di operai di qua, la tassazione dei pensionati di là. E il popolo, apparentemente protagonista nella democrazia, in realtà è un elemento ininfluenza». Come il coro dei pendolari che in *Frecciarotta* divide la scena con il soprano Tatiana, responsabile di una società russa, il Presidente di Trenilandia, baritono e il Capotreno, voce recitante. «La vena buffonesca e grottesca, che è un filo rosso all'interno delle mie composizioni, in *Frecciarotta* si è espressa per la prima volta liberamente», continua Panfili. «Per la prima volta mi sono sentito veramente a casa perché per me comporre è prima di tutto un gioco, un divertimento. Ho riscoperto con entusiasmo l'opera comica italiana da Rossini a Falstaff e l'ho condita con qualche stravaganza timbrica, come le ocarine suonate dal percussionista Gianluca Saveri, fondatore del quartetto Tetraktis; mi sono sbizzarrito anche con frammenti di forme chiuse, come le arie per i protagonisti, in un ulteriore omaggio alla bistrattata tradizione. Quello che nasce come comico e buffonesco finisce però nel deserto di un "Requiem" dall'atmosfera rarefatta: è il funerale dei diritti dei cittadini, ridotti a merci che si offrono al miglior offerente». Non è un caso che questa nuova composizione sia preceduta da una ripresa illustre, Partita a pugni di Vieri Tosatti, protagonista controverso della scena musicale italiana della seconda metà del Novecento, campione nel rifiuto di ogni regola e di ogni sovrastruttura. «Ho conosciuto personalmente Tosatti, a cui sottoposi alcune delle mie prime composizioni» dice Panfili. «Io ero solo un ragazzino e lui era già molto anziano e ormai cieco, ma stare con lui era essere sommersi da un'ondata di libertà. Posso dire che mi ha profondamente influenzato, come uomo e come musicista, e mi auguro che le sue opere siano presto riprese e valorizzate come merita».

FESTIVAL

Come danzare il giallo di Kandinskij

Verona Contemporanea presenta in prima italiana la "composizione scenica" del pittore su musica di Schnittke

«**I**l giallo è dotato di una folia vitale, prorompente, di un'irrazionalità cieca; viene paragonato al suono di una tromba, di una fanfara. Il giallo indica anche eccitazione quindi può essere accostato spesso al rosso ma si differenzia da quest'ultimo». Così scriveva all'alba del XX secolo il pittore russo Vasilij Kandinskij, teorizzando il nesso a suo dire strettissimo fra uso del colore, opera d'arte e spiritualità. Il padre della pittura astratta definisce i colori in base alle sensazioni e alle emozioni che suscitano nello spettatore, paragonandoli a strumenti musicali, dove il movimento del colore stesso è una vibrazione che tocca le corde dell'interiorità.

Nelle sue "composizioni sceniche", in particolare *Der gelbe Klang* (*Il suono giallo*, 1909-1914), l'unica ad essere pubblicata anche se mai realizzata dall'autore nonostante i diversi sforzi in tal senso, la fusione di forma, suono, colore, luce, movimento conduce ad un unico valore intrinseco. Si tratta di testi visionari dove i personaggi, privi di un comune senso drammaturgico, si muovono in un mondo astratto e denso di evocazioni. Vari furono i tentativi di mettere in scena *Il Suono Giallo*: quello del 1975 di Jacques Polieri con la coreografia di Maximilien Ducroux e la musica di Alfred Schnittke per ensemble strumentale e soprano viene proposto dal Festival Verona

Contemporanea in prima italiana l'11 febbraio al Teatro Ristori di Verona. «La drammaturgia di Kandinskij è assolutamente la base, ma lascerà spazio ad approfondimenti molto ampi, in quanto la ricerca sta non nella traduzione formale di quanto segnalato dall'autore, ma nel confronto con ciò che queste immagini fanno scaturire, dal fondo della sensibilità creativa», così racconta la coreografa veronese Susanna Beltrami che firma movimenti scenici, costumi e la regia della nuova messa in scena, insieme al direttore artistico della rassegna Fabio Zannoni, e con le immagini di Mario Mattioli, la voce di Alda Caiello e la direzione di Pietro Borgonovo.

Come si inserisce la danza nel progetto?

«In quanto linguaggio non verbale, la danza è perfetta per questo percorso. Il corpo, privo di vezzi estetici, può assolutamente trovare quella spazialità, densità, cromatismo e musicalità cercata da Kandinskij. Ogni scena indicata in drammaturgia sarà affrontata con una qualità di movimento specifica: costumi, cromatismi e immagini muteranno scandendo un ritmo emotivo ed estetico evocato dalle note di Schnittke».

Anna Barina

OPERA

Luisi adesso è più Met

Levine è ancora malato: l'italiano diventa direttore principale del teatro di New York

SILVANA PORCU

Da Genova a una delle più importanti istituzioni musicali del mondo. È un bel balzo in avanti quello del direttore d'orchestra Fabio Luisi (nella foto) che, dopo una carriera da protagonista in molti teatri d'Europa, è approdato ufficialmente a New York. L'ufficialità, in fondo, era l'unica cosa che mancava al suo ruolo al Metropolitan Opera, dove in più di una occasione ha sostituito James Levine, troppo indebolito per salire sul podio.

La notizia è arrivata il 9 dicembre: «Il direttore artistico James Levine non dirigerà alcuna opera per il resto della stagione, né durante il 2012/2013» ha annunciato il comunicato diffuso dal teatro newyorkese. Se ne parlava da tempo: l'ultimo aggiornamento risaliva a settembre, quando Levine aveva dichiarato di ritirarsi fino a gennaio, assicurando la sua presenza per la prima del *Götterdämmerung*. Niente da fare: anche in questo caso sarà poi Luisi a impugnare la bacchetta.

Negli ultimi mesi il direttore americano ha deciso di farsi da parte, in particolare dopo che l'ultima caduta

l'ha costretto a un nuovo intervento per un problema alla schiena. Resta invece saldamente nelle sue mani il titolo di direttore artistico di un colosso come il Metropolitan, che diventa così una sorta di anomalia. Qualcuno l'ha chiamato «il dilemma di Peter», dal nome del general manager del teatro, Peter Gelb. Ovvero: avere a disposizione uno dei più acclamati direttori d'orchestra al mondo e non poterlo mai veder dirigere.

La sua assenza è stata colmata da Luisi, al lavoro sia per *Don Giovanni* (a fine ottobre) che per *Götterdämmerung* (in scena dal 27 gennaio) sia nel ciclo dell'*Anello dei Nibelunghi* (in primavera). La sua preparazione incanta i critici americani: ha sorpreso tutti quando – chiamato con brevissimo anticipo – ha garantito esecuzioni egregie di opere su cui gravavano enormi aspettative, come per *Tosca* di Puccini e *Lulu* di Berg nel 2010. Lo stesso Anthony Tommasini, il più noto critico del «New York Times», definì quelle performance «elettrizzanti, maestose, eccellenti». Eppure non ha nascosto perplessità su quello

che pare un incarico a metà: un mastodonte come il Metropolitan Opera «ha bisogno di un direttore artistico in carica e in scena» ha scritto Tommasini. James Levine, in accordo con Gelb, ha voluto scongiurare il rischio dell'ennesimo ritiro a impegni presi. «Sono particolarmente grato a Fabio Luisi – ha dichiarato Levine – e sono lieto che sia ora un elemento più stabile del Met nell'importante ruolo di direttore principale».



Fabio Luisi

STRAUSS

Arianna 1916

A Baden-Baden

STEFANO NARDELLI

Dopo un anno di pausa, riprende la tradizione Strauss al Festival d'Inverno del Festspielhaus di Baden-Baden. Come già per *Der Rosenkavalier* nel 2009 e *Elektra* nel 2010, anche per *Ariadne auf Naxos*, di cui verrà allestita la tradizionale seconda versione del 1916, la direzione d'orchestra sarà affidata a Christian Thielemann, che sarà a capo della prestigiosa Dresdner Staatskapelle, compagine di cui è direttore musicale da quest'anno dopo l'addio ai Münchner Philharmoniker. D'eccezione il terzetto dei protagonisti: Renée Fleming (Ariadne), Robert Dean Smith (Bacchus) e Sophie Koch (il compositore). Nel cast spicca anche la presenza del veterano René Kollo nel ruolo parlato del maggiordomo. Regia e scene saranno firmate da Philippe Arlaud, i costumi da Andrea Uhmann. Dopo la prima il 18 febbraio, due le repliche in programma il 22 e 25 febbraio.

BACH JR.

La Zanaide

Un'opera ritrovata

FRANCO SODA

Zanaide (libretto di Giovanni Gualberto Bottarelli) opera seria di Johann Christian Bach, figlio minore del compositore d'Eisenach, commissionata dopo *Orione* da Colomba Mattei, il soprano che decideva del destino del King's Theatre in the Haymarket, fu un successo (Londra, 1763). L'opera, pietra miliare nel catalogo del compositore, narra gli intrighi politici ed amorosi tra Persia e Turchia: stupì e conquistò per stile galante e formidabili innovazioni nell'orchestrazione. La partitura, considerata persa, è stata ritrovata nella collezione del musicologo Elias N. Kulukundis: la più ricca collezione di documenti originali dei figli di Bach. David Stern e Opera Fuoco (con la regia di Sigrid T'Hooft) danno ora vita alla *Zanaide* su incarico del Bach Archiv Leipzig dal 10 al 12 febbraio in Francia al Théâtre della cittadina di Saint Quentin en Yvelines; e il 3 aprile al Wiener Konzerthaus in forma di concerto.

IN BREVE

La crisi dimezza l'opera in Portogallo

Con un comunicato stampa ufficiale il Teatro Nacional de São Carlos, la Orquestra Sinfónica Portuguesa e la Companhia Nacional de Bailado di Lisbona hanno annunciato nei giorni scorsi un drastico ridimensionamento della stagione in corso, a causa della crisi che imperversa anche in Portogallo. Gli unici titoli superstiti sono *Così fan tutte* (già in corso a gennaio, ma che vede il taglio di una replica) e uno spettacolo che riunisce quattro mini-opere di autori contemporanei portoghesi: *Amor-Traição-Morte*. La novità più interessante è la rappresentazione dell'opera settecentesca *O Basculho de chaminé* di Marcos Portugal per i 250 anni della nascita di uno dei pochi grandi compositori portoghesi, mentre al posto del dittico (con il rimpianto della rara *Francesca da Rimini* del giovane Rachmaninov su testo di Čajkovskij - più che della *Turandot* di Busoni) è stata programmata con gli stessi cantanti già scritturati la più economica *Rondine* di Puccini.

Giulia Veneziano

Celebrando Byrd

Alla Wigmore Hall di Londra, la più grande celebrazione mai dedicata alla musica sacra di William Byrd si sviluppa nell'arco di tre anni (fino al 2013) articolata in sei appuntamenti, ed è affidata a due ensemble: The Cardinal's Musick (Gramophone Record of the Year 2010 per l'impresa titanica dell'incisione dell'integrale della musica sacra di Byrd appunto) e Stile Antico.

f.s.

I tagli della New York City Opera

Fra le grandi compagnie d'opera americane la più in crisi è la New York City Opera, che dopo oltre tre anni di crescenti difficoltà economiche rischia oggi dover cancellare la stagione. Lo storico teatro newyorkese, che a causa della crisi che attraversa tutte le istituzioni musicali americane ha dovuto ridurre il suo budget da 31 a 13 milioni di dollari, si è arenato in questi giorni in una disputa sindacale che ha bloccato le prove della sua prima produzione, *Traviata*, la cui prima è prevista per il 12 febbraio. Il rapporto fra l'amministrazione del teatro e le rappresentanze sindacali dei musicisti, del coro, e delle maestranze, è divenuto critico dopo che la City Opera ha annunciato, la scorsa primavera, la decisione di trasferire la propria sede fuori dal Lincoln Center dislocando l'attività in teatri diversi della città. Il teatro vuole rivedere i contratti del coro e dell'orchestra.

Alessandro Roveri

ASSOCIAZIONE MUSICALE **Allegro Vivo**

piano
INTERNATIONAL COMPETITION SAN MARINO
6 - 16 SEPTEMBER 2012 - V - EDITION

SOLISTI - DUO PIANISTICO
Limite d'età: 30 anni

SOLOIST - PIANO DUO
Age limit: 30 years

PREMI - PRIZES
€ 80,000

Two-years contract with the Management Agency "Studiomusica" Cd Naxos

Scadenza iscrizioni
Deadline for application
May 19th 2012

Bando sul sito - Regulations online:
www.allegrovivo.org

Repubblica di San Marino
Sotto l'Alto Patronato degli Eccellentissimi Capitani Reggenti
Con il Patrocinio della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri
Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura
Segreteria di Stato per il Turismo

FONDAZIONE SAN MARINO
CASSA DI RISPARMIO - S.U.M.S.

ENTE CASSA DI FAETANO
Fondazione Banca di San Marino

Con la collaborazione:
Member of **AllegroVivo Foundation**
ISTITUTO MUSICALE SAMARINENSE
ORCHESTRA SINFONICA
Fabbrini

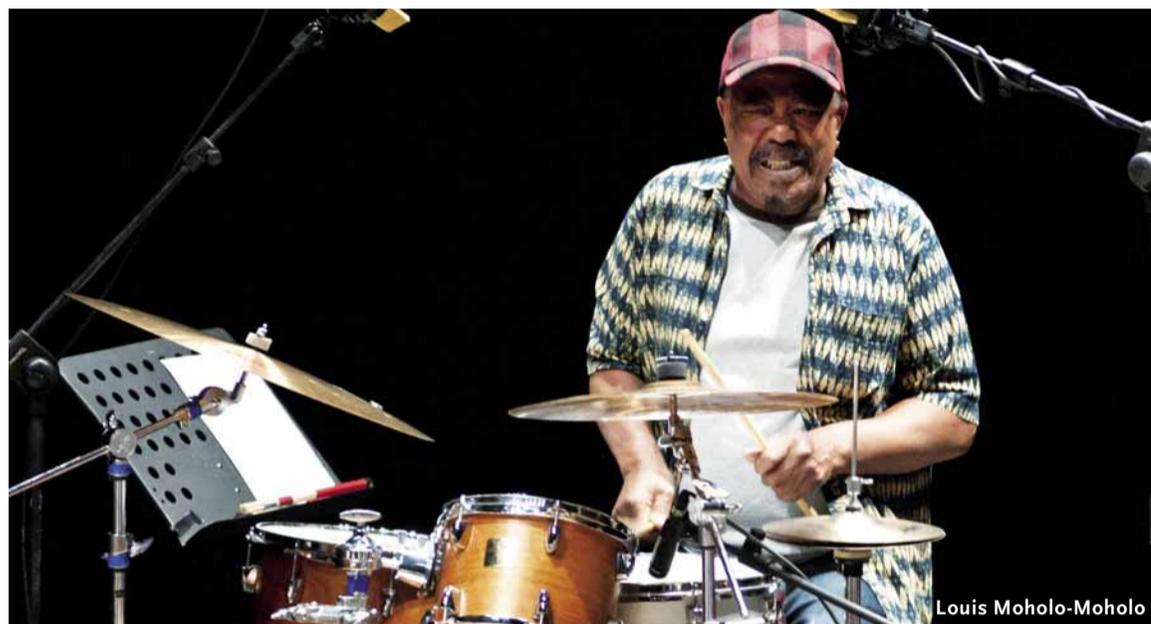
Allegro Vivo Associazione Musicale
Via del Fontanone, 14 - 47893 Borgo Maggiore - Rep. di San Marino - Tel. e Fax [+378] 0549 906201
Mobile [+378] 335 7332619 - www.allegrovivo.org - secretary@allegrovivo.org - www.pianocompetitionssanmarino.com

MAESTRI

L'ultimo dei Blue Notes

Ritratto di Louis Moholo-Moholo: batterista ribelle, bandiera della resistenza artistica all'apartheid, sarà a Milano per un concerto speciale

STEFANO MERIGHI



Louis Moholo-Moholo

Ribelle, lo è sempre stato. Sia per l'indole, combattiva e fiera di natura, sia per la più assurda condizione di discriminazione prodotta dalla storia recente, ovvero l'apartheid sudafricano.

A Louis Moholo-Moholo una volta la polizia ha distrutto la batteria: così, solo per brutalità e terrorismo psicologico. Era il tempo del cosiddetto State of Emergency, e il governo sapeva che i musicisti esuli partecipavano ad attività per finanziare l'African National Congress. Molte altre volte, prima della partenza per l'Europa, Louis era stato costretto a suonare dietro le tende del palcoscenico: i neri non si dovevano vedere, quando la band era mista. Ma questo era accaduto a tutti, a Kippie Moeketsi, a Hugh Masakela, a Dudu Pukwana e agli altri giovani musicisti che suonavano musica libera nel Sudafrica di fine anni Cinquanta. Artisti che hanno convissuto con la brutalità e la violenza gratuita, che sono emigrati per non perdere la dignità e la capacità di creare musica d'arte. Anche per quelle umiliazioni, comunque, quando i Blue Notes ebbero la possibilità di suonare al festival di Juan les Pins nel 1964, decisero l'esilio volontario, aprendo così, senza saperlo, una pagina fondamentale della storia del jazz contemporaneo. Il gruppo comprendeva Chris McGregor (piano), Nick Mokaye e Dudu Pukwana (sassofoni), Johnny Dyani (basso), Mongezi Feza (tromba) e Moholo. Come sappiamo, questa pattuglia di giovani audaci jazzmen è stata falciata da scomparse precoci, tanto che Moholo-Moholo è l'unico sopravvissuto.

Ora, con tutta l'esperienza ac-

cumulata, la ribellione di Moholo-Moholo non è scemata, emerge ancora da quello stile percussivo così fisico, quasi trascendente, eredità espressiva della formazione autodidatta. È solo mitigata da una nuova saggezza, risultato della libertà di un uomo che da un ventennio può continuare a girare il mondo suonando in mille situazioni, ma ha riconquistato il suo Sudafrica come punto di riferimento sia culturale che abitativo.

Nei mesi scorsi Louis ha suonato in duo con Wadada Leo Smith, rivelando risorse di una profondità linguistica non scontate: l'abilità di trasformare l'irruenza in gestualità silente, di convertire la forza in ascolto rarefatto, di dialogare con il trombettista coetaneo cercando ancora quegli spazi sonori misteriosi che solo i musicisti *griot* sanno investigare. D'altronde, il batterista non è mai stato un mero accompagnatore; anzi, la sua forte personalità lo ha spinto a servirsi, tra i primi, di oggetti e suppellettili da percuotere che andavano al di là del normale kit della batteria. È successo nel 1966, in Argentina, dove condivideva sofferenze e libertà con Steve Lacy, Enrico Rava, Johnny Dyani. Uno sperimentatore senza rete, dunque, come lo erano Bennink, Oxley, Graves.

Moholo-Moholo è nato a Capetown nel 1940. Da ragazzo ha suonato musica tradizionale come tutti i suoi coetanei, ma il jazz è stata una passione immediata. Ascoltati i classici tramite una stazione radiofonica inglese, Louis ha scelto la cosa più difficile, vivendo in un paese governato da un regime razzista. Dopo aver collaborato con alcune

band, l'incontro con Chris McGregor e i Blue Notes è stato decisivo. La vita in Europa, dapprima precaria come si può intuire, si è stabilizzata

a Londra, dove la piccola comunità di jazzisti sudafricani si è amalgamata naturalmente alla scena "progressiva" inglese, dando vita alla fusione culturale più feconda del jazz di quegli anni. Un intreccio esplosivo, ma artisticamente compiuto e maturo, come dimostra la produzione dell'orchestra che allineava tutti i protagonisti dell'avventura: la Brotherhood of Breath. Che, con la regia di McGregor, sapeva valorizzare sia il carattere innodico e giubilatorio delle melodie sudafricane, sia l'incandescente incedere delle improvvisazioni collettive di marca europea.

Moholo-Moholo era qui un pesce nel mare. Forza, libertà, swing e frammentazione percussiva ne distinguevano il linguaggio. Tutte doti che il batterista conferma nelle successive prove in qualità di leader: dall'ottetto di *Spirits Rejoice!* alla fondamentale esperienza di *Viva La Black!*; dal settetto di *Bra Louis-Bra*

Tebs agli Unit, fino al quintetto con Evan Parker di *Bush Fire*. Oppure nei preziosi duetti che il batterista ha realizzato con musicisti del calibro di Cecil Taylor, Andrew Cyrille, Stan Tracey, Marilyn Crispell e molti altri.

Importante allora il concerto-omaggio per Moholo che Aperitivo In Concerto promuove a Milano il 4 marzo prossimo al Teatro Manzoni, alle 11. Suonerà uno Unit "Special Edition", in un programma dedicato ai Blue Notes con un gruppo comprendente Francine Luce (voce), Henry Lowther (tromba), Jason Yarde e Ntshuks Bonga (sassofoni), Alan Tomlinson (trombone), Alexander Hawkins (piano), John Edwards (basso) e, ovviamente, Louis Moholo-Moholo alla batteria.

m

TRADING OPPORTUNITIES!
19 → 22 APRIL 2012
congress center bremen
germany

Bremen **live it!**

ARD®
 radiobremen®

Jazzahead!

PARTNER COUNTRY → SPAIN

→ GERMAN JAZZ EXPO → SPANISH NIGHT → VOCAL JAZZ @ MARITIM
 → EUROPEAN JAZZ MEETING → OVERSEAS NIGHT → CLUBNIGHT
 → GALA CONCERTS → TRADE FAIR → CONFERENCES

INFOS & PODCAST → www.jazzahead.de

organisers:
 Messe Bremen / WFB GMBH
 GLOCKE VERANSTALTUNGS GMBH
 KULTURZENTRUM SCHLACHTHOF e.V.

IPHONE APP

ŠKODA MARTIN Yamaha

TOUR

La santità di Annie

Torna in Italia per tre date per St. Vincent, cantautrice rock dai molti contrasti

ANDREA POMINI

«Penso ai miei dischi come la gente pensa ai propri figli: col primo si cerca di gestire la situazione nei minimi dettagli, di fare in modo che non ci sia un solo capello fuori posto quando va a scuola, ma arrivati al terzo, se vuole mettersi per il settimo giorno di fila la stessa maglietta dell'Hard Rock Café tutta sbrodolata e non pettinarsi, faccia pure come vuole». Teoria interessante, quella esposta da Annie Erin Clark a proposito del suo *Strange Mercy*: il terzo album come quello in cui puoi finalmente essere ciò che ti senti di essere, senza condizionamenti. Se ci sei arrivato, in un mondo musicale che spesso brucia i propri fenomeni ben prima di quel traguardo, qualcosa vorrà pur dire. A ben vedere, però, la ventinovenne

texana sembra aver fatto sin dall'inizio quel che voleva. Intanto scegliendosi un pseudonimo persino un po' anonimo, nell'epoca delle molte cantautrici carine con tanto di nome e cognome, ma assai significativo: St. Vincent, come l'ospedale di Manhattan in cui nel novembre del 1953 venne ricoverato in coma e quindi morì il poeta Dylan Thomas. «È il luogo in cui la poesia va a morire, sono io», dice Annie. Ma è soprattutto l'ascolto della sua musica a svelare immediatamente la personalità della ragazza, dando vita a un dialogo fra contrasti che affascina: bellezza e rudezza, melodie pop dal respiro classico e strutture non convenzionali, aggraziati arrangiamenti d'archi e scricchiolii di chitarra distorta, humour leggero e storie poco rassicu-



St. Vincent
(foto Tina Tyrell)

ranti. Curve e spigoli in ugual misura, combinati in una maniera che forse può ricordare alla lontana qualcosa di già sentito, ma che è solo sua. E che il risultato valga, lo dimostra l'interesse nei suoi confronti espresso da David Byrne, che sta registrando materiale inedito insieme a lei.

Dare un'occhiata alle recensioni dei suoi dischi, se serve, offre un'ulteriore conferma: è difficilissimo tro-

vare nomi di colleghi o colleghe usati come termini di paragone. Controprova empirica ma significativa, sapendo quanto comodo faccia al giornalista un buon arsenale di analogie, soprattutto nel caso dell'album di debutto di un'artista sconosciuta. Eppure, già per *Marry Me*, il primo dei tre lavori, edito nel 2007, quell'esercizio era evidentemente arduo, e in fin dei conti inutile. Un esordio che conquistò immediatamente pubblico e critica, arrivato dopo anni di gavetta: chitarra in mano dall'età di dodici anni, *roadie* e tour manager di Tuck & Patty (Tuck Andress è suo zio) da adolescente, tre anni di Berklee College of Music, un primo ep autoprodotta nel 2003, collaborazioni tanto eterogenee quanto prestigiose (l'orchestra di cento chitarre dell'avanguardista newyorkese Glenn Branca, la "comune" corale/psichedelica Polyphonic Spree) e un altro ep nel 2006. Nel 2009 *Actor* conferma e rilancia: un disco ancora più rischioso e maturo, che brucia a fondo, mentre si fa canticchiare come una filastrocca, e perfeziona la convivenza fra opposti di cui sopra rendendo coerente l'insieme, spesso all'interno della stessa canzone. Ritmi di derivazione dance o hip hop sullo sfondo, *chanson* e rumore grezzo, sospensioni eteree ed esplosioni post punk. Tutto scritto - a suo dire - ispirandosi ai film preferiti - *Badlands*, *Pierrot le Fou*, *Il mago di Oz*, *La bella addormentata nel bosco*, *Stardust Memories* - e alle loro colonne sonore. «Il mio processo creativo - racconta - è simile alla scena de *Il ladro di orchidee* in cui Charlie Kaufman si siede a scrivere, ma finisce per mettersi a discutere con se stesso se volere o no un muffin, e se si di che tipo, all'infinito, evitando così di lavorare. All'inizio, guardare film in pieno giorno era una maniera di raccontarmi che ero produttiva, che stavo lavorando tramite input osmotici. Alla fine, ho cominciato a guardare film soltanto per trovare ispirazione, scrivendo

mentre li vedevo, a volte anche senza audio, e in altri casi prendendo immagini o melodie e riarrangiandole totalmente. Così, quasi senza accorgermene, mi sono trovata con parti musicali già molto definite.

Uscito nel settembre scorso, *Strange Mercy*, il "difficile terzo album" di cui si diceva, segna un altro passo in avanti. Al solito suonato quasi interamente da Annie stessa, ma composto usando solo la chitarra e lontano da casa, laddove il suo predecessore era invece figlio della proverbiale cameretta e di un semplice software musicale, e sempre "cinematografico", essendo aperto da un brano intitolato come un film di Rohmer, *Chloe in the Afternoon*, è un disco che concilia sofisticatezza e accessibilità (salito fino al diciannovesimo posto nella classifica di "Billboard", rappresenta il maggiore successo commerciale di St. Vincent). Su tutto, stupiscono l'abilità e l'inventiva di Annie come chitarrista, caratteristiche mai prima così evidenti. Le sei corde cantano letteralmente, quasi fossero una seconda voce, come un controcanto viscerale che le apparenze (e anni di declinazione al maschile del rock e della sua parte più rumorosa e violenta, ammettiamolo) non lascerebbero trasparire. Minuta e graziosa, Annie picchia invece duro, eccome! Dal vivo non meno che su disco, come testimoniano su YouTube due cover ben poco "femminili" da lei affrontate splendidamente: "She's Beyond Good and Evil" dei Pop Group, suonata nello show di Jimmy Fallon, e una devastante "Kerosene" dei Big Black, dal concerto in onore di *Our Band Could Be Your Life* di Michael Azerrad, libro/manifesto del rock indipendente americano anni Ottanta. Chi era al suo show milanese in novembre conferma, per gli altri tre ecco possibilità per rimediare: il 22 febbraio al Lanificio 159 di Roma, il 23 al Locomotiv di Bologna e il 24 al Tunnel, nuovamente a Milano.

m

an event by  BolognaFiere www.bolognafiere.it

MUSIC ITALYSHOW **2^a** edizione

Con il patrocinio e la collaborazione di **DISMA**
MUSIC DISTRIBUTION
DISTRIBUZIONE INDUSTRIA STRUMENTI MUSICALI E ARTIGIANATO

Dove la musica si incontra
Salone degli strumenti musicali, edizioni, pro-audio, dj, discografia

In contemporanea con **SHOWWAY**
Professional Entertainment Technology Exhibition

Bologna
5-7 maggio
2012

SEGUICI SU    

www.musicitalyshow.com 

AFRICA

Forza Senegal

Youssou N'Dour si candida alla presidenza della repubblica del suo Paese: speranze, affinità, divergenze e conflitti d'interesse di un modello (non solo artistico) per un continente intero



Youssou N'Dour

MARCELLO LORRAI

Facciamo finta che in Italia ci sia l'elezione diretta del Presidente della Repubblica: prendereste sul serio una candidatura di Zuccherò? O di Ligabue? di Ramazzotti? di Jovanotti? In realtà non è questo il metro con cui misurare la candidatura di Youssou N'Dour alla Presidenza della Repubblica del Senegal, annunciata il 2 gennaio. Né può funzionare il paragone con un altro cantante, seppur di basso profilo, sceso in politica e - al pari di Youssou N'Dour - proprietario di mezzi di comunicazione di massa come Silvio Berlusconi

Se mai c'è stato, in società come le nostre certo oggi non solo non c'è un genere musicale che esprima l'identità del Paese, ma nemmeno un genere in cui l'insieme del Paese possa riconoscersi: figurarsi un protagonista della musica da cui il grosso della popolazione possa sentirsi rappresentato. Non è ancora così invece in molte realtà del sud del mondo, dove tuttora esiste un patrimonio musicale ampiamente condiviso, a cui anche i giovani che ascoltano hip hop non sono estranei. Incorporando le percussioni tradizionali tipicamente wolof e scuotendo il Senegal dalla sbornia di ritmi latinoamericani, fra anni Settanta e Ottanta il *mbalax* ha offerto all'identità nazionale moderna del Senegal una delle sue basi più solide - una musica che brilla per la sua spiccata originalità, e a cui sono legate forme di ballo in cui si manifesta una sensibilità squisitamente senegalese - e di questo passaggio Youssou N'Dour è stato un personaggio cruciale. Inoltre, se prima di lui le vedette della musica moderna avevano fama di alcolisti e deboscia-

ti, Youssou riuscì ad imporre una nuova immagine di artista, pulito, responsabile, buon musulmano. Immagine rafforzata dalle sue origini umili, e poi corroborata dal successo come imprenditore, dall'aver investito nell'economia senegalese, dall'essere rimasto a vivere in patria: altre valide premesse per la credibilità di una candidatura.

A caldo (si veda il nostro blog "Vota Youssou", su giornaledellamusica.it) abbiamo scommesso sulla sua affermazione nelle ormai prossime elezioni (primo turno il 26 febbraio). Non siamo stati gli unici a fare due più due: malcontento diffuso nei confronti di Wade, presidente uscente e aspirante ad un terzo mandato; situazione di emergenza democratica e sociale nel Paese; malgrado questo, opposizione che non riesce a concordare una candidatura unitaria; e una star amatissima che scende in campo, offrendosi come salvatore della patria. Certo, se Youssou N'Dour dovesse arrivare al secondo turno con Wade, si può dare per scontato che prevarrebbe. Ma il problema è proprio questo: col passare dei giorni e delle settimane un'occhiata ai blog e ai siti in cui i senegalesi discutono e qualche telefonata a Dakar suggeriscono che la partita sul versante dell'opposizione è molto aperta. Se non appare probabile che Youssou N'Dour possa vincere di prepotenza al primo turno, non è nemmeno così detto che nel frastagliamento delle candidature anti-Wade sia per forza destinato a raccogliere i maggiori consensi. Perché fra chi ritiene che si debba voltare pagina e battere Wade la candidatura di Youssou N'Dour non suscita

un entusiasmo unanime? Si può cominciare proprio da un fattore che ha a che fare con la musica. Non mancano sulla scena senegalese politici anche di primo piano appartenenti come origine alla casta dei griot: ma hanno abbracciato da sempre la politica come professione, e non sono quindi stigmatizzati come griot che fanno un mestiere non di loro prerogativa. Ma Youssou N'Dour, di stirpe griot, che fa proprio il cantante, cioè esattamente il mestiere del griot, e che si vuole improvvisare Presidente della Repubblica, finisce proprio per suscitare il tradizionale pregiudizio nei confronti di una casta subalterna (i griot storicamente erano al servizio dei nobili): qui riemerge il Senegal "profondo". Ma vediamo la cosa anche più banalmente, senza addentrarci nei meandri della cultura senegalese: da un presidente poeta come Senghor ad un cantante che non ha finito le elementari, dall'uomo che teorizzò la negritudine assieme ad Aimé Césaire alla star che ha duettato con (massimo rispetto) Neneh Cherry, dal politico consumato che sedette nel parlamento francese e che si confrontò con De Gaulle al musicista che si è confrontato con Peter Gabriel? È una parabola su cui il Senegal sta riflettendo molto, in questo periodo. E serpeggia uno scatto di orgoglio: insomma il Senegal non vuole sentirsi Haiti, dove il cantante Michel Martelly è arrivato lo scorso anno alla più alta carica dello stato [ce ne siamo occupati sul "giornale della musica" 284, settembre 2011]. Senza rinunciare a tradizionali meccanismi di regolazione degli equilibri della società (caste, clan, confraternite islamiche, ruolo degli anziani), i

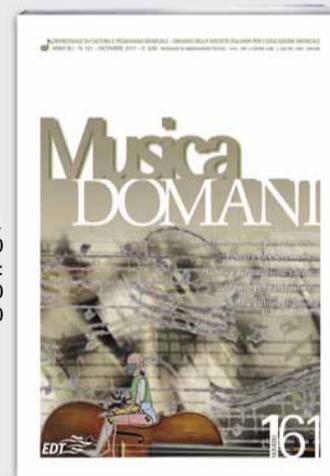
senegalesi attraverso l'esempio della Francia e poi "viziati" da Senghor hanno profondamente interiorizzato l'idea di democrazia parlamentare

e in campo politico sono diventati piuttosto esigenti. Più banalmente ancora: Youssou N'Dour ha fondato un movimento, ma non ha una vera struttura politica, e il suo staff - ci dicono - è abbastanza disorganizzato, mentre i partiti, malgrado il discredito della politica e l'incapacità di proporre figure carismatiche, hanno ancora una certa presa sulle loro basi elettorali.

Possibile che Youssou N'Dour abbia preso un abbaglio? È successo anche a Weah in Liberia di confondere popolarità e peso elettorale. Ma poi, siamo sicuri che il suo obiettivo sia davvero quello della presidenza? Un ruolo che con un quotidiano, una radio, una televisione, e nel mirino settore bancario e telefonia mobile, si tradurrebbe per lui in un bel conflitto di interessi? Entrato in rotta di collisione con Wade, forse Youssou N'Dour vuole semplicemente intensificare il fuoco di sbarramento contro la sua rielezione, per il bene del proprio Paese e dei propri interessi imprenditoriali.

In ogni caso si può salutare la fine di un'epoca: messa in crisi, dopo Fela Kuti e qualche altra eccezione, dalla vocazione protestataria dell'hip hop dilagato nel continente, la tradizione di "non ingerenza" che ha caratterizzato la musica africana si chiude definitivamente con un griot-star che le canta al suo presidente. **III**

Trimestrale di cultura e pedagogia musicale a cura della SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito il n. 161
un numero: € 5,00
abbonamento:
Italia € 18,00
estero € 22,00

in questo numero:
Musica-teatro per la scuola
Postura ed espressione
Canto e rieducazione vocale
Musica per l'inclusione
Scuola e cultura digitale

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it
per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

cartellone

ogni giorno leggi on line su



giornaledellamusicait.it

CARTELLONE e RECENSIONI

LEGENDA

A = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cdb** = corpo di ballo; **cfag** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **clb** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controttenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

classica Italia

CAMPANIA

Napoli

Teatro di San Carlo (0817972331, teatrosancarlo.it), Teatro di San Carlo, **10 febbraio, 11, 12, 14, 16, 18:** *Lucia di Lammermoor*, Donizetti; int Pratt/Savoia, Terranova/Jordi, Prestia/Russo, Sgura/Vitelli, Nitta, Artiaco, Casertano, r Amelio, sc Rubertelli, cost Millenotti, luci Mari, Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro di San Carlo, dir Santi, mc Caputo (nuovo all.). **17, 19:** Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Soudant, vl Ughi (Beethoven, Schumann). **25, 26:** Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Fournillier, pf Ciccolini (Mozart).

EMILIA ROMAGNA

Bologna

Orchestra Mozart (051231454, orchestramozart.com), Teatro Manzoni, **7 febbraio:** Orchestra Mozart, dir Matheuz, corno Allegrini (Prokofev, Glière, Šostakovič).

Teatro Comunale di Bologna (Call Center 199107070, tcbio.it), Teatro Manzoni, **3 febbraio:** Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Mariotti, vl D'Orazio (Čajkovskij). Teatro Manzoni, **10:** Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Kawka, fl Fabbriani (Debussy, Carter, Brahms). Teatro Comunale, **22, 23, 25, 28, 6 marzo, 9, 10:** *La Traviata*, Verdi; int Auyanet, Forte, Gipali/Tomè Fernandez, Antonucci/Bologna, r Antonozzi, sc Giaccherio, cost Pernigotti, luci Oliva, Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Mariotti.

The Schoenberg Experience (051 529984, theschoenbergexperience.com), Aula Absidale di S. Lucia, **21 febbraio:** Ms Erard, pf Malferrari (Schoenberg, Cage, Fedele). Foyer Rossini del Teatro Comunale di Bologna, **24:** Quartetto d'Archi del Teatro Comunale di Bologna, fl Mariotti, cl Milani, pf Conticello, armonium Bonato (*Walzerabend*, Strauss/Schoenberg, Strauss/Webern, Strauss/Berg).

Ferrara

Ferrara Musica (0532202675, ferraramusica.it), Palazzo Schifanoia, Sala dei Mesi, **4 febbraio:** Ensemble Galàn (*Dame di Ferrara*, Mazzocchi, Luzzaschi, Monteverdi, Rossi, Bartolotti, Grandi, Frescobaldi, Draghi). Teatro Comunale, **7:** Mahler Chamber Orchestra, dir Gardiner, The Monteverdi Choir, v rec Voss (*Manfred*, Schumann). Teatro Comunale, **27:** vl Eberle, pf Schnyder (Beethoven, Debussy, Bartók).

Modena

Teatro Comunale L. Pavarotti (05920 33010, teatrocomunalemmodena.it), **2 feb-**

braio: Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, dir Gergiev (Čajkovskij, Prokofev, Berlioz). **11, 12m:** *Salome*, R. Strauss; int MacAllister/Svensson, Chiuri, Baggio/McConnell, Youn/Steinberg, Van der Plas, Bodrazic, Scott, Huther, Haselsteiner, Misseri, Simper, Klorek, Botta, Ialcic, Zethner, Brunetti, Bortolotti, r Schweigkofler, sc Schütze, cost Dorigo, luci Schmid, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, dir Bareza. **18:** Filarmonica A. Toscanini, dir Brogli-Sacher, vlc Brunello (Glinka, Kabalevskij, Čajkovskij).

Parma

Nuove Atmosfere - Filarmonica "A. Toscanini" (0521391320, filarmonica.toscanini.it), Auditorium Paganini, **17 febbraio:** Filarmonica A. Toscanini, dir Brogli-Sacher, vlc Brunello (Glinka, Kabalevskij, Čajkovskij). **24:** Filarmonica A. Toscanini, dir Izcaray, fl Merelli (Solima, Čajkovskij).

Teatro Regio (0521039393, teatroregioparma.org), Teatro Regio, **1 febbraio, 5m, 8, 11m:** *Aida*, Verdi; int Malinverno, Pentcheva/Hao, Branchini/Caruso, Fraccaro/Sandoval/Hoon, Parodi/Andguladze, Gazale/Vitelli, Guanqun, Vassallo, r Franconi Lee da Fassini, sc e cost Carosi, cor Ferri, luci Levi, Orchestra e Coro del Teatro Regio di Parma, dir Fogliani, mc Faggiani. **17:** pf Zilberstein (Brahms, Musorgskij). **27:** I Solisti del Teatro Regio di Parma (Beethoven, Stravinskij, Brahms).

Ravenna

Ravenna Musica 2012 - Associazione Musicale Angelo Mariani (054439837, angelomariani.org), Teatro Alighieri, **1 febbraio:** I Solisti Veneti, dir Scimone (Albinoni, Vivaldi, Rossini, Pasculli, Bottesini, Chopin, Sarasate). **14:** pf Berezo-vsky (Brahms, Chopin). **16:** Accademia dell'Orchestra Mozart, dir e vlc Bronzi (Boccherini, Colasanti, Haydn). **26:** vlc Piovano, pf Pappano (Cirri, Beethoven, Martucci, Brahms).

Teatro Alighieri (0544249244, teatroalighieri.org), **21 febbraio, 22, 23:** *L'opera da tre soldi* (*Die Dreigroschenoper*), Weill; int Ranieri, Sastri, Aprea, Morosi, Di Rauso, Serra, r De Fusco, sc Plessi, cost Crisolini Malatesta, luci Fabretti, cor Panzavolta, Orchestra Giovanile L. Cherubini, dir Lanzillotta.

Reggio Emilia

I Teatri di Reggio Emilia (0522458811, Numero Verde 800554222, iteatri.re.it), Teatro Valli, **7 febbraio:** Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Mariotti, vl D'Orazio (Schumann, Glass, Čajkovskij). **24, 26m:** *Aida*, Verdi; int Malinverno, Pentcheva, Branchini, Sandoval, Parodi, Gazale, r Franconi Lee da Fassini, sc e cost Carosi, cor Ferri, luci Levi, Orchestra e Coro del Teatro Regio di Parma, dir Fogliani, mc Faggiani.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Savile (PN)

Fazioli Concert Hall (043472576, fazioliconcerthall.com), **8 febbraio:** pf Tiempo, Lechner (Milhaud, Fauré, Piazzolla, Jusid, Ziegler, Lutoslawski, Debussy, Ravel). **22:** pf Albanese (Beethoven, Debussy, Bartók, Bellini, Liszt).

Trieste

Teatro Lirico Giuseppe Verdi (040 6722111, Numero Verde 800090373, teatroverdi-trieste.com), **25 febbraio, 26m, 29, 2 marzo, 3m:** *La battaglia di Legnano*, Verdi; int Iori, Lopez Linares/Caoduro, Theodossiu/Galli, Zulian, Guagliardo, Pierfederici, r Cappuccio, sc e cost Savi, dir Brott, mc Vero.

LAZIO

Roma

Accademia Filarmonica Romana (06 3201752, filarmonicaromana.org), Teatro Olimpico, **2 febbraio:** I Virtuosi Italiani, dir e vl Martini, tr e flicorno Fresu (Colombo, Bach, Galliano, Nyman, Piazzolla, Di Bonaventura, Fresu, Geminiani, Tartini, Giannelli, Caine, Haendel). **16:** pf Albanese (*Il piano, la luna e il furore*, Beethoven, Debussy, Boccardo, Bartók, Bellini/Liszt). **23:** *Parità a pugni*, Tosatti; int Riccioli, Cosotti, v rec e adattamento scenico Zannoni; *Frecciarotta*, Panfili (prima assoluta); int Mazzucato, Riccioli, v rec e adattamento scenico Zannoni, Orchestra Sinfonica Abruzzese, dir Bufalini, Coro Zaccaria da Teramo, mc Specca.

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (c/o Parco della Musica 068082058, santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli, **3 febbraio:** Gewandhaus Streichquartett-Leipzig, pf Prosseda (Haydn, Mendelssohn, Schumann). Sala Santa Cecilia, **4, 6, 7:** Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir V. Jurovski, pf Kissin (Brahms, Grieg, Čajkovskij). Sala Santa Cecilia, **10:** pf Schiff (Bach). Sala Santa Cecilia, **11, 13, 14:** Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Hager, org Schönheit, B Groissböck, Belobo, T Lippert, Oliver, S Mc Kay, A Atanasov (*Das Buch mit sieben Siegeln*, Schmidt). Sala Santa Cecilia, **18, 20, 21:** Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Eschenbach, vl Kavakos (Strauss, Korngold, Brahms/Schoenberg). Sala Santa Cecilia, **22:** pf Pollini (Chopin, Liszt). Sala Sinopoli, **24:** T Bostridge, pf Drake (*Winterreise*, Schubert). Sala Santa Cecilia, **25, 27, 28:** Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Orozco-Estrada, pf Blechacz (Beethoven, Dvořák).

Contemporanea - Art, Visual, Music, Performance (Fondazione Musica per Roma - Auditorium Parco della Musica 0680241281, 892982, auditorium.com),

Auditorium Parco della Musica, Sala Petrassi, **21 febbraio:** PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, Ready Madeb Ensemble, Orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, dir Battista (*I Presagi*, Scelsi; proiezione del documentario *Apocalisse nel deserto* di Herzog).

IUC Istituzione Universitaria dei Concerti (063610051, concertiuc.it), Aula Magna dell'Università La Sapienza, **7 febbraio:** The Hilliard Ensemble (*Memoria italiana*). **11m:** vl DeGo, pf Leonardi (Bethoven, Prokofev, Franck, Ravel). **14:** pf Plano (Ravel, Debussy, Skrjabin). **25m:** S Windsor, pf Ballista, testi Tortorella (*Salti mortali. Una crociera in prima classe sull'Acheronte*).

Orchestra Roma Sinfonietta - "Offerta Musicale" (Associazione Roma Sinfonietta 063236104, romasinfonietta.com), Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli (ore 18), **5 febbraio:** Orchestra Roma Sinfonietta, Goodwine-Band, dir Buonvino (*La mia musica per il cinema*, Buonvino). **26:** Orchestra Roma Sinfonietta, dir e pf Bacalov, bandoneon Jorio (*Tango e... cinema*, Bacalov, Gardel).

Teatro dell'Opera (0648160255, 06 4817003, operaroma.it), **21 febbraio, 22, 23, 24, 25m, 26m, 28:** *Madama Butterfly*, Puccini; int Dessi/Popovskaya, Malavasi/Calanna, Boldreva, Dolgov/Carè, Iversen/Taormina, Fiore, Picone, Spina, r Ferrara, sc Quaranta, cost Galante, luci Weissbard, dir Steinberg, mc Gabbiani (nuovo all.).

LIGURIA

Genova

Associazione Culturale P. Anfossi - "Pau Casals: la musica, la pace e i diritti umani" (pasqualeanfossi.org), Palazzo Rosso, **12 febbraio (ore 16.30):** Suzuki Cellomania Orchestra, dir A. & M. Mosca (Granados/Cassadó, Cassadó, Vivaldi, Saint-Saëns, Goltermann, Paradis, Rossini; concerto a favore di Amnesty International).

GOG Giovine Orchestra Genovese (0108698216, gog.it), Teatro Carlo Felice, **6 febbraio:** pf Goode (Schumann, Chopin). **13:** Br Goerne, pf Schneider (Schumann, Chopin). **27:** pf Yundi (Chopin).

Teatro Carlo Felice (010589329, carlofelice.it), **3 febbraio, 5m:** *La Bohème*, Puccini; r Fornari, sc e cost Musante, luci Novelli, dir Guidarini, mc Balderi, Tanasini. **4:** *Il campanello*, Donizetti; *Gianni Schicchi*, Puccini; r Panerai, sc Musenich, cost Hewitt, luci Novelli, dir Galli. **24, 28, 29, 2 marzo, 4m:** *Roméo et Juliette*, Gounod; r Grinda, dir Luisi.

LOMBARDIA

Milano

Associazione Vidas (0272511258, vidas.it), Auditorium di Milano Fonda-

zione Cariplo, **12 febbraio:** Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir e vl Mintz, pf Pogorelich (Chopin, Beethoven; concerto a sostegno di Vidas).

Comitato Negri Weizmann (02 6775409, negriweizmann.org), Teatro alla Scala, **27 febbraio:** Kremerata Baltica, vl Kremer, vlc Maisky, pf Lortie (Pärt, R. Strauss, Čajkovskij, Bruch, Mozart, Piazzolla; concerto in favore del progetto scientifico "Musica per la mia mente" per la lotta alla malattia di Alzheimer).

Filarmonica della Scala (0272023671, filarmonica.it), Teatro alla Scala, **5 febbraio (prova aperta), 6:** Filarmonica della Scala, dir Harding, pf Vogt (Brahms, Stravinskij); prova aperta del 5 febbraio a favore dell'Ospedale dei Bambini Milano - Buzzi Onlus).

ISU Bocconi - Furcht Pianoforti Milano (0258362147, unibocconi.it, furcht.it), Aula Magna dell'Università Bocconi, **2 febbraio:** pf Rebadengo (Bartók, Ligeti).

Teatro alla Scala (0272003744, 02860 775, teatroallascala.org), **1 febbraio, 3, 5:** *Les contes d'Hoffmann*, Offenbach; int Vargas/Chacón-Cruz, Sindram, Gilmore/Karayanni, Kühmeier/Dehn, Simeoni, May, Shimell, Abdrazakov/Naouri, Briand, Dubois, Testé, Bosi, r Carsen, sc e cost Levine, luci Kalman, cor Girardeau, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Letonja. **11m:** Ensemble Strumentale Scaligero (Rossini, Galli, Bottesini, Prokofev). **11, 12, 13:** Filarmonica della Scala, dir Letonja, v rec Lavia (Bartók, Lombardi, Debussy, Ravel). **14, 16, 21, 23, 25, 1 marzo, 4, 7, 10:** *Aida*, Verdi; int Tagliavini, Cornetti/D'Intino, Dyka/Monastyrskaya, De Leon/Neill, Zannellato/Prestia, Dobber/Maestri, Peroni, Yende, r Zeffirelli, sc e cost De Nobili, cor Vassiliev, luci Filibeck, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Wellber. **18m febbraio:** Ensemble da camera dell'Accademia del Teatro alla Scala, dir Angius.

PIEMONTE

Pinerolo (TO)

Accademia di Musica (0121321040, accademiamusica.it), Accademia di Musica, Sala Patrizia Cerutti Bresso, **7 febbraio:** vlc Gebert, pf Kokits (Mendelssohn, Schumann, Dünser, Grieg). **21:** Trio Johannes (Brahms).

Torino

Giovani per Tutti (Associazione Lingotto Musica 0116677415, lingottomusica.it/giovani_11.asp), Lingotto, Sala Cinquecento, **6 febbraio:** pf D. & A. Gerzenberg (Brahms, Rubinstein, Rachmaninov).

I Concerti Aperitivo del Teatro Regio (011881 5241, teatroregio.torino.it), Piccolo Regio Puccini (ore 11), **12 febbraio:** Ensemble Mélodie (Rossini, Schubert, Brahms, Fauré, Casella, Joplin).

I Concerti del Lingotto (Associazione Lingotto Musica 0116677415, lingottomusica.it), Lingotto, Auditorium G. Agnelli, **3 febbraio**: Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, dir Gergiev (Prokofiev, Berlioz).

I Concerti del Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), Teatro Regio, **10 febbraio**: Orchestra del Teatro Regio, dir Gergiev, vlc Clerici (Verdi, Čajkovskij, Prokofiev).

Orchestra Filarmonica di Torino (011533387, oft.it), Conservatorio G. Verdi, **12 febbraio (ore 17)**, **14 (ore 21)**: Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino, dir e vl Lamberto, vla Braconi, pf Rebaudengo (Kakhidze, Turina, Dvořák).

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, osn.rai.it), Auditorium Rai A. Toscanini, **23 febbraio**, **24**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Valčuha, vl Khachatryan (Šostakovič, R. Strauss).

Rai NuovaMusica 2012 - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, orchestrasinfonica.rai.it), Auditorium Rai "A. Toscanini", **3 febbraio**: Foyer, ore 20.30 "Rai NuovaLounge": Dracula Lewis live set; ore 21: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Angius, pf Mosca, Neue Vocalsolisten (Ronchetti, Mosca, Corrado, Mancuso, Quagliarini). **10**: Foyer, ore 20.30 "Rai NuovaLounge": Vaghe Stelle live set; ore 21: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Rophé, pf Longobardi (Xenakis, Stroppa, Messiaen, Botter, Webern). **17**: Foyer, ore 20.30 "Rai NuovaLounge": Opium Child live set; ore 21: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Mälkki (Lindberg, Battistelli, Benjamin).

Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), **1 febbraio**, **4m**, **7**, **9**, **11m**: *L'angelo di fuoco*, Prokofiev; int Putilin/Ulanov, Chudolej/Sergeeva/Gogolevskaja, Zachozhaev/Gorškov, Alekseev, Karasev, Timčenko/Akimov, Morozov, M. Petrenko/Tanovickij, Vitman/Savova, Volkova, Lu-

chanin, Živopisčev, Gorškov, Kravtsova, Alaverdian, Valsšilieva, Kanunnikova, Karpeš, r Freeman, sc e cost Roger, luci Whitson, Lukasevič, dir Gergiev, mc Fenoglio. **19m**, **22**, **24**, **26m**: *Il barbiere di Siviglia*, Rossini; int Siragusa, Bordogna, Comparato, De Candia, Ulivieri, Ottino, Donadini, r Borrelli, sc Boasso, cost Spinatelli, luci Anfossi, dir Galoppini, mc Fenoglio. **21**, **23**, **25**, **28m**: *Madama Butterfly*, Puccini; int Angeletti, Pisapia, Balzani, Lanza, Bonfatti, Orecchia, Ferrari, Rizzo, Cravero/Garelli, Sportelli, Tognozzi, Valdenassi, r Michielletto ripresa da Pizzuto, sc Fantin, cost Teti, luci Filibeck, dir Rustioni, mc Fenoglio.

Unione Musicale (0115669811, unionemusicae.it), Lingotto, Auditorium G. Agnelli, **1 febbraio**: pf Sokolov. Teatro Vittoria, **6**: "L'Altro Suono": La Compagnia del Madrigale (*Il Canzoniere del Petrarca*, Di Monte, Di Lasso, De Wert, Striggio, Luzzaschi, Vecchi, Marenzio). Conservatorio G. Verdi, **15**: Quartetto Artemis (Debussy, Dutilleux, Ravel). Teatro Vittoria, **20**: "L'Altro Suono": La Reverdie (*Carlo Magno reale e immaginario. Musiche per una leggenda*). Teatro Vittoria, **21**, **25**: Festival Mozart. Conservatorio G. Verdi, **22**: vl Kavakos, pf Pace (Prokofiev, Auerbach, Beethoven). Conservatorio G. Verdi, **26**: pf Yundi (Chopin).

TOSCANA

Firenze

Amici della Musica (055607440, amicumusica.fi.it), Teatro della Pergola, **4m febbraio**: pf Carcano (Haydn, Beethoven, Schumann). **5**, **26**: vl Kavakos, pf Pace (Beethoven). **6**: vl Blacher, vlc Maintz, pf Skouras, perc Curfs, Sadlo, Estay (Haydn, Šostakovič). **11m**: Quartetto Ebène (Mozart, Schubert, Čajkovskij). **12**: Quartetto Ebène, perc Héry, r del suono Planchat (Corea, Shorter, Chaplin,

Roubanis, Steel, Springsteen, Mehldau, Grolnik). **18m**, **19**: Quartetto Artemis (Haydn, Bartók, Schubert; Debussy, Dutilleux, Ravel). **25m**: pf Lewis, T Padmore (*Winterreise*, Schubert).

Orchestra della Toscana (0552342722, Teatro Verdi 055212320, orchestradella-toscana.it), Teatro Verdi, **9 febbraio**: Orchestra della Toscana, dir MacMillan, perc Tortelli (Britten, MacMillan, Sibelius). **21**: Orchestra della Toscana, dir e Br Praticò (Cimarosa); Orchestra della Toscana, dir Alapont, Br Bussi (Cimarosa, Rossini).

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (055287222, maggiofiorentino.com), Teatro Comunale, **21 febbraio**, **22**, **23**, **25m**, **26m**: *Tosca*, Puccini; int Serafin/He, Armiliato/Giuliacchi, Mastromarino/Maestri, Striuli/Guerzoni, Nardinocchi, Bolognesi, Giorgelè, r Pontiggia, sc e cost Zito, dir Oren.

Lucca

Ass. Musicale Lucchese (0583469960, associazionemusicaelucchese.it), Auditorium San Michele (ore 17), **5 febbraio**: pf Lonquich, Barbuti (Debussy, Schubert, Stravinskij). **12**: vl Nordio, pf Bacchetti (Chopin, Milstein, Copland, Szymanowski, Tartini/Kreisler, Ysaÿe, Schnittke, Mendelssohn/Heifetz). **19**: vlc Sollima, Lescovar (Marais, Boccherini, Sollima, Schumann, Wieck-Schumann).

TRENTINO ALTO ADIGE

Bolzano

Fondazione Teatro Comunale e Auditorium (0471053800, ntbz.net), Teatro Studio, **8 febbraio**, **10**, **11**: *The Tyrant*, Dresher; libretto Lewis da "Un re in ascolto" di Calvino; T Bennett, r e luci Hunt, sc e cost Southgate, dir Valentovic (prima europea).

VENETO
Venezia

Festival di Musica Balcanica "Dimetrie Cantemir" (3349976873, icr.ro), Teatro La Fenice, Sala Grande, **10 febbraio (ore 21.00)**: Jordi Savall & Hespèrion XXI. Sale Apollinee, **11 (ore 15.30)**: Ensemble Marâghi. Sale Apollinee, **12 (ore 18.00)**: Ensemble Bezmârâ. Sale Apollinee, **13 (ore 18.00)**: Gruppo Anton Pann.

Fondazione Teatro La Fenice (Call Center Hellowenezia 0412424, teatrolafenice.it), Teatro Malibran, **10 febbraio**, **12**, **15**, **17**, **21**, **25m**, **29m (scuole)**, **2m marzo (scuole)**, **4**: *L'inganno felice*, Rossini; int Ferri Durà, Bucciarelli, Romano, Fontana, O. Montanari, r Morassi, sc Laboratorio Accademia di Belle Arti di Venezia, Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra del Conservatorio Benedetto Marcello, dir S. Montanari (nuovo all.). Teatro La Fenice, **16 febbraio**, **19m**, **21**, **24**, **26m**, **28**, **1 marzo**, **3m**: *Così fan tutte*, Mozart; int Bengtsson/Monti, Lo Monaco/Gardina, Werba/Arduini, Miller/Cortellazzi, Di Tonno/Mühleman, Concetti/Tittoto, r Michieleto, sc Fantin, cost Teti, luci Baretin, dir Manacorda/Montanari, mc Moretti. Teatro Malibran, **18 febbraio**, **19**: Orchestra del Teatro La Fenice, dir e vl Montanari (Haendel, Locatelli, Bach, Vivaldi). Teatro La Fenice, **22**, **23**: Orchestra del Teatro La Fenice, dir Manacorda (Marzocchi, Beethoven). Teatro Malibran, **24**, **26**: Orchestra del Teatro La Fenice, dir D'Espinosa (Mancuso, Bach, Mozart).

Palazzetto Bru Zane - Centre de Musique Romantique Française - "Le salon romantique" (0415211005, bru-zane.com), Scuola Grande San Giovanni Evangelista, **4 febbraio**: S Velletaz, Ms Kalinine, Borgh, T Do, Br Buet, pf Jamin (*Cantate per il prix de Rome*). Palazzetto Bru Zane, **8**: S Tanimura, T Droy, pf Villard (Gounod,

Massé, Joncières, Fauré). Palazzetto Bru Zane, **11**: pf R. Deschamps (*Hérolde, lo Schubert francese*). Palazzetto Bru Zane, **12 (ore 17.00)**: Quatuor Cambini (*Quartetto in salotto*). Palazzetto Bru Zane, **16**: vlc A. Deschamps, pf Vichard (*Nell'ora delle modernità*). Palazzetto Bru Zane, **18**: ore 17.00: pf Bacchetti (*Panorama pianistico*); ore 20.00: pf S. & L. Bizjak (*A quattro mani*). Palazzetto Bru Zane, **19 (ore 17.00)**: Trio Arcadis (*De l'Allemagne...*). Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, **25**: Ensemble Initium (*Musica per fiati*). Palazzetto Bru Zane, **28**: Br Christoyannis, pf Apostolopoulos (*L'invitation au voyage*).

Verona

Stagione Sinfonica, Lirica e di Balletto della Fondazione Arena di Verona (0458005151, arena.it), Teatro Filarmonico, **2 febbraio**, **5m**: *Pagliacci*, Leoncavallo; **int Nizza**, Pellizzari, Mastromarino, Antognetti, Ceconi, r e sc Zeffirelli, cost Gaetani, Orchestra e Coro dell'Arena di Verona, dir Kovatchev. **3**, **4**: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Kovatchev, pf Kobrin (Čajkovskij, Prokofiev). **25**, **26**: Orchestra e Coro dell'Arena di Verona, dir Güttler, S Rae, Sarra, Ms Wundsam, T Bills, B Kalman (*Elijah*, Mendelssohn).

VeronaContemporanea Festival 2011/12 - "Intersezioni - improvvisazioni & sinestesie" (Fondazione Arena di Verona 0458002880, veronacontemporanea.com), Sala Meffeiana, **10 febbraio**: pf Arciuli (Panni, Cage, Scelsi, Ives), installazioni video Baruchello, Mattioli, Vandelli. Teatro Ristori, **11**: *Il Suono Giallo*, azione coreografica per soprano, coro e orchestra da camera di Schnittke, drammaturgia Kandinskij; S Caiello, r Beltrami, Zannoni, cor e cost Beltrami, luci Mazzon, immagini Mattioli, Orchestra e Coro dell'Arena di Verona, dir Borgonovo, Compagnia di danza Susanna Beltrami.

classica estero

opera

BADEN-BADEN

Festspielhaus Baden-Baden (004972213013, festspielhaus.de), **18 febbraio**, **22**, **25**: *Ariadne auf Naxos*, R. Strauss; int Schulte, Koch, Fleming, Archibald, Dean Smith, Borchev, Roberson, Humes, Conners, Grünner, Jerusalem, Ventow, Landshamer, Frenkel, Ruiten, Kollo, Baumgärtel, r e sc Arlaud, cost Uhmman, Dresdner Staatskapelle, dir Thielemann.

LONDRA

Royal Opera House (00442073044000, roh.org.uk), Covent Garden, **2 febbraio**, **4**, **7**, **10**, **13**: *Così fan tutte*, Mozart; int Castronovo, Borchev, Allen, Byström, Losier, Joshua, r Miller ripresa da Fehr, dir Davis/Syrus. **3**, **16**, **18**, **21**, **23**, **26**, **29**: *Don Giovanni*, Mozart; int Finley/Schrott, Regazzo/Esposito, Gerzmava/Remigio, Karnéus/Donose, Polenzani/Breslik, Kyriakidou/Lindsey, Plachetka/Rose, Spotti/Hagen, r Zambello, sc Björnson, luci Pyant, dir Carydis. **11**, **14**, **17**, **20**, **22**, **24**, **28**, **2 marzo**: *Le nozze di Figaro*, Mozart; int D'Arcangelo, Kurzak, Keenlyside, Willis-Sørensen, Bonitatibus, Bottone, Murray, Lepore, White, Gaspar, Nicoll, r McVicar, sc McCallin, luci Constable, dir Pappano/Hetherington. **27 febbraio**, **1 marzo**, **3**, **6**, **9**, **14**: *Rusalka*, Dvořák; int Nylund, Lang, Hymel, Zwierko, Held, Grice, Orendt, Eerens, Devin, Gringyte, Pierard, r Wierler, Morabito, sc Ehnes, cost Rabes, luci Freese, cor Garrido, dir Nézet-Séguin.

MARSIGLIA

Opéra Municipal de Marseille (00334 91551110, opera.marseille.fr), **8**

febbraio, **10**, **12m**, **14**: *La Chartreuse de Parme*, Sauguet; int Manfrino, Todorovitch, Pondjiclis, Guèze, Cavallier, Lafont, Huchet, Calatayud, Garcin, Comparetti, r Auphan, sc De Lavenère, cost Duflot, luci Castaingt, Orchestre et Choeur de l'Opéra de Marseille, dir Foster, mc Iodice (nuovo all.).

MONTE-CARLO

Opéra de Monte-Carlo (0037798062828, opera.mc), **17 febbraio**, **19m**, **22**, **24**: *Mazepa*, Čajkovskij; int Tomasson, Burchuladze, Manistina, Pavloskaja, Popov, O'Connor, Zaplechny, r Kaegi, sc Sabounghi, luci Castaingt, cor Roche, Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, dir D. Jurowski, Choeur de l'Opéra de Monte-Carlo, mc Visconti (nuovo all.).

NIZZA

Opéra de Nice (0033492174040, opera-nice.org), **16 febbraio**, **19m**, **21**, **23**: *Il Trovatore*, Verdi; int Tiliakos, Lewis, Zajik, Fraccaro, Giuseppini, Cesarano, Diquéro, Luschi, r Mariani, sc e cost Orlandi, luci Pinaud, Orchestre Philharmonique de Nice, dir Ventura, Choeur de l'Opéra de Nice.

PARIGI

Opéra Comique (003313342444540, opera-comique.com), **1 febbraio**, **3**, **5m**, **6**, **8**, **9**: *Egisto*, Cavalli; int Mauillon, Dahlin, Lefilliâtre, Druet, Auvity, Quintans, Mancini, Goubioud, Tricou, r Lazar, sc Caron, cost Blanchot, luci Nailet, Le Poème Harmonique, dir Dumestre.

Opéra National de Paris (0033172293535, 0033892899090, operadeparis.fr), Opéra Bastille, **1 febbraio**, **7**, **11**, **14**, **18**, **20**, **23**: *Rigoletto*, Verdi; int Beczala, Lucic, Machaidze, Ivashchenko, Brunet,

Oncioiu, Del Savio, Sempey, Delhoume, Duhamel, Krzywicka, Crebassa, r Savary, sc Lebois, cost Schmidt, Peduzzi, luci Posson, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Callegari, mc Di Stefano. Palais Garnier, **2**, **5**, **7**, **10**, **13**: *La Cerisaie*, Fénelon; int Kelesidi, Gali, Kadurina, Alekseyuk, Krainikova, Golovatenco, Schelomianski, Lifar, Tatarintsev, Vyaznikova, r e luci Lavaudant, sc e cost Vergier, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Ceccherini, mc Aubert (prima assoluta in forma scenica). Opéra Bastille, **2**, **5m**, **10**, **13**: *Manon*, Massenet; int Deshay/Fiset, Filianoti/Borras, Ferrari, Gay, Lombardo, Heyboer, Doray, Garcia, Kolosova, Tréguier, Duhamel, Rabec, r Serreau, sc Stehlé, Fontaine, cost Pavanel, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Pidò, mc Aubert (nuovo all.). Opéra Bastille, **3**, **6**: *La dama di picche*, Čajkovskij; int Galouzine, Nikitin, Tézier, Mühle, Szabo, Diadkova, Guryakova, Abrahamyan, Javakhidze, r Dodin, sc Borovsky, cost Obolensky, luci Kalman, cor Vasilkov, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir D. Jurowski, mc Di Stefano, Maîtrise des Hauts-de-Seine/Choeur d'Enfants de l'Opéra National de Paris. Opéra Bastille, **28**, **2 marzo**, **5**, **8**: *Pelléas et Mélisande*, Debussy; int Degout, Le Texier, Selig, Varnier, Tsallagova, Von Otter, r e sc Wilson, cost Parmeggiani, luci Brunke, Wilson, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir D. Jordan, mc Di Stefano, Maîtrise des Hauts-de-Seine/Choeur d'Enfants de l'Opéra National de Paris. Palais Garnier, **29 febbraio**, **2 marzo**, **5**, **8**: *Die lustige Witwe*, Lehár; int Serafin, Labin, Skovhus, Graham, Behle, Crossley-Mercer, Piolino, Bouye, Galli Sylviane, Dudziak, Hill, Dalis, Lagrange,

Mazura, r Lavelli, sc Lagarto, cost Zito, luci Bruguière, cor Fanon, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Fisch, mc Aubert.

SAINT QUENTIN EN YVELINES

Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines (0033130969900, theatresqy.org), Grand Théâtre **10 febbraio**, **11**: *Zanaïda*, J.Ch. Bach; int Hershkowitz, Santon, Boisseau, De Liso, Santoni, Touchais, Zerari, Fioretti, Thompson, r T'Hooft, Opera Fuoco, dir Stern (prima esecuzione in epoca moderna).

VIENNA

Wiener Staatsoper (004315131513, wiener-staatsoper.at), **1 febbraio**, **4**, **7**, **10**: *Faust*, Gounod; int Kaufmann, Dohmen, Eröd, Mula, r Joel, Roche, sc Reinhardt, Siegel, dir Altinoglu. **2**, **5**: *Ascesa e caduta della città di Mahagonny*, Weill; int Kulman, Konieczny, Kirchschrager, Ventris, r Deschamps, sc Fercioni, cost Sannino, dir Metzmacher (nuovo all.). **3**, **6**: *Andrea Chénier*, Giordano; int Botha, Murzaev, Fantini, r Schenk, sc Glittenberg, cost Canonero, dir Steinberg. **11**: *Il barbiere di Siviglia*, Rossini; int Bruns, Bankl, Polverelli, Werba, Pertusi, r Rennert, sc e cost Siercke, dir Chichon. **18**, **21**: *L'elisir d'amore*, Donizetti; int Schwartz, Villazón, Alaimo, Sramek, r Schenk, sc e cost Rose, dir Garcia Calvo. **22**, **26**, **29**: *La Sonnambula*, Bellini; int Dumitrescu, Siurina, Brownlee, r sc e luci Marelli, cost Niefind, dir Pidò. **24**, **27**, **1 marzo**: *Carmen*, Bizet; int Maximova, Giordano, C. Alvarez, Kovalovska, r e sc Zeffirelli, cost Bei, dir Abel. **25 febbraio**, **28**, **2 marzo**, **4**: *Così fan tutte*, Mozart; int Frittoli, Polverelli, Plachetka, Spenc, Hartig, De Carolis, r De Simone, sc Carosi, cost Nicoletti, dir Rhorer.

strumentale

LUGANO

Concerti dell'Auditorio 2012 - Orchestra della Svizzera Italiana - "Il miracolo dell'albero di mango" (0041918039319, rsi.ch/concertiauditorio/), Auditorio RSI, **2 febbraio**, **3**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir Valčuha, tr Balsom (Haydn, Hummel, Schubert). **10**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir Orozco-Estrada, ob Schiavon (Haydn, Martinů, Mendelssohn). **17**: Orchestra della Svizzera Italiana, dir e pf Lonquich (Bartók, Haydn, Ligeti). **24**: Orchestra di Fiaci della Svizzera Italiana, dir Cesarini (Toch, Hildas, Husa).

festival

STOCCARDA

ECLAT - Festival Neue Musik Stuttgart 2012 (00497114020720, eclat.org), **9 febbraio**: Oenm. Oesterreichisches Ensemble für Neue Musik, dir Engel (Maïda, Kampe). **10**: Neue Vocalsolisten, Radio-Sinfonieorchester Stuttgart des SWR, dir Pintscher (Ruggli, Pohlit, Ahn, Lindberg, Bhagwati). **11**: Neue Vocalsolisten, B Fischer, pf Pace (Cerha, Francesconi, Ogermann, Czernowin, Kampe). **11**, **20**: SWR Vokalensemble Stuttgart, dir Putnins, cor Chyle (*14 unbemalte Bilder*, Carlevaro). **12**: ore 15.30: pf Hodges, Hölscher, Grund, Trio Accanto, SWR Vokalensemble Stuttgart, dir Creed (Koch, Platz, Fukui); ore 17.00: pf Hodges, cT Gloger, Stadler Quartett, SWR Vokalensemble Stuttgart, dir Creed, Experimentalstudio des SWR (Birtwistle, Gerung, Schiphorst, Andre).

jazz_pop_world

jazz

APERITIVO IN CONCERTO

Milano, aperitivoinconcerto.com, Teatro Manzoni (ore 11), **5 febbraio**: William Parker Orchestra with special guest Kidd Jordan "The Essence of Ellington". **19**: The Cookers. **26**: Bill Carrothers "Joy Spring". **4 marzo**: Louis Moholo Unit "Special Edition".

CENTRO D'ARTE PADOVA

Ostinatil 2012 - Padova, centroarte.it, Multisala MPX, **4 febbraio**: Uri Caine Trio. Cinema Teatro Torresino, **17**: Tommaso Cappellato Nesso G. Cinema Teatro Torresino, **2 marzo**: Free Fall.

CHIASSO FESTIVAL

Festival di cultura e musica jazz - XV edizione, Chiasso (CH), chiassocultura.ch, Anteprima: Como, Teatro Sociale, **5 febbraio**: Francesco Cafiso Quartet. Festival: Chiasso, Spazio Officina, **9**: Joshua Redman Trio; Cristina Zavalloni, Idea Quartet "Per caso Aznavour". **10**: Glenn Ferris Trio "Ferris Wheel"; Michel Portal Bailador Quintet; Hindi Zahra; DJ Carlo Cannone. **11**: Johnny Staccato Big Band & Anne Ducros; Grand Mother's Funck; DJ Carlo Cannone.

CROSSROADS

Crossroads. Jazz e altro in Emilia Romagna - XIII edizione, crossroads-it.org, Casalgrande (RE), Teatro Fabrizio De André, **25 febbraio**: Javier Girotto, Peppe Servillo, Natalio Mangalavite "Canzoni sul calcio e sulla vita" di Osvaldo Soriano. Ferrara, Jazz Club Ferrara.

LINGUAGGI JAZZ

Torino, centrojazztorino.it, Conservatorio G. Verdi, **4 febbraio**: Romano Sclavis Texier Trio. **11**: Kyle Eastwood Band. **25**: Fabrizio Bosso & Luciano Biondini. **3 marzo**: Rova.

METASTASIO JAZZ

XVII edizione - Prato, metastasio.net, **13 febbraio**: Wadada Leo Smith Golden Quartet "Oltre Miles". **20**: Alessandro Lanzoni; Alessandro Fabbri, Archaea Strings "Pianocorde". **27**: Mauro Campobasso & Mauro Manzoni Sextet, montaggio video Pino Bruni "Vertigo. Homage to Alfred Hitchcock".

NOVARA JAZZ WINTER

Novara, novarajazz.org, Auditorium Cantelli, **4 febbraio**: The Thing feat. Peter Evans & Agustí Fernández.

PIACENZA JAZZ FEST

IX edizione - Piacenza, piacenzajazzclub.it, Piacenza, Le Rotative, **26 febbraio**: Peppe Servillo, Javier Girotto, Fabrizio Bosso, Furio Di Castri, Rita Marcotulli, Mattia Barbieri "Memorie di Adriano - Canzoni del clan di Adriano Celentano". Fiorenzuola d'Arda, Teatro Verdi, **3 marzo**: Enrico Pieranunzi New American Trio featuring Scott Colley & Antonio Sanchez "Permutation".

pop

MI AMI ANCORA 2012

Milano, rockit.it/miamiancorta, End Studios, **4 febbraio (dalle ore 18.00)**: Dente, Aucan, Dumbo Gets Mad, Salmo, Esperanza, A Classic Education, Seltón, News for Lulu, Gazebo Penguins, Foxhound, Heike Has The Giggles, Maria Antonietta, Casa del Mirto + guest, Nicolò Carnesi, Chaos Surfari, Girlless & The Orphan, The Remington, dj set Keith & Supabeatz.

Christian Fennesz: 17 febbraio Firenze, Museo Marino Marini (Festival International Feel).

Cristina Donà: 4 febbraio Bologna, Estragon; 9 Fermo, Tutta un'Altra Musica; 10 Marcanise (CE), Polo della Qualità; 6 marzo Bolzano, Teatro Cristallo.

David Sylvian: 1 marzo Padova, Gran Teatro Geox; 2 Milano, Conservatorio G. Verdi; 4 Roma, Auditorium Parco della Musica; 5 Bologna, Teatro delle Celebrazioni.

I Cani: 4 febbraio Oristano, Decibel; 10 Bologna, Estragon; 11 Venezia, Centro Sociale Rivolta; 17 Milano, Magazzini Generali; 18 Rimini, Velvet Club & Factory; 23 Sant'Eraclio (PG), Serendipity; 24 Scandiano (RE), Corallo; 25 Firenze, Auditorium Flog; 29 Roma, Piper Club.

Ivano Fossati: 3 e 4 febbraio Roma, Auditorium Conciliazione; 6 Napoli, Teatro di San Carlo, 8 Ascoli Piceno, Teatro Ventidio Basso; 10 Vercelli, Teatro Civico; 11 Ferrara, Teatro Nuovo; 13 Verona, Teatro Filarmonico; 14 Modena, Teatro Comunale Luciano Pavarotti; 16 Lugano (CH), Palazzo dei Congressi; 18 Padova, Gran Teatro Geox; 19 Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine; 21 Torino, Teatro Colosseo; 22 Trento, Centro Santa Chiara; 25 Milano, Teatro degli Arcimboldi.

Le Luci della Centrale Elettrica: 9 febbraio Roma, Blackout Rock Club; 10 Torino, Hiroshima Mon Amour; 11 Pordenone, Deposito Giordani; 23 Palermo, I Candelai; 24 Catania, Mercati Generali.

Maria Antonietta: 15 febbraio Forlì, Diagonal Loft Club; 16 Torino, Sotto il Cielo di Fred; 17 Osimo (AN), Loop Live Club; 2 marzo Trieste, Etnoblog.

Matthew Herbert: 11 febbraio Sant'Eraclio (PG), Serendipity.

Paolo Conte: 17 e 18 febbraio Bari, Teatro Petruzzelli.

Perturbazione: 2 febbraio Milano, Circolo Magnolia; 3 Roma, Locanda Atlantide; 4 Madonna dell'Albero (RA), Bronson; 10 Bologna, Locomotiv; 11 Perugia, Urban Live Music Club; 18 Saluzzo (CN), Ratatoj.

Pete Doherty: 9 febbraio Roma, Atlantico Live; 10 Brescia, Latte Più; 11 Bologna, Estragon; 12 Roncade (TV), New Age Club.

Ronin: 3 febbraio Brescia, Carmen Town; 4 Verona, Interzona; 8 Pesaro, Dalla Cira; 9 Madonna dell'Albero (RA), Bronson; 10 Frosinone, Cantina Medi-

terraneo; 11 Itri (LT), Castello d'Itri; 16 Milano, Teatro Dal Verme; 17 Copertino (LE), I Sotterranei; 18 Acquaviva delle Fonti (BA), Oasi San Martino Music Live; 21 Firenze, Glue; 22 Carpi (MO), Mattatoio; 24 Trieste, Tetris; 25 Milano, Leoncavallo.

St. Vincent: 22 febbraio Roma, Lanificio 159; 23 Bologna, Locomotiv Club; 24 Milano, Tunnel.

world

FOLKCLUB TORINO

Torino, folkclub.it, Folkclub: **3 febbraio**: Tony Canto. **4**: Riccardo Zappa. **10**: Miguel Angel Acosta Trio. **17**: Paolo Bonfanti. **18**: John Etheridge. **24**: Filippo Graziani canta Ivan Graziani. **25**: Vladimir Denissov, Simone Zanchini "La notte delle fisarmoniche" (apre il concerto Luca Zanetti).

Boban Markovic Orkestar: 4 febbraio Torino, Hiroshima Mon Amour; 10 Reggio Emilia, 11 Bologna.

Ginevra Di Marco: 4 febbraio Milano, La Scighera; 5 Castelfiorentino (FI), Teatro del Popolo; 18 Marzabotto (BO), Teatro Comunale; 25 Fermo, Teatro dell'Aquila.

Lee Scratch Perry: 22 febbraio Treviso sull'Adda (MI), Live Club; 23 Torino, Hiroshima Mon Amour; 24 Firenze, Auditorium Flog.

oltre

AREA SISMICA

Ravaldino in Monte (FO), areasismica.it, **4 febbraio**: Loco Squad Party. **11**: Dillon & Torquati "Distant voices, still lives". **18**: E20 Romagna & Lip Wave Party. **24, 25**: Festival Pro-Sisma con la partecipazione di Matteo Ramon Arevalos & Michele Selva, Francesco Guerri,

Chiasso

9-11
FEBBRAIO

CHIASSO JAZZ

Si intitola "Conosci Johnny Staccato", in omaggio al personaggio portato sugli schermi da John Cassavetes, la quindicesima edizione del festival jazz di Chiasso, ispirata al noir anni Cinquanta. In cartellone Joshua Redman, Cristina Zavalloni, Michel Portal, Francesco Cafiso, Glenn Ferris e altri ancora.

Fabrizio Puglisi, Thollem McDonas, Fabrizio Ottaviucci, Eugene Chadbourne, Vincenzo Vasi.

MUSICAgO

Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale XXII edizione - Torino, musica90.net, Teatro Colosseo, **24 febbraio**: Muluatu Astatke.

PARCO DELLA MUSICA

Roma, auditorium.com, **4 febbraio**: Pino Minafra & Banda di Ruvo di Puglia ospiti Bruno Tommaso, Gianluigi Trovesi, Livio Minafra. **5**: Orchestra Roma Sinfonietta, Goodwine-Band, dir Buonavino (*La mia musica per il cinema*). **6 - 27**: Equilibrio. Festival della Nuova danza (VIII edizione). **7**: Boban e Marko Markovic Orkestar. **13**: Ray Gelato. **16**: Paolo Fresu, Ralph Towner. **21**: PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, Ready Made Ensemble, Orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia, dir Battista ("I Presagi", musiche di Giacinto Scelsi eseguite dal vivo e proiezione del documentario *Apocalisse nel Deserto* di Werner Herzog). **26**: Orchestra Roma Sinfonietta, dir e pianoforte Bacalov, bandoneón Jorio (*Tango e... cinema*).

Balnescu Quartet: 15 febbraio Catania, Le Ciminiere (Catania Jazz); 16 Palermo, Cineteatro Dante; 17 Trapani, Auditorium Santa Chiara; 18 Caltanissetta.

abbonarsi a **il giornale della musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì 8,30-15,00)

 SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

tab_gdm_289

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00
(CARTA+PDF)

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
CartaSi Visa MasterCard

n. _____
scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____
indirizzo* _____
cap* _____ località* _____ prov.* _____
tel. _____
La mia e-mail è* _____
professione* _____
titolo di studio* _____
data di nascita* _____
sesso* _____

* dati obbligatori

Sezioni più lette nel giornale della musica:

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Pagine più lette nel giornale della musica:

ATTUALITÀ PROFESSIONI CULTURA

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

via posta **leggio** la newsletter con le novità musicali EDT

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____
indirizzo _____
cap _____ località _____ prov. _____
e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO

NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____

desidero fattura quietanzata
(riservata a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
(indicare anche se uguale alla P.IVA)

TIMBRO e FIRMA

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al giornale in formato PDF. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

La cedola compilata va inviata via posta o fax a:
il giornale della musica via Pianezza 17, 10149 | TORINO fax 011 2307035

Investire per crescere

Un'indagine di Federculture sul calo delle risorse per la cultura in Italia: il welfare culturale non può essere trascurato

GIORGIO CERASOLI

«Aprire un orizzonte nuovo. Ridare speranze di vita migliore. Tutelare il futuro dell'Italia in uno scenario internazionale che sembra destinarla al declino.

Sono questi gli obiettivi di fondo che il Paese non può perdere di vista neanche rispetto all'immediata e imprescindibile necessità di risposte forti ai problemi del deficit e dell'indebitamento pubblico. E invece nel quadro della crisi mondiale l'Italia sembra aver imboccato una strada che non porta lontano ma, anzi, sulla quale rinuncia a se stessa, alla sua storia e al suo domani. Il crollo dell'investimento pubblico sulla cultura, sulla ricerca, sull'istruzione e sull'ambiente, insieme all'assenza di un minimo quadro di riforme sono un vero e proprio attentato alla democrazia, al benessere e allo sviluppo». Così Roberto Grossi, Presidente di Federculture, apriva il suo saggio *Uscire dalla logica dell'emergenza e programmare lo sviluppo* contenuto nell'ultimo rapporto annuale della federazione che associa soggetti pubblici e privati che hanno responsabilità di programmazione nel settore della cultura, del turismo, dello sport e del tempo libero. Questo volume è una delle principali voci che negli ultimi tempi si sono levate a difesa della cultura come bene da difendere e incentivare. Considerazioni su cui riflettere anche quelle emerse durante la presentazione di un altro volume, contenente i risultati dell'edizione 2010 di Ravello Lab (*Lo sviluppo guidato della cultura: creatività, crescita, inclusione sociale*), con le raccomandazioni per un'agenda di politica pubblica che metta al centro la cultura come elemento di sviluppo e di coesione sociale. In quell'occasione il Pier Luigi Sacco, ordinario di Economia della Cultura all'Università Iulm Milano, ha sottolineato il grave vuoto strategico di un Paese che non cresce da quindici anni e che non si pone seriamente il problema di capire quali possano essere le iniziative di sviluppo in grado di invertire la rotta: «Come si fa a non comprendere – si è domandato Sacco – che proprio un

deciso lavoro sullo sviluppo culturale e creativo può rivelarsi una di quelle grandi visioni condivise di crescita, per creare un progetto di rifondazione politica, sociale ed economica di questo Paese?»

Al docente della IULM abbiamo chiesto di tornare sull'argomento e sulle prospettive che i recenti provvedimenti economici e politici possono aver creato.

«Anche in questa fase – ha sottolineato Sacco – non mi sembra ci sia un'attenzione strategica nei confronti della cultura. Ci si continua a concentrare piuttosto sulla valorizzazione turistica, abitudine peraltro abbastanza tipica dei Paesi dell'Europa mediterranea, il che già costituisce una netta spaccatura rispetto al nord, dove si ragiona con altri criteri. Resta lontana dunque la grande opportunità da cogliere nello scenario attuale, ovvero quella dello sviluppo dell'industria culturale creativa. Su questa si potrebbe puntare molto come modello di crescita; realizzare le tanto discusse liberalizzazioni può essere importante, tuttavia in questo modo si tenta soltanto di rendere più efficiente un modello economico che tutto sommato resta quello del passato. Un discorso veramente innovativo sarebbe invece quello di dare grande spazio a questo articolato settore, che in Italia non ha mai avuto la possibilità di essere sviluppato strategicamente. Inoltre, a livello europeo, ci si sta ben rendendo conto che, al di là dello stesso sviluppo dell'industria culturale (in Europa è un fatto scontato), merita crescente attenzione tutta una serie di nuovi canali, non mediati del mercato ma pur tuttavia portatori di un consistente valore economico e sociale. L'esempio forse più rilevante è quello del welfare culturale: ci si sta rendendo conto che c'è una relazione

SEGUE A PAGINA 16



Il Teatro Morlacchi di Perugia durante un concerto della Sagra Musicale Umbra



Città di Novi Ligure

Concorso Internazionale di Composizione

Romualdo Marengo

10ª EDIZIONE
ANNO 2012

DIRETTORE ARTISTICO
Maurizio Billi

SEZIONE COMPOSIZIONE PER BANDA

Premio unico: 5.000 euro
Quota d'iscrizione: 70 euro
Scadenza: 31 luglio 2012

SEZIONE COMPOSIZIONE PER STRUMENTO

QUARTETTO DI SASSOFONI

Premio unico: 2.000 euro
Quota d'iscrizione: 40 euro
Scadenza: 31 luglio 2012

PER INFORMAZIONI

Tel. +39 0143 76246

Fax +39 0143 72592

concorsomarengo@comune.noviligure.al.it

www.comunenoviligure.gov.it



INVESTIRE

»

SEGUE DA PAGINA 15

estremamente forte tra accesso alle esperienze culturali e percezione di benessere psicologico delle persone. Dunque di fronte a schemi comportamentali di sostenuto accesso culturale la gente non solo si sente molto meglio psicologicamente ma appunto grava molto meno su sanità pubblica e welfare. Tra l'altro in questo ambito la musica fa la parte del leone, è di gran lunga l'esperienza culturale che nelle sue varie manifestazioni ha l'impatto più efficace sulla percezione di benessere, quindi il settore della musica in particolare dovrebbe ricevere un grandissimo impulso in un'ottica di welfare culturale».

E invece continua a essere oggetto di tagli.

«Questo è paradossale, perché si va a tagliare su attività che, come abbiamo visto, farebbero a loro volta risparmiare risorse. Sono decisioni dovute alla miopia – agli occhi dei decisori pubblici sono tutte attività pittoresche e che non hanno alcuna particolare valenza strategica – che ancora persiste sul ruolo della cultura. Il welfare culturale dovrebbe invece diventare una vera e propria strategia di coesione, anche perché di fronte a un continente come il nostro, che invecchia inesorabilmente, riuscire a portare avanti sistematicamente questo tipo di azioni può veramente cambiare la macroeconomia del welfare dei prossimi anni. Si andrebbe ad agire su una delle voci che più condiziona l'andamento del debito pubblico, della spesa pubblica. Il quadro che sta emergendo in Europa è quello che fa uscire la cultura dalla logica dell'intrattenimento e dell'uso intelligente – diciamo così – del tempo libero e invece la sta facendo diventare veramente un elemento centrale della produzione di valore economico e sociale. Certo questo nuovo cambio di prospettiva richiede una cultura economica e organizzativa molto diversa da quella del passato e soprattutto una reale attenzione a quello che oggi sta accadendo in questo tipo di mondo; purtroppo la gran parte dei decisori pubblici in Italia non ha neanche i frammenti di questa cultura, quindi diventa molto difficile non solo far passare il messaggio ma addirittura già far capire che il problema esiste».

Dicevamo che i Paesi dell'Europa settentrionale si comportano diversamente.

«Prendiamo in considerazione la connessione fortissima tra accesso culturale e stabilità finanziaria: se guardiamo la media di accesso culturale dei Paesi di quindici stati dell'Europa, notiamo poi che i cinque Paesi sotto la media 'casualmente' sono Portogallo, Grecia, Spagna, Irlanda e Italia. Non dimentichiamo che un alto accesso alla cultura ha anche un effetto determinante sulla qualità dell'opinione pubblica, sulla pressione che l'opinione pubblica fa sulle scelte collettive, e così via. Ma, d'altro canto, vorrei sottolineare anche l'esempio della Spagna dove, pur con tutta la crisi, si tenta di cavalcare in maniera intelligente questa tematica dell'industria culturale. Per non parlare di quello che accade in un piccolo Paese come l'Estonia: hanno notevoli problemi di risorse economiche, tuttavia stanno creando quasi dal nulla una generazione nuova di imprenditori culturali, peraltro spesso con notevolissime competenze tecnologiche. E qui ciò che fa veramente dispiacere è vedere come dalle nostre università escano laureati che magari avrebbero tutti i crismi per poter lavorare efficacemente in questo settore e che invece vengono scoraggiati, vista la mancanza totale di opportunità e di incentivi».

Restringendo il discorso all'attività musicale, esempi di cosa vuol dire investire ancora nella cultura li troviamo in due esperienze sul campo, come quelle della Sagra Musicale Umbra e del Mittelfest.

«La Fondazione Perugia Musica Classica – racconta la presidente Anna Calabro – nasce nel 2003, quando nella città esistevano due istituzioni importanti ma distinte: l'Associazione Amici della Musica e la Sagra Musicale Umbra. Gli Amici della Musica con i loro sessant'anni di storia, il contributo decisivo della famiglia Buitoni, avevano fatto in modo che i più grandi nomi della musica mondiale venissero a suonare nel capoluogo umbro. Pure la Sagra Musicale Umbra era un'istituzione longe-

va, più di settant'anni di storia, essendo nata al tempo del fascismo e avendo visto, in tempi più recenti, una figura come quella di Siciliani legare il proprio nome a quello del Festival. Ora, tutte e due queste realtà si trovavano alla fine degli anni '90 in una situazione di stallo: gli Amici soffrivano di una mancanza nel rinnovamento del pubblico, ormai fortemente composto da persone di una certa età; la Sagra Musicale invece aveva accumulato debiti e gli spettatori viceversa erano in calo. In risposta alle difficoltà delle due istituzioni fondamentali nella vita culturale e musicale di una città come Perugia, è nata, appunto nel 2003, la nuova Fondazione che, approfittando nel migliore dei modi della normativa sulle fondazioni, ha consentito ai due soggetti di unire le proprie forze con quelle della Fondazione Cassa di Risparmio e del Comune. Dopo meno di dieci anni posso dire che abbiamo assolutamente invertito la tendenza, c'è molto più pubblico e soprattutto c'è una grandissima presenza di giovani. Ma questo è stato il frutto di un'opera che si è svolta fondamentalmente su due versanti: una grande attenzione all'educazione all'ascolto, con molteplici iniziative portate nelle scuole pre-elementari, in modo da stimolare l'interesse verso la musica classica; e contemporaneamente una politica dei prezzi molto attenta, specialmente ai giovani; si consideri che uno studente di musica può venire a sentire un concerto con l'orchestra della Scala diretta da Harding pagando solo un euro. E abbiamo fatto tutto questo semplicemente perché crediamo nella cultura, crediamo che sia uno strumento fondamentale per l'educazione per la crescita anche civile. Ma nel far questo mi preme ricordare che nessuno di noi prende un euro, per gettoni di presenza o altro: meno del 20% delle risorse sono destinate alla nostra struttura di funzionamento, tutto il resto va alla musica! Sobrietà ci vuole, specie in questo momento!».

Antonio Devetag, presidente del Mittelfest, torna sul discorso dell'investimento nella cultura:

«Il Paese potrebbe trarre gran parte della sua ricchezza dal suo patrimonio culturale, non solo archeologico o museale, ma anche quello legato alla creatività musicale e teatrale. Certo il Mittelfest non può lamentarsi perché la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato sempre il suo fondamentale contributo economico. Ma in Italia si fatica sempre molto per avere il sostegno dei privati. Comunque vorrei sottolineare che da due anni abbiamo insistito sul discorso internet (partendo dal sito web fino ad arrivare alla pagina su facebook) e lo scorso anno siamo arrivati a più di 400.000 contatti di durata superiore ai tre minuti, un dato estremamente positivo, una potenzialità da sfruttare. Malgrado un piccolo decremento dei finanziamenti, il nostro pubblico continua ad aumentare: non facciamo grandi numeri però diamo un aiuto significativo all'industria del turismo; Cividale è deliziosa ma ha delle capienze ridotte, sicché per quest'anno stiamo pensando di aprirci a spazi più ampi, come Villa Manin che ha una capienza di ottomila spettatori».

Di fronte a una situazione che sembra continuare a logorare l'auspicato scenario di sviluppo della cultura e pertanto le prospettive per le nuove generazioni in quell'ambito, forse non resta che confidare nelle parole con cui Riccardo Muti ha riposto quando gli è stato chiesto se è preoccupato per gli effetti della crisi sulla vita musicale in Italia: «Sono preoccupatissimo non tanto per me, che ormai sono alla fine della mia vita, ma per figli e nipoti, insomma la società del domani. Però siccome di base nella vita sono ottimista, penso che se io, che sono nato durante un periodo difficile come quello della Seconda Guerra Mondiale, sono riuscito ad arrivare fin qui, forse ci sono delle buone possibilità di fare altrettanto per quelli che oggi hanno davanti un'intera vita».

m



LE NOZZE DI FIGARO
Mozart

DAVID ET JONATHAS
Charpentier

WRITTEN ON SKIN
Benjamin *Prima esecuzione assoluta*

LA FINTA GIARDINIERA
Mozart

L'ENFANT ET LES SORTILÈGES
Ravel

Concerti
Accademia europea di musica

5 - 27 LUGLIO

BIGLIETTI

+ 33 (0)4 34 08 02 17

www.festival-aix.com

vivendi

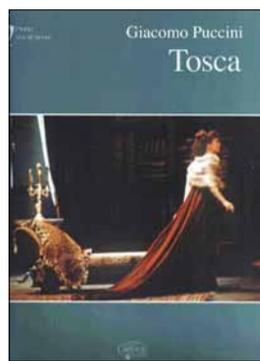
radio classique

arte

LE FIGARO

OPERA

Puccini senza Ricordi



Giacomo Puccini
Tosca
riduzione per canto e pianoforte
MILANO, CARISCH, 2009, 339 pp.

A settant'anni dalla morte dell'autore, ogni composizione musicale diventa di pubblico dominio. Ne consegue che tutti possono oggi pubblicare Verdi e Puccini, avendo Casa Ricordi perduto lo storico diritto esclusivo (parzialmente recuperato attraverso le nuove edizioni critiche). Ne approfitta l'editore Carisch, che mette in catalogo un nuovo spartito di *Tosca*. Abituati da sempre alla classica stampa ricordiana del 1899, ininterrottamente ristampata fino ad oggi, fa un certo effetto vedere le stesse note ricomposte graficamente con un assetto software musicale: stesse stessissime, giacché a un rapido sguardo la riduzione dell'orchestra fra le due mani del pianista pare identica al vecchio modello, benché la distribuzione sulla pagina sia più ariosa (25 pagine in più). Variano invece sensibilmente

i dettagli di fraseggio e articolazione (legature, accenti, staccati, ecc.), ma non una parola viene detta sulla fonte utilizzata per la riduzione (e realizzata da chi?), né ci spieghiamo perché, eliminando i tradizionali "numeri di chiamata" indispensabili per le prove, non si sia provveduto almeno a numerare le battute. Insomma, un'operazione che non sembra voler andare oltre l'opportunità commerciale, mirando a conquistare una fetta di mercato anche grazie alla sprovvedutezza dell'eventuale acquirente. Se poi già a batt. 18 ci troviamo in crisi per la scarsa chiarezza negli accidenti del fitto cromatismo pucciniano, l'impulso è di tornare immediatamente al vecchio, glorioso spartito curato da Carlo Carignani.

Marco Beghelli

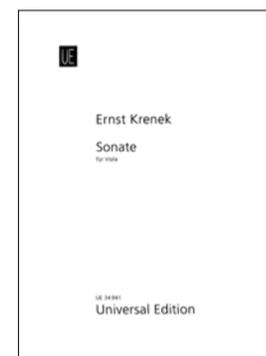
ARCHI

Per strumento solo

Violin Project
new pieces for violin solo
VIENNA, UNIVERSAL EDITION, 2009,
21 pp., 22,50 €.

Ernst Křenek
Sonata per viola sola
VIENNA, UNIVERSAL EDITION, 2009, 5
pp., 19,95 €

La letteratura per violino solo è notoriamente scarsa, se si prescinde dai nomi di Bach e Paganini. I compositori dell'ultimo mezzo secolo si sono però sempre più spesso dedicati alla composizione di nuovi brani, sfruttando come già Bach e Paganini la doppia faccia melodica e armonica dello strumento. L'Universal Edition è andata oltre, commissionando espressamente nuovi pezzi per violino solo a nove compositori d'oggi, sotto la direzione di tre violinisti dediti alla musica contemporanea: Carolin Widmann, Daniel Hope e Ioana Petcu-Colan. L'antologia risultante è quanto mai disomogenea, stante la varietà stilistica dei compositori interpellati: Luke Bedford, Victoria Borisova-Ollas, Crisóbal Halffter, Aleksey Igudesman, Ennio Morricone, Arvo Pärt, Daniel Schnyder, Salvatore Sciarrino, Johannes Maria Staud. Una moltitudine di timbri, di ritmi, di grafie, con esiti che vanno dal pezzo facile al



limite dell'ineseguibilità. Ma l'idea editoriale può ben dirsi vincente, e meriterebbe soprattutto di essere ripetuta con altri strumenti, assai più negletti dai compositori. Se scarsa è la letteratura per violino solo, ancor più esigua è certo quella per viola sola. Benemerita è dunque la riedizione della *Sonata per viola* di Křenek (1942) che sempre la Universal Edition propone recuperando in riproduzione anastatica una stampa novecentesca.

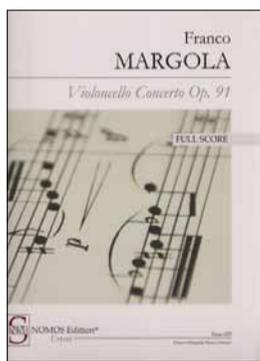
Ernst Křenek (1900-1991), che produrrà anche una *Sonata per viola e pianoforte*, ha ben presente il modello delle partite bachiane per violino, dedicandogli un omaggio esplicito con la ciaccona che conclude la composizione. Si tratta nondimeno di una composizione dodecafonica, secondo il sistema della *row rotation* a lui cara, che divide la serie in due gruppi di sei note e le utilizza senza timore di produrre occasionali consonanze.

m.b.

VIOLONCELLO

Riscoprire Margola

Franco Margola
Violoncello Concerto Op. 91
a cura di Aljoša Tavčar
TRIESTE, NOMOS EDITION, 2010,
pp. XXII + 82, € 95,00



Probabilmente il nome di Franco Margola (1908-1992) è ricordato oggi soprattutto per la sue raccolte di esercizi destinate agli studenti di composizione. In effetti il compositore bresciano fu instancabile didatta: attivo come docente di composizione, nel dopoguerra, nei conservatori di Bologna, Milano e Parma, ebbe tra i propri studenti Niccolò Castiglioni e Camillo Togni. Eppure Margola fu attivissimo soprattutto come autore: il catalogo delle sue opere, redatto da Ottavio de Carli e pubblicato a Brescia nel 1993, elenca ben 814 composizioni. L'opera di Margola è contraddistinta da un solido mestiere e fermamente radicata nelle categorie comunicative dalla tradizione classica, per quanto incline a recepire il clima espressivo del proprio tempo, rivelando una particolare sintonia con le correnti neoclassiche. Ma, schiacciata fra la tardiva rinascita della musica strumentale italiana e il boom delle avanguardie postbelliche, la sua produzione è stata vittima, al pari di quella di buona parte degli autori della sua generazione, di una sorta di rimozione collettiva. Un importante contributo all'auspicabile riconsiderazione critica di Margola viene oggi dalla pubblicazione del *Concerto per violoncello e orchestra Op. 91*, dedicato al virtuoso spagnolo Gaspar Cassadó: una composizione alla quale l'autore dedicò parti-

colari attenzioni, pervenendo nel 1949 ad una stesura definitiva che attinge da tre precedenti versioni. Il riscoperto *Concerto*, eseguito a Trieste il 21 marzo 2010 da Jacopo Francini con l'orchestra del Teatro Verdi diretta da Paolo Longo (la registrazione è disponibile in un cd Rainbow Classical), è ora pubblicato per la prima volta grazie alla casa editrice triestina Nomos, che ha affidato a Aljoša Tavčar la cura di un'edizione che ambisce chiaramente a collocare questo lavoro nel repertorio standard. Il volume, curatissimo, è corredato da una testimonianza di Alfredo Margola, figlio del maestro e da una prefazione di Ivan Giovanni Tavčar (in inglese, italiano e tedesco, mentre curiosamente le note critiche appaiono solo in inglese).

Enrico Maria Ferrando

impossible loves

The Tyrant

Paul Dresher

Mer **08.02.2012** | ore 20.00
Ven **10.02.2012** | ore 20.00
Sab **11.02.2012** | ore 20.00

Teatro Comunale |
Durata 90 min

Solo Chamber Opera
Libretto Jim Lewis da Un re in ascolto di Italo Calvino
Editore MinMax Music
Personaggi e interpreti
Tenore Michael Bennett
Direzione musicale Peter Valentovic
Regia Michael Hunt
Scene e costumi Jason Southgate
Luci Michael Hunt
Ensemble Accademia Neue Musik Bolzano
Produzione Fondazione Teatro Comunale e Auditorium - Bolzano

Tickets:
www.vipticket.it
www.ntbz.net
+39 0471 053 800

MAIN SPONSOR

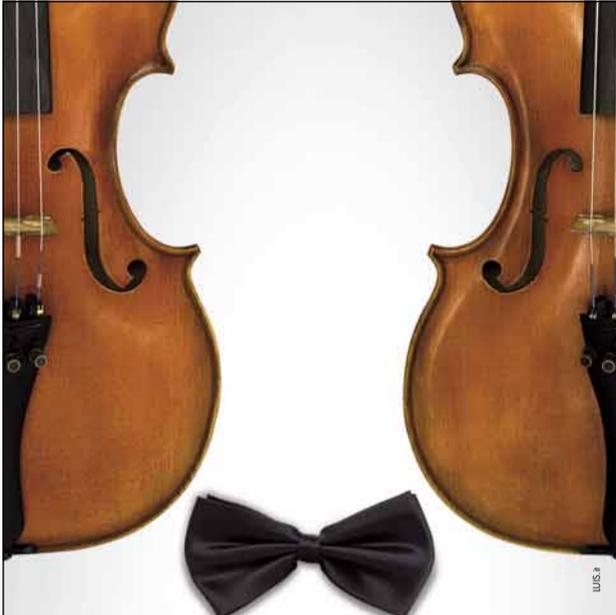
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio

Città di Bolzano
Stadt Bozen

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

azienda energetica spa
etschwerke ag
for culture



BOLOGNA FESTIVAL 2012

XXXI EDIZIONE

GRANDI INTERPRETI
Teatro Manzoni ore 20.30

18 marzo
NEOS FINANCE
ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
ANTONIO PAPPANO direttore

28 marzo
igd
JSBACH-ENSEMBLE
HELMUTH RILLING direttore

3 aprile
LUIS.it
ALEXANDER LONQUICH pianoforte

Ravenna Palazzo Mauro De Andrè
27 aprile ore 21
CHICAGO SYMPHONY ORCHESTRA
RICCARDO MUTI direttore
con il sostegno del Gruppo HERA
concerto straordinario del Ravenna Festival
incluso negli abbonamenti Oro, Grandi Interpreti

8 maggio
Posteitaliane
CAPELLA SAVARIA
NICHOLAS MCGEGAN direttore

15 maggio
BORBONESE
QUARTETTO DI TOKYO
LOUIS LORTIE pianoforte

21 maggio
CARISBO
ORCHESTRA DEL XVIII SECOLO
FRANS BRÜGGEN direttore
ERIC HOEPRICH clarinetto

27 maggio
UniCredit
GRIGORY SOKOLOV pianoforte

13 settembre Teatro Comunale
Banca popolare dell'Emilia Romagna
STEFANIA ROCCA recitazione
MALFERRARI-PERRUCCI-DELPRIORI
in coproduzione con le Feste Musicali

TALENTI
HERA
Oratorio San Filippo Neri ore 20.30
23 marzo - 7 giugno

IL NUOVO L'ANTICO
FONDAZIONE DEL MONTE
Oratorio San Filippo Neri ore 20.30
20 settembre - 7 novembre
Schoenberg-Rihm Intorno a Handel
novembre ore 19
Biblioteca Centro San Domenico
CORPORATE FAMILY OFFICE
ISABELLE FAUST violino
Partite e Sonate di Bach

PRELAZIONE ABBONATI dal 31 gennaio
NUOVI ABBONAMENTI dal 25 febbraio
VENDITA BIGLIETTI ONLINE dall'8 marzo
Biglietteria Bologna Welcome 051 231454
bolognafestival.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna
Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Camera di Commercio di Bologna, G.D
Coop Adriatica, StarEmilia Mercedes-Benz, Galotti, PIR Group, Unindustria Bologna
Suono Vivo, Valsesia, Casale Bauer, Granarolo, Tecnoform, GZ broker assicurazioni
Palazetto Bru Zane, CLASSICA in onda su SKY canale 728, Il Resto del Carlino

concorsi

ARCHI

1°/3/2012. 19° Concorso internazionale per giovani violinisti di Bucarest (Romania), 12-19/3/2012. Info: jmEvents, 0040722383542, jmEvents.ro

19/3/2012. 9° Concorso nazionale di esecuzione per contrabbasso "Werther - Emilio Benzi" ad Alessandria, 5-6/4/2012. Info: Conservatorio Antonio Vivaldi, conservatoriovivaldi.it

31/3/2012. 19° Concorso violinistico internazionale "Andrea Postacchini" a Fermo, 19-26/5/2012. Info: Antiqua Marca Firmana, concorsopostacchini.it

30/4/2012. 13° Concorso triennale internazionale degli strumenti ad arco "Antonio Stradivari" a Cremona, 28/9-14/10/2012. Info: Fondazione Antonio Stradivari, 0372801801, fondazionestradivari.it

3/5/2012. 28° Concorso internazionale "Valsesia Musica", sezione violino e orchestra, a Varallo (VC), 26-29/5/2012. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

30/5/2012. 8° Concorso internazionale di violino "Joseph Joachim" ad Hannover (Germania), 30/9-13/10/2012. Info: jjv-hannover.de

CANTO

15/2/2012. 66° Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici a Spoleto (PG), 3/3/2012. Info: Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", 0743221645, tls-belli.it/concorso.html

13/3/2012. 18° Concorso internazionale di canto lirico "Ferruccio Tagliavini" a Deutschlandsberg (Austria), 10-17/4/2012. Info: ISO Deutschlandsberg, 004366473142202, iso.or.at

16/4/2012. 7° Concorso internazionale di canto "Leyla Gencer" a Istanbul (Turchia), 15-20/9/2012. Audizioni preliminari a Berlino (26/4), Londra (4/5), Vienna (7/5), Madrid (10/5), Milano (14/5), Istanbul (16-17/5). Info: leylagencer.org

CHITARRA

27/4/2012. Concorso di composizione per chitarra sola "Claxica 2012". Info: www.claxica.it

31/8/2012. 45° Concorso internazionale di chitarra classica "Michele Pittaluga - Premio Città di Alessandria", 24-29/9/2012. Info: Segreteria del Concorso, pittaluga.org

COMPOSIZIONE

20/2/2012. 4° Concorso internazionale di composizioni originali per banda giovanile "Città di Sinnai". Info: Associazione Musicale "Giuseppe Verdi" di Sinnai (CA), bandagverdisinnai.it

1°/3/2012. "Premio Fedora: teatro e danza nel XXI secolo", Concorso di composizione per teatro musicale da camera e per danza a Baveno (VB). Info: Atelier - La voce dell'Arte, 0323572090, vocedellarte.it/premiofedora.it

31/3/2012. 10° Concorso internazionale di composizione per chitarra classica "Michele Pittaluga" ad Alessandria, 12/6/2012. Info: pittaluga.org

31/3/2012. 9° Concorso internazionale di composizione "Città di Udine". Info: Taukay Edizioni Musicali, taukay.it/it/index.html

14/4/2012. 5° Concorso internazionale di composizione sacra "Anima Mundi" a Pisa. Info: Opera della Primaziale Pisana, opapisa.it

30/6/2012. 15° Concorso nazionale di composizione "Rosolino Toscano" a Pescara, luglio 2012. Aperto a composizioni per contrabbasso solo o contrabbasso e pianoforte. Info: Associazione Musicale Minuetto, 085691469, scuola.minuetto.it/concorsodicomposizione

31/7/2012. 10° Concorso internazionale di composizione "Romualdo Marengo" a Novi Ligure (AL). Aperto a composizioni per banda e per quartetto di sassofoni. Info: Comune di Novi Ligure, 014376246, comunenoviligure.gov.it

CORO

15/3/2012. 46° Concorso nazionale corale "Città di Vittorio Veneto" e 18° Gran Premio "Efreem Casagrande", 25-27/5/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0438569310, vittorioveneto.gov.it

DIREZIONE D'ORCHESTRA

31/3/2012. 5° Concorso internazionale di direzione d'orchestra "Jorma Panula" a Vaasa (Finlandia), 13-16/11/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0035863253755, panulacompetition.com

JAZZ

16/3/2012. 5° European Jazz Contest per giovani jazzisti a Roma. Aperto alle categorie Instrumental e Vocal Jazz. Selezioni live a Milano (16-17/4), Siena (23/4), Brindisi (27/4), Roma (2-3 e 9-10/5). Info: Saint Louis College of Music, jazzcontest.it

30/5/2012. "Time out", Concorso per la partecipazione al festival internazionale "Time in Jazz" a Berchidda (OT), 12-14/8/2012. Info: Associazione Time in Jazz, 079703007, timein jazz.it

LEGNI

6/2/2012. Concorso internazionale di clarinetto e sassofono a Reggio Emilia (RE), 23-26/2/2012. Info: Scuola Comunale di Musica, 3482902725, musica.reggiolo.it

MUSICA DA CAMERA

30/4/2012. Concorso internazionale per ensemble di musica da camera "Gianni Bergamo" a Lugano (Svizzera), 5-9/9/2012. Info: Conservatorio della Svizzera Italiana, info@giannibergamoaward.ch, giannibergamoaward.ch

ORGANO

31/7/2012. 9° Concorso nazionale di organo "San Guido D'Aquesana" ad Acqui Terme (AL), 5-7/9/2012. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo, terzomusica.it

PIANOFORTE

28/2-4/3/2012. 14° Concorso internazionale di pianoforte "Città di Pinero". Info: Accademia di Musica di Pinero, 0121321040, accademiamusica.it/concorso

31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte "Adilia Alieva" a Gaillard (Francia), 1°-4/6/2012. Info: 0033450396713, concoursdepiano.gaillard@gmail.com

15/4/2012. 10° Concorso "Nuovi Orizzonti" (sezione unica pianoforte) a Monteverchi (AR), 29/4-1°/5/2012. Info: Musicisti Aretini, concorsonuovi.orizzonti.it

7/5/2012. 24° Concorso per giovani pianisti "Terzo Musica - Valle Bormida" e Rassegna giovani esecutori "Angelo Tavello" ad Acqui Terme (AL), 18-19 e 25-27/5/2012. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo, terzomusica.it

19/5/2012. 5° Concorso internazionale per pianoforte solista e duo pianistico "Allegro Vivo" nella Repubblica di San Marino, 6-16/9/2012. Info: Allegro Vivo, 0549906201, allegrovivo.org

31/5/2012. 59° Concorso pianistico internazionale "Ferruccio Busoni" a Bolzano, 22/8-6/9/2012. Info: Fondazione Concorso Busoni, concorsobusoni.it

6/8/2012. 28° Concorso internazionale "Valsesia Musica", sezione pianoforte, a Varallo (VC), 3-9/9/2012. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

15/10/2012. 14° Concorso internazionale di pianoforte "Van Cliburn" a Fort Worth (Texas, USA), 24/5-9/6/2013. Info: Van Cliburn Foundation, cliburn.org

VARI

15/2/2012. 10° Concorso bandistico internazionale del Friuli-Venezia Giulia, 25-27/5/2012. Info: laprimelusi.it

3/3/2012. Gran Premio europeo della Musica a Taurisano (LE), 21-25/3/2012. Info: Istituto Mendelssohn, 0833625033, istitutomendelssohn.com

17/3/2012. 3° Concorso internazionale per giovani musicisti "Premio Antonio Salieri" a Legnago (VR), 19-22/4/2012. Info: scuolamusicasalieri.com

20/3/2012. 13° Concorso nazionale di esecuzione musicale "Riviera Etrusca" a Piombino (LI), 18/4-6/5/2012. Aperto a pianoforte, pianoforte a quattro mani, archi, canto lirico, chitarra, cori, fiati, musica da camera, orchestre. Info: Associazione Etruria Classica, 0565224084, etruriaclassica.it

22-25/3/2011. 1° Concorso nazionale "Premio Salvatore Gioia" a Villarosa (EN). Aperto a pianoforte, pianoforte a quattro mani, canto, archi, fiati, chitarra, musica da camera. Info: 3294092278, musicarte_associazione@libero.it

24/3/2012. 3° Concorso internazionale "Alpi Marittime" a Busca (CN), 6-13/5/2012. Aperto a compositori, Scuole Medie a indirizzo musicale, giovani musicisti Info: Segreteria del Concorso, concorsomusicalealpinaritime.it

27/3/2012. 13° Premio Monterosa-Kawai per pianoforte e archi a Varallo (VC), 30/4-1°/5/2012. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

31/3/2012. Premio Abbiati "Per la scuola" a Fiesole (FI). Aperto alle scuole primarie e secondarie di ogni ordine, grado e profilo giuridico, escluse i conservatori, le accademie e le istituzioni musicali (teatri, società di concerti, concorsi, corsi di perfezionamento) pubblici o privati. Info: Comitato Musica e Cultura del Comune di Fiesole, musicaecultura@comune.fiesole.fi.it; Associazione Nazionale Critici Musicali, 0805610992, criticimusicali.org

31/5/2012. Concorso internazionale di pianoforte "Leoš Janáček" a Brno (Repubblica Ceca), 14-22/9/2012. Aperto alle seguenti sezioni: violino, violoncello, contrabbasso, quartetto d'archi, pianoforte, organo, flauto, clarinetto, corno, tuba. Info: Janáček Academy of Music and Performing Arts in Brno, hfenglish.jamu.cz

corsi

ARCHI

Fondi (LT), 11-13/5/2012. Infondimusica, Masterclass di viola. Docente: Rossi. Info: infondimusica.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Violino di spalla e repertorio solistico: Parazzoli; violino, repertorio solistico: Vernikov, Volochine, Makarova; seminario di viola da gamba e musica barocca: Vazquez. Info: 0670613372, amshera zade.it

Trento, 17-18/3/2012. Scuola di Musica "I Minipolifonici", Corso di didattica per violoncello. Docente: Legg. Info: minipolifonici.trento.it

ARPA

Firenze, 23-27/2/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Arpa: Liber. Info: amicimusica.fi.it

CANTO

Brescia, febbraio-marzo 2012. Accademia Vocal Power Italia, Incontri sull'applicazione della Tecnica Alexander alla voce cantata. Info: 030222958, vocalpoweritalia.it

Firenze, 25-27/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto barocco: Feldman. Info: amicimusica.fi.it

Fondi (LT), 29/2-4/3/2012. Infondimusica, Masterclass di canto lirico. Docenti: Coladonato, Naglia. Info: infondi musica.it

Lione (Francia), stagione 2012-2013. Opéra National de Paris, Atelier Lyrique per giovani cantanti. Audizioni 23-30/3 (iscr. entro 12/3). Info: operadeparis.fr

Mondovi (CN), 7-9/2/2012. Accademia Maghini, Progetto "Cantare Bach 2011-2012", Masterclass di canto barocco. Docente: Mingardi. Info: 3395971627, coromaghini.it

Osimo (AN), aprile 2012 (iscr. entro 10/3). Teatro Lirico Europeo, Stage vocale su *La Bohème* di G. Puccini (10-16/4) e *Un ballo in maschera* di G. Verdi (22-28/4). Docente: Margarit. Info: 0717206815, musicaldorica.it/silvano.frontalini

Padova, 24/2-1°/4/2012. Corso ufficiale Estill per insegnanti Estill VoiceCraft. Docenti: Turlà, Saorin Martinez. Info: alejandrosaoirinmartinez.it

Torino, 27/7-1°/8/2012. Europa Cantat, Festival di voci, atelier di diversi generi musicali, canto aperto e canto libero. Info: ectorino2012.it

CLAVICEMBALO

Firenze, 22-24/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: amicimusica.fi.it

DIREZIONE D'ORCHESTRA

Milano, marzo-maggio 2012. Università Milano Bicocca e Associazione Ilya Musin, Corsi di tecnica della direzione d'orchestra. Docente: Nicotra. Info: musinsociety.com

Moncalvo (AT), 19-29/5/2012. Divertimento Ensemble, Corso di direzione d'orchestra sul repertorio per ensemble dal primo Novecento a oggi. Docente: Gorli. Info: divertimentoensemble.it

Roma, febbraio 2012. Teatro Alba, Masterclass annuali. Direzione d'orchestra: Bellini. Info: 3493573457, artmusikdidattica@gmail.com, teatroalba.it

DIREZIONE DI CORO

Alessandria, A.A. 2011-2012. Conservatorio Antonio Vivaldi, Corso di formazione alla figura professionale di direttore di cori studenteschi. Info: didattica.conservatoriovivaldi.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=71

Cesena, 29/2-3/3/2012. Conservatorio Maderna, Masterclass per direttori di coro e cantanti. Docente: Bressan. Info: conservatoriomaderna-cesena.it

JAZZ

Roma, A.A. 2011-2012. Saint Louis College of Music, 35° Anno Accademico. Corso professionale di diploma, corso professionale di tecnico del suono, corsi personalizzati, diploma di composizione e musica da film, corsi professionali di musical, corsi estivi. Info: slmc.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Fisarmonica, musica jazz: Fucelli. Info: 0670613372, amshera zade.it

LEGNI

Firenze, 2-4/4/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clarinetto: Carbonare. Info: amicimusica.fi.it

Fondi (LT), 28-29/4/2012. Infondimusica, Masterclass di oboe. Docente: Di Rosa. Info: infondimusica.it

MUSICA DA CAMERA

Firenze, 1°/4/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: amicimusica.fi.it

OTTONI

Firenze, marzo-aprile 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Tromba e musica d'insieme per ottoni: Burns (8-12/3); como: Vlatkovic (2-4/4). Info: amici musica.fi.it

Firenze, 16-18/3/2012. Associazione Musica Omnia di Calenzano, Masterclass per ottoni. Docente: Pieraccini. Info: musicaomnia.it

Fondi (LT), 18-20/5/2012. Infondimusica, Masterclass di tromba. Docente: Tomasoni. Info: infondimusica.it

Roma, febbraio 2012. Teatro Alba, Masterclass annuali. Tromba: Tomasoni; corno: Pellarin; tuba: Grosso; euphonium: Caramaschi, De Luca. Info: 3493573457, artmusikdidattica@gmail.com, teatroalba.it

PIANOFORTE

Bologna, marzo-giugno 2012. Circolo della Musica di Bologna, Corsi di perfezionamento. Pianoforte: Laneri (25/3), Lartche (4/6). Info: circolodellamusica.it

Firenze, 3-5/2/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Pianoforte: Canino. Info: amicimusica.fi.it

Fondi (LT), 20-22/4/2012. Infondimusica, Masterclass di pianoforte. Docente: Prosseda. Info: infondimusica.it

Piacenza, 23-25/3/2012 (iscr. entro 15/3). Gruppo Strumentale Ciampi, Masterclass di pianoforte e duo pianistico a quattro mani. Docenti: Scalafiotti, Cipelli, Del Giudice. Info: 0523385840, gruppo ciampi.com

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Pianoforte: Andaloro. Info: 0670613372, amshera zade.it

VARI

Assisi (PG), 9-11/3/2012. Scuola di Musicoterapia, Convegno dedicato a "Dialogo interdisciplinare e possibili contributi delle neuroscienze". Info: musicoterapiassisi.it

Avigliana (TO), 25-26/2 e 24-25/3/2012. Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre, "1-2-3 Fante, cavallo e re", proposte didattiche per la scuola primaria attraverso la rielaborazione di canti, danze, poesie, conte e filastrocche della tradizione popolare italiana. Info: centrogoitre.com

Fabriano (AN), luglio-settembre 2012 (iscr. entro 30/3). Accademia dei Musici, Corsi 2012. Rossini, *Petite Messe Solennelle*: Palleschi (25-29/7); Haendel: *Selezione di arie da Amadigi, Alcina e Il trionfo del Tempo e del Disinganno*: Bantidelli (21-25/8); recital per chitarra: De Angelis (29/8-2/9); il Belcanto italiano, arie d'opera scelte: Rigacci (5-9/9). Info: accademiademusici.it

Firenze, marzo-maggio 2012. Centro Studi Musica & Arte, Seminari di aggiornamento aperti a insegnanti di discipline musicali, studenti e operatori socio-culturali. Musicoterapia e disturbi pervasivi dello sviluppo (autismo): Suvini (4/3); la musicoterapia dinamica e le sue applicazioni cliniche, l'improvvisazione con lo strumentario classico e moderno nell'infanzia e nell'adolescenza: Primadei (15/4); formazione musicale e tecnologie informatiche: Di Blasio (25/3); l'apprendimento musicale tra natura e cultura: Tafuri (6/5). Info: musicarte.it

Milano, febbraio-luglio 2012. Accademia Teatro alla Scala e Università di Pavia, Corso di perfezionamento in teoria e pratica della cognizione musicale (didattica, psicologia, neuroscienze). Info: 3898726406, psicologia.unipv.it

Milano, A.A. 2011-2012. Conservatorio Giuseppe Verdi, Master di primo livello "Musica e dislessia". Docenti: Ghidoni, Lopez, Flaugnacco, Avanzini, Schienhuber, Altenmüller, Salvatore, Bufano, Gatta, Sorbi, Bellomi, Di Fronzo. Info: consmilano.it

Milano, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia Teatro alla Scala. Dipartimento

Musica: Accademia di perfezionamento per cantanti lirici; perfezionamento per artisti del coro lirico sinfonico; perfezionamento per maestri collaboratori di sala e palcoscenico; perfezionamento per ensemble da camera sul repertorio del XX secolo. Dipartimento Danza: corsi per ballerini professionisti, insegnanti di danza classico-accademica, propedeutica alla danza classico-accademica, corso complementare di improvvisazione, drammatizzazione e coro. Dipartimento Palcoscenico-Laboratori: corso di specializzazione per scenografi realizzatori; corsi di formazione per lighting designer, sartori dello spettacolo, attrezzisti di scena, truccatori e parrucchieri teatrali, fotografi di scena, regia video (videomaker) per lo spettacolo dal vivo; corso di tecnologia audio. Dipartimento Management: MASP-Master in management per lo spettacolo; corso di formazione per l'attività musicale autonoma e l'autoimprenditorialità. E-Learnig: corso online per insegnanti di danza classico-accademica. Info: accademiadiscalala.it

Milano, febbraio-marzo 2012. Dipartimento Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, sezione Musica, ciclo di incontri "Compositori in analisi". Relatori: Sciarino (16/2), Fedele (1°/3), Francesconi (15/3), Vacchi (29/3). Info: marilena.laterza@unimi.it, unimi-musica.it

Roma-Torino, marzo-maggio 2012. Associazione Italiana Gordon per l'apprendimento musicale, 11° Corso nazionale di formazione per musicisti e insegnanti di musica dedicato a "L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Docenti: Apostoli, Biferale, Ricciotti, Toti, Borsacchi, Braga, Fabbaro. Calendario degli incontri: 3-4/3, 17-18/3, 31/3-1°/4, 14-15/4, 5-6/5, 19-20/5/2012. Info: 0658332205, aigam.org

Terrasini (PA), 28/5-1°/6/2012. Scuola Media Garibaldi, "Musicainsieme 2012", 2° campo per le Scuole Medie a indirizzo musicale. Info: 3490079117

Treviso, 24-25/3 e 21-22/4/2012. Fondazione Benetton Studi Ricerche, Corso di aggiornamento sull'insegnamento-apprendimento della musica secondo la pedagogia di Carl Orff. Info: 04225121, fbsr.it

Varallo (VC), 21/8-1°/9/2012 (iscr. entro 26/7). Valsesia Musica, Corsi di alto perfezionamento musicale. Docenti: Balzani, Gallotta, Tarallo. Info: 0163560020, valsesiemusica.com

(compila la cedola a pagina 14)

le tue musiche ogni giorno

EDICOLA 2,50 €

ABBONAMENTO 14 €
(CARTA+PDF)

con affetto
ffortissima



info > www.giornaledellamusica.it/abbonamenti · abbonamenti@edt.it

GIOVANI

Una rete di flauti suona in Toscana

Un progetto che coinvolge dieci scuole medie a indirizzo musicale con ottanta tra ragazzi e insegnanti e la partecipazione di compositori e musicisti

ELISABETTA TORSELLI

Una giovanissima orchestra di flauti che, fra trascrizioni e composizioni originali, ha messo su un repertorio davvero di tutto rispetto e realizza un ricco cartellone di eventi concertistici programmati fino al 2013: è la Rete Regionale Flauti Toscana, nata e sviluppata nelle scuole medie a indirizzo musicale, con dieci istituti disseminati su sei province. Aderiscono al progetto qualcosa come ottanta, oramai, fra ragazzi e insegnanti, con risultati che hanno riscosso consensi e sostegno da parte di concertisti come Mario Ancillotti, Michele Marasco, Luciano Tristaino, per non dire dell'Associazione Italiana del Flauto che il 4 dicembre li ha invitati per la quarta volta al concerto della "Carica dei 201", i musicisti in erba al Parco della Musica di Roma.

Questa scommessa è portata avanti dal 2007 da tre insegnanti di flauto, Antonio Barsanti, Federica Baronti, Gloria Lucchesi, quest'ultima in servizio presso la scuola media "Primo Levi" dell'Impruneta, capofila del progetto (info: Federica Baronti: toscina@gmail.com, Antonio Barsanti: ant.barsanti@gmail.com, Gloria Lucchesi: gloriasso@inwind.it).

Dalla vostra documentazione si riceve l'idea di una rete sviluppata dal basso e fatta soprattutto di relazioni.

«Infatti. Di fronte allo smantellamento delle risorse per la musica e la scuola, ci siamo chiesti che cosa avevamo a disposizione - risponde Gloria Lucchesi - e la risposta è stata: insegnanti e ragazzi. E allora siamo partiti da lì. Oggi ci basta un click per convocare le prove e per

spedire partiture e parti da studiare ai docenti delle varie scuole, che curano la preparazione dei ragazzi in loco, ma sono fondamentali i genitori, sempre molto disponibili a muoversi e a mettere a disposizione tempo e mezzi di trasporto, a produrre materiale per i media, a far pressione sulle istituzioni locali e sull'informazione. Assolutamente decisiva è la collaborazione dei tre Istituti Pareggiati toscani, il "Franci" di Siena, il "Mascagni" di Livorno e il "Boccherini" di Lucca, che ospitano prove ed eventi grazie al coinvolgimento di docenti come Luciano Tristaino, Stefano Agostini, Filippo Rogai, disponibili a "traghetare" i ragazzi ad un primo approccio a livelli più professionali dello studio della musica. Abbiamo degli sponsor e altri ne stiamo cercando,



La Carica dei 201 - Flautissimo 2011 org

soprattutto per l'acquisto di taglie come gli ottavini, i flauti in sol e i flauti bassi. La ditta Onerati di Firenze ce ne ha prestati diversi, stiamo lavorando per un programma di ulteriori acquisti, per questo lanciamo il progetto "Un flauto per amico" proprio per cercare sponsor disposti ad aiutarci. Un problema per noi, o meglio per tante associazioni di pochi mezzi che vorrebbero ospitarci, è che certi costi ci sono comunque. Come la Siae. Su questo ci vorrebbe davvero un bel ripensamento».

Che cosa suonerete nei prossimi concerti, all'Istituto "Franci" di Siena in febbraio, al Saloncino della Pergola di Firenze in aprile, e negli altri che seguiranno?

«Trascrizioni di Pachelbel, Mozart, Debussy, musiche di Dubois e Castèrède, i pezzi scritti per noi da Claudio José Boncompagni, Sebastiano Bon, Andrea Mura, Girolamo Deraco. Il contemporaneo è un capitolo molto importante nella nostra attività, e abbiamo in progetto di riunire queste nuove musiche in un cd o dvd da realizzare entro il 2012».

Se il vostro sistema fosse esteso capillarmente e a tutti gli strumenti che si studiano nelle medie a indirizzo musicale, ci ritroveremo fra le mani un bel po' di valore aggiunto per la cosiddetta formazione di base. Come vi inserite in questa vicenda italiana per cui l'architettura della formazione musicale è stata

ridisegnabile delle fondamenta?

«In Il piano indirizzato bastanz anche non ci anni h conserv ma la c nella se, situ sero co esperie avanza alla pro

FESTIVAL LE SALON ROMANTIQUE

4-28 FEBBRAIO 2012 A VENEZIA BRU-ZANE.COM

<p>SCUOLA GRANDE S. G. EVANGELISTA</p> <p>SABATO 4 ORE 20 K. Velletaz <i>soprano</i> M. Kalinine, J. Borghi <i>mezzosoprani</i> P. Do <i>tenore</i> A. Buet <i>baritono</i> S. Jamin <i>pianoforte</i></p> <p>CONSERVATORIO DI MUSICA</p> <p>SABATO 25 ORE 20 Ensemble Initium <i>ensemble di fiati</i></p>	<p>PALAZZETTO BRU ZANE</p> <p>MERCOLEDÌ 8 ORE 20 Y. Tanimura <i>soprano</i> S. Droy <i>tenore</i> F. Villard <i>pianoforte</i></p> <p>SABATO 11 ORE 20 R. Descharmes <i>pianoforte</i></p> <p>DOMENICA 12 ORE 17 Quatuor Cambini - Paris</p> <p>GIOVEDÌ 16 ORE 20 A. Descharmes <i>violoncello</i> S. Vichard <i>pianoforte</i></p>	<p>SABATO 18 ORE 17 A. Bacchetti <i>pianoforte</i> ORE 20 S. e L. Bizjak <i>pianoforte</i></p> <p>DOMENICA 19 ORE 17 Trio Arcadis</p> <p>MARTEDÌ 28 ORE 20 T. Christoyannis <i>baritono</i> T. Apostolopoulos <i>pianoforte</i></p>
---	--	---

PALAZZETTO BRU ZANE
CENTRE DE MUSIQUE ROMANTIQUE FRANÇAISE

telefono 041 52 11 005 | biglietti: da 10 a 30 euro | abbonamenti: 60/100/180 euro

IN BREVE

Nel nome di Leyla Gencer

Si chiudono il 16 aprile le iscrizioni per la settima edizione del Leyla Gencer Voice Competition, che si svolgerà tra il 15 e il 20 settembre a Istanbul. Il concorso, organizzato dalla Istanbul Foundation for Culture and Arts insieme all'Accademia del Teatro alla Scala prevede selezioni preliminari in aprile e maggio a Berlino, Istanbul, Londra, Madrid e Milano; possono iscriversi cantanti tra i 18 e i 32 anni (leylagencer.org). La giuria sarà presieduta da Mirella Freni. Tra i vincitori delle passate edizioni ci sono cantanti come Pretty Yende, Nino Machaidze, Anita Rachelishvili, Marcelo Alvarez.

Salta il Paganini 2012

Non ci sarà il "Premio Paganini" nel 2012 a Genova. La 54ª edizione del Concorso violinistico avrebbe dovuto svolgersi dal 19 al 30 settembre prossimi. Slitterà invece nel 2013, a data da destinarsi. Lo spostamento è stato deciso dal Comune di Genova. Motivo ufficiale: un progetto di rilancio della figura di Paganini del quale, vale la pena ricordarlo, non è rimasta in piedi neppure la casa natale, sacrificata negli anni Sessanta al piano

urbanistico della città. In questo contesto organizzativo auspica, anche un C sul modello di quel per Rossini o a Jesi promozione e di stu genovese, favorendo La fondazione del C l'organizzazione del del violino di Pagan Genova nel mondo. il livello qualitativo oggetto da parte de buona salute, tanto suscitato negli amb nel 1954, il "Premio delle manifestazioni Tra i vincitori spicca Kremer (1969), Leo



Organizzato da AIF al Parco della Musica di Roma

All'opera, ma con la telecamera

A Torino gli allievi dell'Istituto "Albe Steiner" imparano a riprendere gli spettacoli del Teatro Regio

MONIQUE CIOLA

ATorino il Teatro Regio apre le porte agli studenti dell'Istituto Professionale "Albe Steiner" e si trasforma per un'intera stagione in un vero e proprio campo scuola di riprese audiovisive. Sotto il titolo di "Cameraman in erba" è cominciato nel mese di dicembre, in concomitanza con l'inaugurazione della stagione lirica, un progetto didattico che coinvolgerà lungo tutto l'anno scolastico una sessantina di ragazzi iscritti all'indirizzo audiovisivo della scuola "Steiner", istituto torinese che si dedica alla formazione in ambito editoriale e pubblicitario. Chiediamo a Vittoria Castagneto, insegnante di tecnica di ripresa cinematografica e responsabile del progetto, come sia nata l'idea di collaborare con il Regio.

«Secondo la normativa del Ministero, il nostro istituto ha l'obbligo da quest'anno scolastico di prevedere all'interno dell'offerta didattica delle ore sul campo e quindi ci siamo guardati attorno. Abbiamo già un rapporto con la Film Commission, dove i nostri studenti frequentano alcune ore come uditori. Con il Teatro Regio l'idea è nata assieme a Paola Giunti, direttore dell'Ufficio Comunicazione e Pubbliche Relazioni, e ci è sembrata subito bella, soprattutto in questo momento di difficoltà economiche. Ci è sembrato interessante mantenere le porte aperte fra un ente come il teatro e l'istituzione scolastica, non chiudersi perché non ci sono più soldi ma cercare al contrario un linguaggio comune. Da una parte c'è la necessità di documentazione del teatro e dall'altra l'esigenza della formazione. È importante per i ragazzi imparare un linguaggio teatrale applicato all'audiovisivo. In classe parliamo delle tecniche, ma poi l'operatore di domani deve aprire la mente ed imparare il linguaggio del teatro musicale, tutte le terminologie».

In cosa consiste il progetto e come si svolgono le lezioni al Regio?

«Abbiamo studiato un piano di lavoro che si divide tra la scuola ed il teatro. Paola Giunti è venuta a spiegare in classe ai ragazzi cos'è un'opera di teatro musicale, mentre i professori di italiano hanno approfondito il testo narrativo delle opere e la sua contestualizzazione in senso storico. Abbiamo quindi effettuato delle visite guidate al Regio per capire come vengono create le scenografie ed i costumi e per assistere alle prove delle opere liriche che andremo a filmare».

Come sarà realizzato in pratica il vostro lavoro di ripresa?

«Ci saranno due telecamere. La prima riprenderà il totale di tutta l'opera che rimarrà come documentazione per il teatro. Non c'è quindi una regia di tipo televisivo con più telecamere, ma è tutto più semplice. Una seconda telecamera si occuperà degli "stretti" che verranno poi utilizzati nelle esercitazioni durante le ore di lezione di montaggio a scuola e che produrranno un promo per la prossima stagione del teatro. Le riprese avverranno nelle prove generali e in alcuni casi nelle prime delle dieci opere in calendario e saranno gli studenti della Terza classe ad occuparsene. I ragazzi della Quarta classe si eserciteranno invece sul montaggio».

Qual è stata la risposta dei suoi studenti finora?

«I ragazzi sono entusiasti. Portati fuori dal loro contesto scolastico sono attenti, attivi. La formazione sul campo è importante. Forse all'inizio, quando hanno assistito alle prime prove delle opere, erano un po' perplessi, ma poi sono stati attratti dalla magia del teatro, e da cosa nasce cosa. In occasione di *Fidelio* e *Tosca* c'era anche la troupe di Prima della Prima e i ragazzi hanno potuto vedere come lavorano sul campo i registi Rai».

Sentiamo cosa ne pensa uno dei protagonisti di questo progetto, la "cameraman in erba" Elisabetta Enrico, studentessa dell'istituto.

Come valuti questa nuova esperienza sul campo al Teatro Regio?

«Come esperienza didattica l'ho trovata interessante, sia nelle lezioni preparatorie in classe sia nelle prove in teatro. Per ora è tutto chiaro, anche se effettivamente siamo solo all'inizio di un lungo progetto che ci accompagnerà per tutto l'anno scolastico».

Conoscevi già il teatro della tua città? Segui le opere e i concerti in calendario?

«È stata una nuova esperienza per me entrare al Regio. Io non frequento abitualmente il teatro, però conosco già *Tosca* perché sono andata a vedere il musical di Lucio Dalla, *Tosca: Amore Disperato*, qui a Torino. A dire la verità l'opera lirica non l'adoro, ma è stato bello assistere alle prove, mi è piaciuta molto la scenografia».

Quali sono le tue aspettative su questo progetto?

«Già in una sola giornata in teatro ad assistere alle prove di un'opera ho imparato tante cose dal punto di vista pratico della ripresa. Mi aspetto quindi di impararne tante altre e ne sono molto contenta perché mi piace questo lavoro ed è per questo che ho scelto la scuola che frequento». **m**



CONSERVATORI

Una riforma ancora da capire

La riforma dei conservatori è stata oggetto di un lungo percorso parlamentare durato ben sette anni. Il testo della riforma, approvata il 2 dicembre 1999, è divenuta Legge (con il numero 508) il 21 dicembre dello stesso anno. Il disegno di legge, tra le varie finalità di riorganizzazione, proponeva di omogeneizzare i corsi di studi musicali ai corsi di laurea presenti negli atenei universitari. In particolare, per i titoli rilasciati dalle accademie di belle arti e dai conservatori di musica, ha effettivamente considerato il settore artistico allo stesso livello delle università, definendo le accademie e le altre istituzioni artistiche "sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale". Il comma 3-bis dell'articolo 4 della legge, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 268, ha equiparato, ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, i diplomi rilasciati dalle predette istituzioni alle lauree previste dal regolamento di cui al decreto n. 509, quindi alle lauree di primo livello, purché conseguiti da coloro che siano in possesso anche del diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Ma il requisito del possesso del biennio specialistico (laurea di secondo livello) viene richiesto nel recente bando MIUR datato luglio 2011 per il reclutamento dei dirigenti scolastici, contrariamente al precedente bando del 2004, dove tale requisito non era previsto tanto che oggi alcuni incarichi sono ricoperti da insegnanti diplomati presso conservatori secondo il previgente ordinamento.

«Non è difficile immaginare come la nutrita categoria dei diplomati presso i conservatori, che conta migliaia di persone con grande esperienza ed anzianità e dei quali alcuni di fama internazionale, possa sentirsi discriminata nel momento in cui si pongono paletti restrittivi che impediscono il libero accesso ad un concorso nazionale» [relazione del Disegno di legge 2888 comunicato alla Presidenza del Senato il 29 luglio 2011]. Questo il motivo ispiratore di un disegno di legge composto di due soli articoli, uno dedicato ai diplomati presso i conservatori di musica e uno dedicato ai diplomati ISEF, che semplicemente prevedono l'equiparazione del titolo alle nuove classi delle lauree magistrali (secondo livello) e che ha preceduto il recente DDL 1693, relatore Asciutti, approvato all'unanimità dal Senato della Repubblica (261 voti favorevoli e un astenuto), che nel comma 5 dell'art.1 sancisce l'equiparazione dei titoli di studio: «I diplomi finali rilasciati dalle istituzioni di cui al comma 1 [i conservatori], al termine dei percorsi formativi del previgente ordinamento, sono equipollenti ai diplomi accademici di secondo livello».

Si attende ora il passaggio alla Camera del DDL, forse una passerella inattesa per molti, un provvedimento nato per evitare una discriminazione tra livelli di una riforma ancora da attuare e "capire" completamente.

Federico Emer

PREMIATI

«I concorsi? Imprevedibili!»

Intervista al pianista Alessandro Taverna, quinto classificato all'ultimo Busoni

MONIQUE CIOLA

Ventotto anni, nato a Portogruaro in Veneto, Alessandro Taverna è oggi un giovane pianista apprezzato in Italia e all'estero ed impegnato in una vivace carriera concertistica. Nel suo curriculum spiccano premi conquistati in diversi concorsi internazionali, tappe quasi obbligate nel percorso di un giovane talento verso la notorietà. Per citare solo gli ultimi: primo premio al Minnesota International Piano-e-Competition (2009), secondo premio al London International Piano Competition (2009), terzo premio al Leeds International Piano Competition (2010) oltre al Premio A.B. Michelangeli alla Eppan International Piano Academy (2010). Nel settembre 2011 arriva il Quinto Premio al 58° Concorso Pianistico Internazionale Busoni di Bolzano, assieme al Premio Keyboard Trust Career Development Prize.

Considerando la sua partecipazione a diversi concorsi internazionali e quindi la sua conoscenza dell'ambiente delle competizioni, come ha vissuto e come giudica l'esperienza al Busoni?

«Il clima dei concorsi generalmente si assomiglia anche se geograficamente si svolgono in luoghi diversi. Probabilmente ciò avviene perché l'estrazione dei concorrenti è la medesima e talvolta si possono individuare quasi delle categorie di pianisti. Alcuni di loro sono davvero allenati a gareggiare. Detto questo, ho apprezzato la bellezza di Bolzano, la ricchezza culturale che vi si respira e la gentilezza e l'affetto dei suoi cittadini e sapevo, prima di partire, che il Busoni sarebbe

stato comunque difficile, alla stregua degli altri concorsi affrontati in passato».

Come giudica la formula biennale del Concorso di Bolzano che propone la fase eliminatoria un anno prima della vera e propria competizione?

«Nel mio caso non ho dovuto affrontare la fase eliminatoria dell'anno precedente in quanto sono stato selezionato in virtù dei premi vinti in precedenza. Come scrive il regolamento, sono tre i posti destinati nella fase finale ai vincitori di un primo o secondo premio ad uno dei concorsi della Federazione Internazionale che ha sede a Ginevra. Credo comunque che la biennializzazione sia stata in qualche modo una scelta necessaria, considerato che la quasi totalità dei concorsi internazionali pianistici di livello hanno cadenza almeno biennale, se non triennale o addirittura quadriennale e quinquennale. Questo allineamento è dettato anzitutto da ragioni di ordine economico ma poi, ne sono convinto, la volontà vuol essere anche quella di non assuefare la platea degli aspiranti partecipanti e degli stessi appassionati che seguono il concorso, ma al contrario di creare un'aspettativa e di catalizzare l'attenzione su un evento che per forza di cose non può configurarsi come qualcosa di ordinario. Detto questo può darsi che la fase eliminatoria possa essere ripensata in un modo diverso da quello attuale. Per esempio, nel caso degli altri concorsi generalmente non esiste una prova di selezione come avviene al Busoni. A volte si preferisce valutare sulla

base di una registrazione dvd che determina una scrematura preliminare, dopodiché si è invitati ad una selezione dal vivo che è piuttosto ravvicinata all'edizione del concorso vero e proprio. Forse in questo modo si potrebbe ridurre il numero di candidati che all'ultimo momento decidono di non partecipare, organizzando un concorso cioè condensato in una finestra temporale compatta e privilegiando magari l'estate precedente il Festival, com'è nel caso di Bolzano».

Nell'edizione 2011 è stata eliminata la prova dedicata al concerto classico a favore della ricorrenza lisztiana. Ha considerato questo un'occasione in più o una in meno per i concorrenti?

«Personalmente sono stato molto contento della possibilità di eseguire un concerto di Liszt per la prima prova con l'orchestra (il *Secondo Concerto*). Mi è sembrato anche un modo ben riuscito di celebrare la memoria del compositore nell'anniversario della nascita. Sembrerà assurdo ma più di uno considera Liszt quasi alla stregua di un autore di second'ordine, quando invece ha dato alla musica pianistica e non solo un contributo assolutamente incommensurabile».

La sua eliminazione alla finalissima ha lasciato interdetta una buona parte del pubblico di musicisti ed appassionati che segue il Concorso ad ogni edizione. Qual era la sua sensazione dopo la performance del concerto lisztiano ad un passo dal podio?

«Confesso che l'eliminazione dopo la mia esecuzione del *Secondo Concerto* di Liszt ha destato in me



Alessandro Taverna al Busoni (foto Gregor Khuen Belasi)

più d'una perplessità e so che questa considerazione è stata effettivamente condivisa da molti. Ad oggi non ho ancora maturato una spiegazione e si potrebbe peraltro ricordare che le registrazioni di tutti e sei i concerti ci sono e, dal mio punto di vista, sono sufficienti, per chiunque volesse istituire un confronto, a confermare o meno la mia perplessità. I concorsi molte volte possono essere davvero imprevedibili».

Sul sito del concorso (concorso-busoni.it), assoluta novità di quest'edizione, è possibile visionare le votazioni della giuria per ogni concorrente nelle singole prove.

Dopo aver chiuso il 2011 con una tournée concertistica tra Inghilterra e Scozia, quali impegni l'attendono nel 2012?

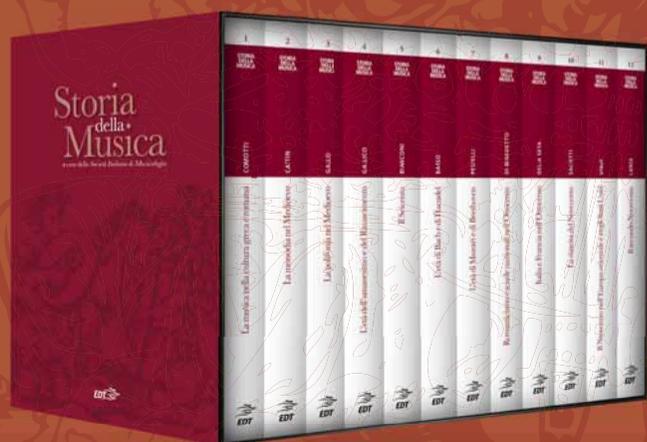
«È un momento molto intenso per quanto riguarda il versante concertistico: il 10 gennaio ho tenuto un recital alla St. David's Hall di Cardiff, mentre l'8 febbraio debutterò alla Wigmore Hall di Londra. Poi sarò impegnato con la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra alla Town Hall di Leeds e alla Philharmonic Hall di Liverpool nel marzo prossimo. In maggio tornerò a suonare in Italia, alla Fazioli Concert Hall di Sacile».

m

Economica Storia della musica

I dodici volumi della Storia della musica EDT, in cofanetto in una nuova veste grafica, a € 118,80

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA



Giulio Cattin
La monodia nel medioevo

Vendibile separatamente
€ 9,90



Renato Di Benedetto
Romanticismo e scuole nazionali nell'Ottocento

Vendibile separatamente
€ 9,90

m

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Cleopatra Bartoli

La diva italiana il 10 febbraio canta nel ruolo di Desdemona, nella sua elettiva Zurigo, tornando ad affrontare Rossini nell'*Otello*. Nel frattempo è già pronto il suo primo anno al Festival di Pentecoste di Salisburgo dove, in qualità di direttrice artistica, ha confezionato una monografia scintillante dedicata alla diva egizia



Cecilia Bartoli in Cleopatra look per il Festival di Pentecoste di Salisburgo (foto Uli Weber | Decca)

STEFANO NARDELLI

Come una popstar, è fiera dei cinque Grammy (il più recente ottenuto con *Sacrificium*, il disco dedicato al repertorio dei grandi castrati) e degli 8 milioni di dischi venduti nonostante scelte musicali originali e rigorose,

decisamente non facili. Ha debuttato 25 anni fa con i grandi del podio, da Karajan a Harnoncourt, ma ha mantenuto una curiosità costante e una voglia di misurarsi con i talenti più innovativi dell'interpretazione del prediletto barocco e del belcanto di primo Ottocento. Le sue apparizioni riempiono teatri e sale da concerto, ma lei non si siede certo sugli allori e continua a scavare alla ricerca di tesori nascosti dalla polvere del tempo. La sua ultima sfida sarà la direzione artistica del Festival di Pentecoste a Salisburgo, in programma dal 25 al 28 maggio, che vuole riportare ai fasti degli esordi, puntando tutto sul fascino di Cleopatra.

Di tutto questo Cecilia Bartoli ha accettato di parlare in un'intervista per "il giornale della musica" a pochi giorni dall'inizio delle prove dell'*Otello*, scelto per il debutto nel suo primo Rossini serio il 10 febbraio a Zurigo, città nella quale risiede da diversi anni.

Come mai ha aspettato tanto prima di debuttare in un repertorio a Lei così congeniale?

«A parte un disco dedicato alle eroine rossiniane di qualche anno fa, in effetti questo *Otello* è la prima opera seria di Rossini che porto in scena. In realtà, finora mi è semplicemente mancata l'occasione. Succede anche per Haendel: spesso mi chiedono perché non l'ho cantato così di frequente, anche se nella mia carriera ho seguito un percorso che mi ha portato a scoprire compositori barocchi meno noti. Comunque sia, Rossini e Haendel rientrano nei miei progetti per il 2012. Quanto a *Otello*, è un'opera che si dà molto poco in teatro e capisco perché: è molto difficile. Inoltre, riuscire a trovare un cast adatto – e soprattutto dei tenori che vadano d'accordo – non è facile. Ma è davvero un'opera stupenda. Una vera rivelazione».

Come considera il ruolo di Desdemona?

«Desdemona è un personaggio molto affascinante e per certi aspetti nuovo, come nuovo è lo stesso *Otello* di Rossini. Rispetto all'opera di Verdi, trovo la drammaturgia, il libretto, più forte. Non c'è solo la gelosia, c'è anche un discorso legato alla differenza di razza e alla discriminazione, al conflitto fra padre e figlia... Desdemona combatte dall'inizio alla fine, non è affatto una donna passiva, come spesso in Verdi. E possiede tre antagonisti, tre tenori, di cui due hanno ruoli molto complessi, Rodrigo e Otello».

In effetti questa è piuttosto un'opera di tenori: non soffre la concorrenza di tutti questi uomini?

SEGUE A PAGINA 24



concorso internazionale di chitarra classica **45**
michele pittaluga
premio città di alessandria

dal 24 al 29 settembre 2012
Monte premi: € 31.000 - Finale con orchestra
Tournée di concerti - Registrazione CD NAXOS
Iscrizioni entro il 31 Agosto 2012

10 concorso internazionale di composizione per chitarra classica
michele pittaluga
sequenza sonora (tema musicale) per chitarra sola
12 giugno 2012
Monte premi: € 3.000 - Iscrizioni entro il 31 Marzo 2012

www.pittaluga.org
info, news, regolamento, contatti

main sponsor

Ministero dei Beni Culturali REGIONE PIEMONTE Provincia di Alessandria Città di Alessandria FONDAZIONE *Maddario* con il contributo di

BARTOLI

»

SEGUE DA PAGINA 23



Cecilia Bartoli
(foto Uli Weber |
Decca)

«No, al contrario! Mi sento molto lusingata, perché comunque tutte queste lotte sono per me! [ride] Sono tutti gelosi, anche il padre. «Tutti mi chiedono, tutti mi vogliono»...»

Ci dice qualcosa di più su questa produzione?

«Siamo appena all'inizio delle prove. Ho comunque lavorato già sia con John Osborne, che sarà Otello, che con Javier Camarena, Rodrigo. Sono tutti artisti molto bravi. E poi abbiamo due registi favolosi, Patrice Caurier e Moshe Leiser, con cui ho già lavorato per la *Clari* di Halévy e il *Comte Ory* e con cui faremo anche *Giulio Cesare* a Salisburgo. Una grande rivelazione è il direttore

d'orchestra, il cinese Muhai Tang, che ha diretto l'*Ory* nella scorsa stagione e nella ripresa di quest'anno. È un musicista di altissimo livello, molto attento al dettaglio, alle dinamiche e al colore, come richiede la musica di Rossini. Riuscire a fare quello che ha scritto Rossini è già un'impresa quasi impossibile, se si segue veramente alla lettera, come si dovrebbe fare sempre».

Per il *Comte Ory* si è optato per un'orchestra con strumenti d'epoca. Sarà così anche per *Otello*?

«Sì, anche per l'*Otello* l'esecuzione sarà affidata all'Orchestra La Scintilla, che è formata in buona parte dagli strumentisti dell'Opera di Zurigo, che suonano però con strumenti d'epoca. Questo ovviamente dà tutta un'altra dimensione alla musica di Rossini come a tutti gli altri compositori del periodo, in realtà».

Lei si è spesso esibita con gruppi specializzati in esecuzioni su strumenti d'epoca, come il Giardino Armonico, Les Arts Florissants, Les Musiciens du Louvre, l'Akademie für Alte Musik di Berlino, il Balthasar-Neumann-Ensemble e più di recente i Barocchisti, oltre alla Scintilla. Quanto è importante per Lei l'esperienza musicale con questo tipo di orchestre?

«Vengo da più di un'esperienza belliniana con esecuzioni su strumenti d'epoca – con Thomas Hengelbrock abbiamo fatto *Norma* a Dortmund nel 2010 e *Sonnambula* a Baden-Baden nel 2008 – ed è davvero un altro mondo sonoro. Sono contenta di partecipare a questi progetti e poter riscoprire il compositore, in tutta la bellezza dei dettagli. Una bellezza oggi spesso negletta».

A proposito di fedeltà all'originale, qualcuno ha avuto da ridire sul Suo Bellini "autentico"...

«Io credo che si debba rivedere una certa tradizione esecutiva che si è imposta per *Sonnambula* e *Norma* negli ultimi cinquant'anni. Oggi tendiamo a pensare che i due ruoli siano molto diversi, ma la prima interprete di entrambi è stata Giuditta Pasta. Se, come io faccio, si rimane fedeli al manoscritto, si capiscono molte cose, per esempio che *Norma* veniva affidata a un mezzosoprano o a un soprano secondo. Possiamo trovare molti termini ma la Pasta, come la Malibran, era comunque vicina a quello che oggi definiamo come mezzosoprano. E la prima Adalgisa fu la Grisi, che creò il ruolo di Norina nel *Don Pasquale*. Ovviamente, non corrisponde a ciò che siamo abituati ad ascoltare oggi, con Adalgisa mezzosoprano che costringe ad abbassare di un tono o un tono e mezzo la tonalità originaria. A Dortmund con Hengelbrock abbiamo cercato di ricreare il cast che Bellini ebbe a disposizione alla prima della Scala nel 1831. È chiaro che si è trattato di una sfida sonora in tutti i sensi».

È vero anche per la Sua Adèle nel *Comte Ory* di Zurigo? La Sua vocalità non sembra avere molto in comune con della prima interprete Laure Cinti-Damoreau.

«Se si guarda alla linea vocale di Adèle e la sua tessitura, se si fa come è scritta, qualsiasi mezzosoprano con una certa agilità e una certa estensione, e soprattutto un certo gusto, può affrontare il ruolo. Io ho cantato sia il ruolo di Adèle che quello di Isolier e, dal punto di vista della tessitura, i due ruoli sono veramente vicini. Se si fa come è scritto. Invece, se al ruolo di Adèle, che rimane abbastanza centrale, si cominciano ad aggiungere mi bemolli o mi naturali alla partitura, allora è meglio che il ruolo venga affidato a un soprano leggero. Però tutta questa musica non è scritta».

Torniamo a Desdemona: il ruolo fu scritto da Rossini per la Colbran. Si è già dimenticata della Malibran?

«Se si vanno a vedere le cronache, anche la Malibran ha cantato molto spesso il ruolo di Desdemona. È un ruolo Colbran quanto un ruolo Malibran. È comunque un ruolo che richiede una brava interprete, in possesso di una solida tecnica».

Le cronache ci dicono che la Malibran si cimentò anche nel ruolo del Moro di Venezia: ci sta pensando anche Lei?

«È vero, però purtroppo non fu un gran successo. Sinceramente, potendo scegliere, preferirei piuttosto Don Giovanni! Seramente, ci sono dei ruoli *en travesti* che mi piacerebbe portare in scena, per esempio Sesto nella *Clemenza di Tito* (ruolo stupendo, musicalmente molto interessante) o Idamante. E comunque ho dedicato gli ultimi due anni al progetto napoletano legato ai grandi castrati del Settecento. Ho fatto molti concerti e il disco *Sacrificium* con musiche di Porpora, Leo, Vinci. Tutto questo repertorio venne cantato da voci femminili in corpi maschili: una vera sfida per una donna, per la quale sono necessari tecnica solida, controllo del fiato e espressione *in primis*».

Un'altra sfida che L'attende nel 2012 è il debutto alla direzione artistica del Festival di Pentecoste di Salisburgo: si aspettava questa nomina?

«Confesso che è stata anche una grande sorpresa. In primo luogo, ho voluto capire perché avessero chiamato una donna – relativamente giovane, anche se con quasi 25 anni di carriera alle spalle – e quali fossero gli spazi di azione. Mi è stato spiegato che c'era la volontà di favorire programmi più innovativi e originali, che è un po' la mia specialità, oltre che la necessità di avere un riscontro maggiore di pubblico, negli ultimi anni un po' latitante. Su questa base, ho elaborato un programma. Trattandosi di un festival diretto per la prima volta da una donna, volevo mettere al centro del programma una

figura femminile. L'altra idea, cioè coinvolgere un gruppo di artisti di calibro in programmi affascinanti e esclusivi per Salisburgo, l'ho mutuata da Karajan, il fondatore del Festival di Pentecoste. Quanto Karajan tenesse a questo suo festival ho avuto modo di vederlo di persona quando, giovanissima, fui chiamata da lui per la *Messa in si minore* di Bach. In quel periodo andavo spesso a Salisburgo per le prove e vedevo quanto impegno ci mettesse nell'elaborare i programmi e nella scelta degli interpreti, sempre di alto livello».

Non La spaventa il confronto con le grandi personalità che l'hanno preceduta al Festival, Karajan appunto e più recentemente Muti?

«Al contrario! Sono lusingatissima e felice e pronta alla sfida. Nella mia carriera concertistica ho spesso elaborato programmi originali, che hanno avuto un grande successo. Con il progetto sul barocco napoletano ho anche vinto un altro Grammy l'anno scorso, il quinto. Mi lusinga anche molto il fatto che già entro Natale tutti i biglietti degli spettacoli del festival 2012 sono andati esauriti, un fatto che non succedeva dai tempi della gestione Karajan».

Ci racconta come sarà il Suo primo festival?

«Un labirinto fra eros e potere con Cleopatra al centro di tutto. Inizieremo con il *Giulio Cesare in Egitto* di Haendel, in cui sarò Cleopatra. Ci saranno il Giardino Armonico con Giovanni Antonini e un cast notevole che comprende Jaroussky, Scholl e la von Otter. Non volevo limitarmi al barocco, ma spaziare anche nella musica romantica. Avremo quindi la *Cléopâtre* di Massenet con Sophie Koch e *La mort de Cléopâtre* di Berlioz con Vesselina Kasarova. Ho invitato anche l'Orchestra del Mariinskij con il suo direttore Gergiev e Anna Netrebko. Daremo spazio anche al contemporaneo con la prima assoluta di una composizione commissionata a Rodion Ščedrin dedicata a Cleopatra (e al suo serpente) che sarà interpretata dalla Netrebko».

Nel programma del Festival si trova anche un contributo di Salwa Bakr, una delle più importanti scrittrici egiziane contemporanee. Cosa significa?

«Volevo capire quanto ci fosse di Cleopatra nella donna egiziana del nostro tempo. Salwa Bakr spiega che la donna egiziana è una donna forte, con temperamento e personalità, intraprendente. Fra l'altro le donne hanno avuto un ruolo molto importante nelle recenti rivolte in Egitto e in altri Paesi del Maghreb. C'è tanto di Cleopatra nella donna egiziana di oggi».

Seguirà la stessa linea anche per le prossime edizioni del Festival?

«Non necessariamente. Quest'anno mi è sembrato giusto dedicare il mio primo festival a una figura femminile, ma sto pensando certamente a altri temi interessanti. È però ancora prematuro parlarne».

I Suoi programmi oltre Salisburgo?

«Dopo Salisburgo c'è Salisburgo e poi ancora Salisburgo. In questi giorni a Zurigo stiamo registrando il *Comte Ory*, che uscirà presto in dvd. E sto anche lavorando al mio prossimo disco, che sarà in qualche modo legato all'Italia (e non solo) ma di più non posso dire... Ci sono anche contatti con Daniel Barenboim per un mio ritorno alla Scala, più di vent'anni dopo il mio debutto nel teatro proprio con il *Comte Ory* nel ruolo di Isolier».

Parliamo dell'Italia: è ottimista sulla cultura (musicale e non) nel nostro Paese?

«Vivo in Svizzera da molti anni e la mia carriera si svolge per lo più fuori dall'Italia, ma il mio cuore è lì. Vivere in Italia è difficile, ma vivere senza l'Italia è impossibile! In questo momento la situazione è difficile per l'Europa in generale. Detto questo, bisogna riuscire a spingere i privati a dare di più per la cultura e la musica, visto che lo Stato di finanziamenti ne dà sempre meno. Credo ci siano persone o sponsor disposti a aiutare, come si fa in altri Paesi. La musica è il cibo dell'anima. Senza quel cibo si cresce con anime aride».

m

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE
UN GIORNALE CHE AIUTA A SCEGLIERE

LA FEDELITÀ CONVIENE



ABBONATI ALL'INDICE

Comodità e risparmio: abbonarsi a L'Indice è sempre l'idea migliore. Scegli l'abbonamento base da 55 euro o quello "sostenitore" da 100 euro. Nel secondo caso, hai diritto a una stampa di Franco Matticchio a scelta.

www.lindiconline.com

MOZART

Amadeus privato e spensierato

Esce finalmente in italiano per l'editore Zecchini l'epistolario del compositore: intervista con il curatore, Marco Murara, *amateur* mozartiano

Per decenni si è dibattuto sulla necessità di un'edizione integrale delle lettere di Mozart in italiano. Alla fine l'opera è arrivata, dalla penna non di uno specialista ma di un grande appassionato del compositore: Marco Murara, che nella vita è notaio ma che in passato ha curato un'edizione dei testi delle composizioni vocali di Mozart (Marco Valerio, 2004), motiva la sua impresa come un tributo alla bellezza della musica del salisburghese, che ammira fin da quando era ragazzo: «Ho letto molte biografie su di lui ma mi è sempre rimasto il desiderio di conoscerlo più da vicino attraverso il suo unico lascito letterario».

Immagino che l'esercizio della traduzione l'abbia molto avvicinato all'uomo Mozart. Che idea se ne è fatta?

«Attraverso l'epistolario si coglie la complessità dell'uomo. Le biografie privilegiano, a seconda della sensibilità dell'autore, alcune caratteristiche della sua personalità. Lo stesso vale per le antologie di lettere pubblicate in passato. Di volta in volta emergono la fanciullezza divina e inconsapevole, la scurrilità (basti pensare al celebre corpus di lettere alla cugina Maria Anna Thekla) e così via. L'epistolario nella sua integrità consente invece di restituire la moltitudine di sfaccettature della sua persona, rispecchiata del resto nella varietà della sua musica. Come si sa, l'epistolario è avaro di informazioni riguardo alla poetica musicale. Ciononostante, alcune lettere, come quelle del 1780 relative a *Idomeneo*, o quelle dell'anno dopo riguardanti *Il ratto dal serraglio*, contengono spunti fondamentali per capire come Mozart lavorava, la sua capacità di

cogliere l'importanza della musica in relazione al testo e alla scena».

Nella prefazione Lei spiega che l'atteggiamento di Mozart verso il dato quotidiano sia perlopiù poco contemplativo e riflessivo.

«A differenza di Leopold, sempre attento alle vicende storiche e al dato geografico, Wolfgang è refrattario a qualsiasi osservazione in tal senso. Il contrasto tra lo stile del padre e quello del figlio è del resto evidente in molti altri aspetti: Leopold è sempre ordinato e razionale, al contrario Wolfgang salta di palo in frasca, lascia frasi a metà, interrompe argomenti e ne apre di nuovi senza neppure andare a capo».

Lei non è musicologo, cioè non è uno specialista. A suo parere, cosa può dire questo volume al lettore comune che si avvicina a Mozart?

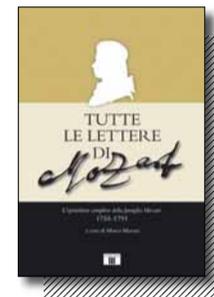
«Diversamente da altri epistolari, in questo sono assenti aspetti musicologici in senso stretto. Esso è semmai materia dello storico, poiché le lettere sono una finestra aperta sul secondo Settecento. L'appassionato può invece trovare nell'epistolario lo strumento imprescindibile per avvicinarsi direttamente a Mozart, anche se le lettere non forniscono tutte le risposte alle molte domande irrisolte sul compositore».

Maurizio Corbella

TUTTE LE LETTERE DI MOZART

L'EPISTOLARIO COMPLETO DELLA FAMIGLIA MOZART 1755-1791

a cura di Marco Murara; presentazione di Sandro Cappelletto
MILANO, ZECCHINI 2011, 2022 PP., € 89,00



Vienna, il 26 settembre 1781

Mio carissimo padre!

Perdonatemi se ultimamente vi ho fatto pagare di più per la consegna delle mie lettere! Ma non avevo nulla di importante da scrivere – e ho pensato di farvi piacere dandovi una piccola idea dell'opera [*Il ratto dal serraglio*, ndr]. [...]

Veniamo al terzetto, ossia alla fine del primo atto. – Pedrillo ha fatto passare il suo padrone per un architetto, affinché egli abbia l'occasione di incontrarsi con la sua Konstanze in giardino. Il pascià lo ha preso al suo servizio; – Osmin, il sorvegliante, che non sa nulla, è un rozzo villano, nemico giurato di tutti gli stranieri e non vuole lasciarli entrare nel giardino. L'inizio è molto breve – e poiché il testo vi si prestava, ho scritto un brano a 3 voci abbastanza buono. Ma poi comincia subito il maggiore in *pianissimo* – che deve andare molto veloce – e la fine deve fare molto chiasso – e del resto è quello che si addice alla fine di un atto. – Più fa rumore, meglio è; – più

è corto, meglio è – perché la gente non si raffreddi prima di applaudire. –

Dell'ouverture non avete che 14 battute. – È molto corta – fa continuamente alternare il *forte* e il *piano*, e nel *forte* attacca sempre la musica turca. – Modula da una tonalità all'altra – e credo che non ci si addormenterà, neppure se non si avesse dormito per un'intera notte. – Ora sto come la lepre nel pepe. – Già da 3 settimane il primo atto è pronto [...]; – ma non posso più andare avanti – poiché l'intera storia verrà rimangiata – e su mia richiesta. [...] Giacché Stephanie ha da lavorare fin sopra i capelli, bisogna avere un po' di pazienza. – Tutti brontolano contro Stephanie; – può essere che sia così amichevole nei miei confronti soltanto in mia presenza – ma mi sistema il libretto – come voglio io – fino alla virgola – e, per Dio, non chiedo altro da lui! [...]

da: *Tutte le lettere di Mozart*, a cura di Marco Murara © Zecchini Editore, Varese 2011; zecchini.com, per gentile concessione

Wolfgang teatrale

Manfred Hermann Schmid
Le opere teatrali di Mozart

TORINO, BOLLATI BORINGHIERI 2010,
PP. 144, € 17,00

Attraverso momenti selezionati delle più importanti opere mozartiane, Schmid dimostra come il nocciolo del suo teatro sia la musica, più che la drammaturgia, o il testo, dal quale comunque egli muove. È una tesi non banale, anche se di per sé evidente, che trova d'accordo meno persone di quanto si pensi. Un libro denso ma sintetico, da cui il superfluo è bandito, la cui lettura è resa scorrevole anche grazie all'attenta traduzione di Elisabetta Fava.

Benedetta Saglietti



FERRUCCIO BUSONI 59. CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE 2012-2013

FESTIVAL PIANISTICO
FERRUCCIO BUSONI 2012

I GRANDI NOMI DEL
PIANISMO INTERNAZIONALE
IN CONTEMPORANEA ALLE
PRESELEZIONI

2012 PRESELEZIONI

dal 22 al 31 agosto

2013 FASI FINALI

dal 28 agosto al 6 settembre

LIMITE DI ETÀ

dai 16 ai 30 anni

TERMINE ISCRIZIONI

31 maggio 2012

PREMI PER 60.000 EURO
E UN NUOVO PORTFOLIO
CONCERTISTICO

- > Giuria delle Preselezioni
- > Giuria della Finale
- > Giuria della Stampa
- > Workshop con rinomati pianisti
- > Borse di studio per i candidati ammessi alle fasi finali
- > Vitto e alloggio per tutti i candidati



www.concorsobusoni.it

FERRUCCIO
BUSONI
International Piano Competition Foundation

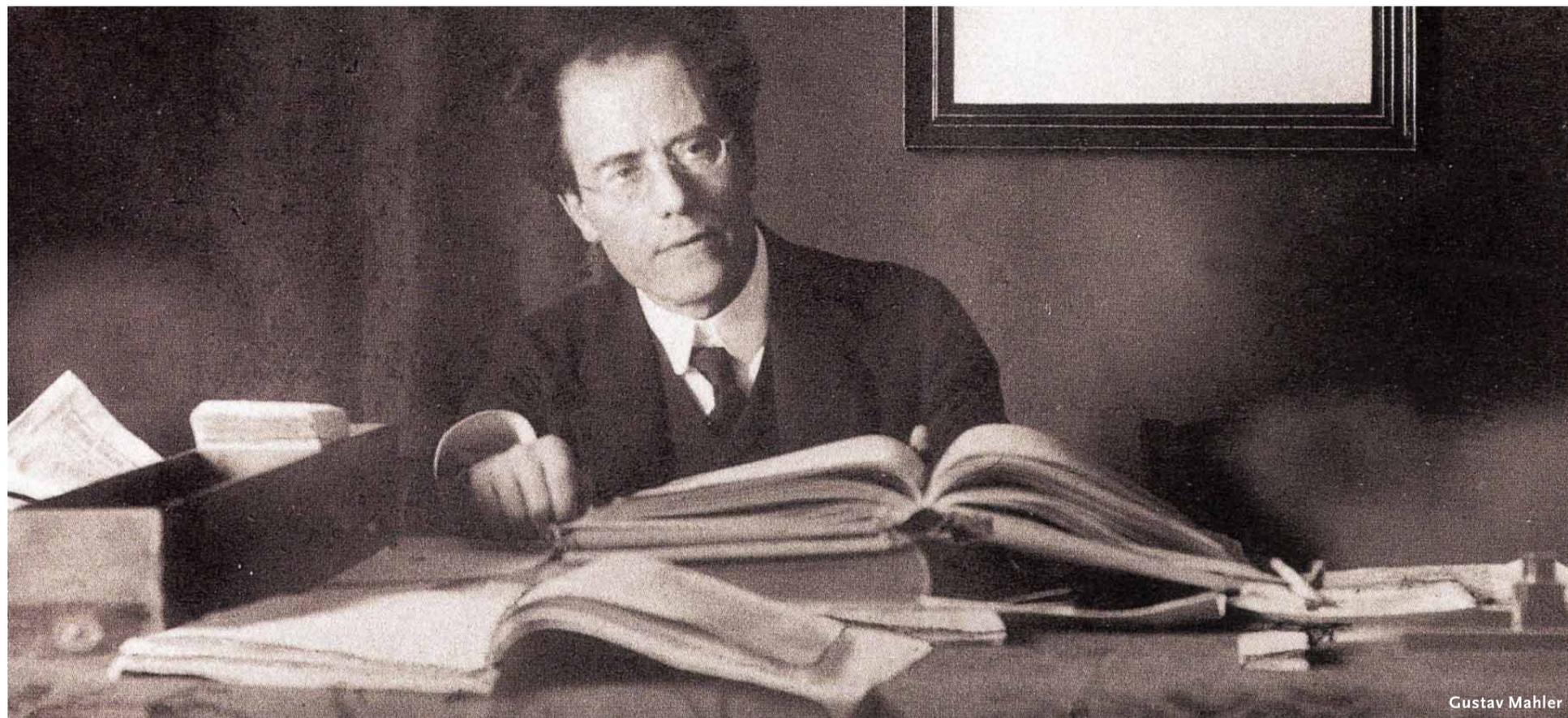
B
Bolzano Festival Bozen

FONDAZIONE CONCORSO PIANISTICO
INTERNAZIONALE F. BUSONI
Piazza Domenicani 25 / 39100 Bolzano
T +39 0471 976568 / F +39 0471 326127
info@concorsobusoni.it / www.concorsobusoni.it

BIOGRAFIE

Una vita a caccia di Mahler

Henry-Louis de la Grange a 87 anni è il più grande biografo del compositore: EDT traduce il volume in cui sintetizza decenni di ricerche



Gustav Mahler

ALESSANDRO DI PROFIO

Tutto cominciò il 20 dicembre 1945. Henry-Louis de La Grange era appena arrivato a New York, dove aveva un piccolo appartamento a due passi dalla Carnegie Hall. Si ritrovò davanti al manifesto che annunciava un concerto del direttore Bruno Walter. Il programma prevedeva nella seconda parte la *Nona* di Mahler e fu subito una folgorazione: «Mahler fece irruzione nella mia vita e la sconvolse». Dopo 66 anni, Henry-Louis de La Grange continua a essere abitato dalla medesima passione, che è diventata la missione della sua vita: studiare meticolosamente la vita e l'opera del compositore di cui ha ricostruito ogni spostamento giorno per giorno, e di cui ha riunito migliaia di documenti di ogni genere (lettere, documenti iconografici, abbozzi, autografi musicali). Tale massa di informazioni è confluita nelle due "opere" maggiori di de La Grange: la creazione della Médiathèque Musicale Gustav Mahler a Parigi, oggi centro studi di riferimento per la ricerca sul compositore, e ovviamente la sterminata

(e ancora incompiuta) biografia. Una biografia che valica le quattromila pagine e che ha cambiato già tre editori. Un'autentica vicissitudine editoriale che vale la pena di essere raccontata. Il primo volume fu pubblicato in inglese nel 1973 dall'editore Doubleday. Invece di portare a termine il secondo volume come previsto dal contratto, de La Grange ricominciò tutto da capo, questa volta in francese per i tipi di Fayard che fece uscire i tre volumi progettati tra il 1979 e il 1984. Il musicologo si sarebbe potuto fermare lì e invece accettò una nuova offerta della Oxford University Press di rimettere le mani sull'intera opera che nella versione definitiva conterà quattro volumi tutti rivisti e soprattutto ampliati rispetto alla versione francese perché nuovi documenti non cessano di venire a galla. Il quarto volume è previsto per quest'anno: si tratta del tomo sugli anni giovanili, già pubblicato quasi quaranta anni fa, ma interamente riscritto. Un'opera titanica, la cui lettura scoraggia certo non pochi, ma che per fortuna può ora contare su una specie di sunto fondamentale.

«Ha avuto ragione a insistere Fayard nel commissionarmi un nuovo volume di non più di 500 pagine. L'ho fatto con gioia perché trovo che sia importante: non posso chiedere a tutti di leggere una biografia di diverse migliaia di pagine e questo volume, più agile, avrà il merito di far conoscere il compositore e di spazzare via tante enormità ed errori grossolani che circolano ancora su di lui», racconta il musicologo. E del Mahler formato ridotto, edito per la prima volta da Fayard nel 2007, esce ora un'edizione italiana rivista dall'autore e pubblicata da EDT con una postfazione di Gastón Fournier-Facio. Un'occasione per ripercorrere con Henry-Louis de La Grange il senso della sua dedizione a Mahler, il suo metodo di lavoro e indirettamente rievocare pure la biografia di un musicologo non proprio ordinario. A 87 anni il decano dei mahleriani parla di tutto con naturalezza e semplicità. Sempre pronto ad appassionarsi quando si

tratta di difendere lo scopo della sua esistenza e facilmente irritabile di fronte alle approssimazioni dei colleghi musicologi. Mahler è una cosa seria.

Eppure chi l'avrebbe detto che sarebbe finita così per il barone Henry-Louis de La Grange, figlio di un pilota eroe della Prima Guerra mondiale e di una newyorkese di origini scozzesi, ereditiera di una delle più floride ditte di mobili degli Stati-Uniti? In bilico tra due culture, quella francese e quella americana, e perfettamente bilingue, Henry-Louis de La Grange avrebbe dovuto, come da copione, riprendere gli affari di famiglia. Il padre ci provò fino all'ultimo a spingerlo su quella strada, facendogli studiare *management* a Yale, dove Henry-Louis finì per andare alternando l'economia alla musica (la bilancia pare che pendesse più dalle parti della seconda...). La sorella aveva potuto seguire studi di pianoforte con un'allieva di Cortot. Lui no: «In famiglie come la mia, i ragazzi facevano altro e non certo musica. Oggi, alla mia età, tutto questo mi fa sorridere».

Eppure, la musica era già da allora in casa. La famiglia materna aveva un palco al Met e anni dopo venne fuori che la madre ascoltò tra il 1909 e il 1910 due opere (*La sposa venduta* di Smetana e *La dama di picche* di Čajkovskij) sotto la direzione dello stesso Mahler!

«Sì ma i ricordi di mia madre erano piuttosto vaghi. All'epoca era molto giovane e neanche si ricordava più che fosse Mahler a essere salito sul podio. Fui io a scoprirlo perché parlando con lei venne fuori che conosceva queste due opere, cosa molto rara all'inizio del secolo scorso, e dunque ne fui sorpreso e da lì risalimmo alla produzione. Non credo proprio che questo abbia avuto un qualche effetto su di me, invece tutt'altra cosa fu l'incontro con Alma Mahler». Già. Alma Mahler.

Henry-Louis de La Grange non solo l'ha conosciuta, ma l'ha frequentata per anni entrando poi in contatto con la figlia Anna e con i nipoti. Il primo incon- »

Città di Villarosa
250 anni

I° Concorso Nazionale Premio Salvatore Gioia

22/25 Marzo 2012
Biblioteca Comunale di Villarosa (EN)

info 329 4092278
e-mail: musicarte_associazio@libero.it

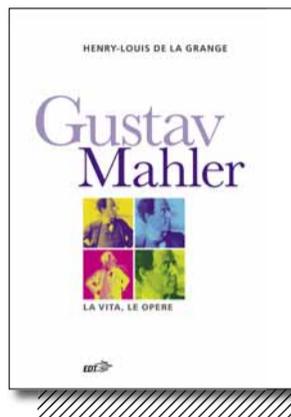
I° CONCORSO MUSICALE

Canto
Pianoforte
Archi
Fiati
Chitarra
Musica da Camera
Pianoforte a 4 mani

Henry-Louis de La Grange

GUSTAV MAHLER.
LA VITA, LE OPERE

postfazione di Gastón Fournier-Facio
TORINO, EDT 2011, VIII-478 PP., € 29,00



» tro risale al 1952, sempre a New York e sempre alla Carnegie Hall, sette anni dopo il fatidico concerto di Bruno Walter. Fu il compositore austriaco Gottfried von Einem, che sarebbe poi divenuto il primo presidente della Mahler Gesellschaft di Vienna, a fare le presentazioni. Subito la vedova del compositore apparse ben disposta. Con ironia Henry-Louis de La Grange attribuisce questa accoglienza benevola alla sua giovane età di allora (non più di ventotto anni), al fisico piuttosto avvenente e al titolo di barone.

«Alma – che è sempre stata una snob – aveva sentito parlare di me da una baronessa viennese che era stata amica di mia madre e che le aveva fatto sapere che anch'io ero un barone». E poi un ultimo tratto non poteva essere passato inosservato: «Sono sempre stato molto serio sul lavoro». Cominciò dunque una relazione profonda e complessa, di cui ancora oggi il musicologo parla con lucidità. In fondo, Alma non fornì molte informazioni al giovane studioso che, nel frattempo sulla spinta della scoperta del concerto di Walter nel 1945 aveva divorato tutta la bibliografia su Mahler e (ovviamente) anche gli scritti di Alma, in particolare quel *Gustav Mahler. Erinnerungen und Briefe* (1940) più volte riedito. Alma non pareva incline a rivelare più di quello che non avesse già testimoniato nei suoi ricordi. E proprio su questi scritti, Henry-Louis de La Grange fu uno dei primi a gettare luce, rivelando le volute omissioni.

«Alma non voleva che si sapesse della sua relazione con Gropius: era una donna estremamente attaccata alle convenzioni sociali». E c'è il caso della famosa lettera in cui Mahler chiese ad Alma di rinunciare alla composizione per lui: per anni la vedova disse che l'aveva distrutta e invece Henry-Louis de La Grange ha finito per ritrovarla, ma con cancellature con inchiostro indelebile. Pur critico sulla persona («una donna insopportabile») e sulle sue testimonianze da prendere con molte cautele, il biografo non accetta però discorsi troppo categorici che rigettino in blocco il ruolo di Alma: «Non si può dire, come sento in giro, che tutto quello che ha scritto è falso. Malgrado tutto, resta la più grande testimone dell'opera del marito».

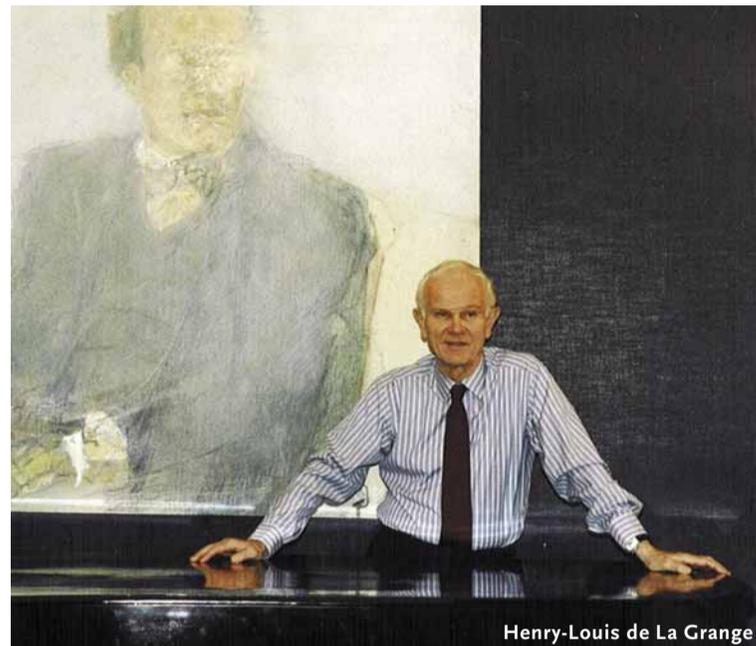
Il musicologo strinse pure una profonda amicizia con la figlia Anna, scomparsa nel 1988. È proprio grazie a lei che ha potuto fotografare tutti i documenti in possesso della madre. Anzi li ha fotografati due volte, la seconda con Alma inchiodata al letto, ormai malata. E poi un ruolo lo ebbero pure i due nipoti del compositore, Wolfgang ed Ernst Rosé, figli della sorella più piccola Emma. Nell'Ontario, incontrò pure il loro cugino Alfred Rosé, unico sopravvissuto all'Olocausto fra i figli di Arnold Rosé, violinista all'Opera di Vienna, e di Justine, sorella maggiore di Gustav Mahler. Che sorpresa scoprire che Alfred si era portato in Canada una collezione immensa di lettere di famiglia, fonti uniche per ricostruire gli anni giovanili di Mahler!

Se tanto Henry-Louis de La Grange insiste sui documenti di prima mano è perché per lui restano il punto di partenza del lavoro del biografo. Per questo, per anni, è andato a caccia di documenti con lo spirito del detective: li ha cercati, classificati, interpretati e, là dove è stato possibile, comprati e collezionati. La maggior parte si trovano oggi alla Biblioteca Mahler di Parigi. La sua biografia, frutto del lavoro di una vita, si è appoggiata su tale massa documentaria e parallelamente sulla cronologia quotidiana della vita del maestro: documenti e cronologia si sono incrociati e completati.

«La maggior parte delle lettere di Mahler non sono datate e dunque avevo bisogno di una cronologia per poter procedere alla identificazione e alla datazione. E ogni giorno spuntano informazioni nuove che consentono di perfezionare la mia cronologia. Pubblicarla per intero? Mi piacerebbe, certo... Ma sa, ho 87 anni. Tutto andrebbe verificato e dovrebbe essere il lavoro di altri. È vero che vado pazzo per questo genere di lavori, ma un po' di manovalanza mi aiuterebbe...».

Che in questo lavoro quasi ossessivo e devoto, vi sia una forma di religiosità? Neanche l'autore pare escluderlo.

«Mahler visse tra due religioni, l'ebraismo e il cristianesimo. Ma si definiva un 'ricercatore di Dio'. Certo la



sua vera spiritualità era la musica. Un po' come me... io sono consacrato alla sua memoria». Eppure il biografo sa prendere le distanze dal suo oggetto di indagine: «Non è assolutamente vero che io non abbia mai scritto nulla di negativo su Mahler!», afferma con un certo piglio Henry-Louis de La Grange, che confessa: «Spesso mi chiedono se Mahler sia il mio compositore preferito, e in questi casi rispondo: 'Non so!'. Vado pazzo per Beethoven, che considero un grandissimo. E mi piacciono tantissimo pure Verdi e Puccini. E poi Scarlatti. Ecco, prendiamo il caso di Haydn: Mahler non l'ha sicuramente capito come meritava ed è invece uno dei miei compositori prediletti. I suoi quartetti sono pieni di musica!». E a chi ha provato a rimproverare al biografo una forma d'identificazione con il suo oggetto, Henry-Louis de La Grange ha già replicato con un certo humour, come ricorda Gastón Fournier-Facio nella postfazione all'edizione italiana: «Non sono ebreo né boemo né austriaco, e soprattutto non sono un genio. D'altra parte so di essere in qualche modo identificato con Mahler, nel senso che, realizzando in modo tanto approfondito uno studio sulla sua vita e sul suo lavoro, ho provato il dolore delle sue ferite, ho condiviso le sue battaglie, ho odiato i suoi nemici e amato i suoi difensori. È una fortuna che io sia stato estraneo al suo *milieu*, alla sua terra e alle sue radici razziali. Senza questa distanza, sono certo che in molti avrebbero denunciato la parzialità del mio impegno verso un 'fratello di razza'».

m

siamo social & mobile



il giornale della musica è anche su twitter: segui i nostri tweet ogni giorno. La nostra pagina fan su facebook ti permette di rimanere sempre aggiornatissimo, anche con il tuo smart phone, sui nuovi post del nostro sito giornaledellamusica.it (**NEWS, BLOG, RECENSIONI...**). Se sei un nostro abbonato e hai un tablet goditi il giornale in PDF: **non hai mai visto colori così belli e foto così nitide!**



VIAGGI

Modernariato lunare

Gli Air (Nicolas Godin e Jean-Benoit Dunkel, che risponde in questa intervista) realizzano un album ispirandosi al *Voyage dans la Lune* di Méliès

GIORGIO VALLETTA

Dopo un silenzio discografico durato più di due anni (*Love 2* risale infatti all'ottobre del 2009), gli Air tornano in scena con un progetto tanto suggestivo quanto inusuale, frutto della scelta fatta dalla Fondation Groupama Gan e dalla Fondation Technicolor, che hanno affidato a Nicolas Godin e Jean-Benoit Dunkel la realizzazione di una colonna sonora originale per *Le Voyage dans la Lune*, cortometraggio muto diretto nel 1902 da Georges Méliès che ha fatto epoca, quello con la celebre scena della navicella spaziale che si schianta sull'occhio della Luna: a tutti gli effetti la prima pellicola di fantascienza nella storia del cinema. Dunkel racconta così al telefono la genesi un po' fortuita di questo album:

«Quando siamo stati contattati per comporre le musiche destinate a *Le Voyage dans la Lune*, in occasione del suo restauro, non sapevamo come sarebbe andata: la produzione aveva molta fretta e per completare il lavoro ci sono stati concessi appena ventotto giorni, perciò abbiamo utilizzato alcune tracce che già stavano bollendo in pentola, naturalmente dopo aver visto il film e cercato di capire se e come vi si potessero adattare. Il risultato finale aveva tutte le caratteristiche di una vera e propria colonna sonora, ma allo stesso tempo avevamo preparato così tanto materiale, impiegandoci un mucchio di tempo, che ci è sembrato giusto pubblicarlo nel formato dell'album. Crediamo inoltre che questo progetto possa garantirci una buona visibilità e rispecchiare pienamente la nostra visione artistica».

Dunque un album nuovo degli Air a tutti gli effetti, ma perché pubblicarlo allora in un'edizione limitata a settantamila copie per tutto il mondo?

«Sono questioni di business, non è stata una decisione nostra! Purtroppo non abbiamo avuto scelta. L'ha deciso la MK2, che commercializzerà il dvd con la versione restaurata del film».

Quando vi hanno chiesto di mettere la vostra musica su questo "viaggio nella Luna", vi siete preoccupati di essere in grado di sostenere il peso di una pellicola così importante in senso storico o avete gustato semplicemente la gioia di affrontare questa avventura?

«Per noi è stato abbastanza semplice: abbiamo optato per il commento sonoro più moderno che potessimo confezionare, proprio per rispettare Georges Méliès. Se fosse



Gli Air (foto Aircheology | Emi France)

stato qui con noi, avrebbe voluto certamente qualcosa di nuovo, psichedelico e folle. E magico, perché lui era un mago. Non abbiamo certo perso tempo a cercare di imitare la musica di quei tempi, anche perché l'aspetto artisticamente più suggestivo dell'operazione era il contrasto fra le musiche e il film».

Conoscevatelo già l'opera di Méliès prima di ricevere questa proposta?

«No, non sapevamo granché di lui. Personalmente conoscevo il film, come un po' tutti, ma non ero consapevole della sua importanza storica».

La Luna sembra essere un argomento ricorrente nella vostra musica: esordiste con successo con un album intitolato *Moon Safari*...

«Già, è una coincidenza bizzarra questa. Ma non saprei spiegarla...

Ai tempi di *Moon Safari* stavamo leggendo *Cronache marziane* di Ray Bradbury e io avevo una vera fissazione con la parola *safari*, quel titolo nacque così da una semplice combinazione di vocaboli, che per noi suonava bene. Poi, a causa del titolo, avevamo realizzato un artwork legato all'immaginario lunare. Forse il filo conduttore di cui mi chiedi deriva proprio dai libri:

in quel film Georges Méliès fu ispirato da Jules Verne e da H.G. Wells (rispettivamente dai romanzi *Dalla Terra alla Luna* e *I primi uomini sulla Luna*), persino i costumi che vi appaiono sembrano presi pari pari da quei testi e in un certo modo lo svolgimento stesso vi si rifà. In definitiva, penso che l'elemento che condividiamo con lui sia appunto la passione per i libri di fantascienza».

Nel presentarlo, Nicolas ha dichiarato che l'album ha un suono piuttosto artigianale, fatto prevalentemente di strumenti suonati dal vivo, e aggiungo di essere stato personalmente molto colpito dalla presenza ricorrente del pianoforte: possiamo dire che questa scelta estetica era per voi la più adatta a commentare un viaggio verso la Luna?

«Direi di sì: abbiamo scelto di usare tutti gli strumenti acustici che potevamo, oltre al piano e alla batteria anche alcune tastiere vintage. E poi dei vecchi sintetizzatori, ma pure computer, iPad e iPhone: c'interessava l'idea di sperimentare la combinazione fra quegli strumenti e le ultimissime tecnologie. Ascoltando l'album, ti rendi conto che quei mondi differenti riescono a convivere, e credo che i contrasti che ne risultano siano molto intriganti. Cerchiamo sempre di mantenere un livello alto nella produzione e negli arrangiamenti: quando senti un nostro disco ti viene sempre da dire 'Aahhh, qui sono stati spesi tanti soldi!'. E anche in questo caso volevamo mantenere una certa ricchezza sonora».

Scusa la domanda, ma non vi è mai venuto in mente quel disco dei Pink Floyd con la Luna nel titolo?

«Ah, *Dark Side of the Moon!* Uff... Naturalmente lo conosciamo e ci piace, ma in generale non siamo grandi fan dei Pink Floyd, il loro lato rock blues e la mania per gli assolo di chitarra non ci fanno impazzire. Comunque quell'album è incredibile per l'uso dei sintetizzatori, lo spazio e il suono che riesce a creare sono notevoli. Detto questo, non è un disco a cui abbiamo pensato particolarmente, semmai avevamo in mente le suggestioni di *Sgt Pepper's...* dei Beatles, a partire dalla copertina sino al film che lo accompagnò, tutto molto colorato...».

Come sono nate le collaborazioni con le ospiti che cantano nel disco, ossia Victoria Legrand dei Beach House in *Seven Stars* e le Au Revoir Simone in *Who Am I Now?* >>

» «Con le *Au Revoir Simone* è successo che sono venute a Parigi per un concerto... Siamo davvero innamorati di loro, ma purtroppo sono tutte sposate... Nessun problema! [ride]. Abbiamo proposto loro di partecipare a una canzone: avevamo questa melodia un po' strana, gliel'abbiamo fatta ascoltare e loro hanno voluto comporre un testo metà in francese e metà in inglese. Nel volgere di due pomeriggi di registrazioni, e dopo aver fatto un po' di editing, il brano era pronto. Invece non abbiamo mai incontrato Victoria, nonostante siamo grandi fan dei Beach House: nel suo caso è successo tutto via email: le abbiamo spedito la traccia, lei ci ha mandato il file con la voce e ha funzionato».

Anche nel suo caso esiste un forte collegamento con il mondo delle colonne sonore...

«Già, è la nipote di Michel Legrand!» [è l'autore di musiche da film per registi quali Jean-Luc Godard, Clint Eastwood, Robert Altman e Joseph Losey].

Cosa accadrà dopo l'uscita di questo lavoro: partirete per un nuovo tour?

«Per ora no, anche perché l'ultima serie di concerti si è chiusa lo scorso anno e abbiamo bisogno di una pausa. Credo che torneremo a suonare dal vivo nell'estate del 2013. Ancora non abbiamo fatto piani per il 2012... Forse cominceremo a preparare un altro album, o magari un videogame, oppure un'altra colonna sonora. Al momento siamo aperti a tutte le possibilità».

Cosa pensi degli attuali cambiamenti nell'industria discografica? È notizia recente quella della cessione della Emi, con cui siete sotto contratto, alla Universal...

«Credo che la vendita della Emi sarà formalizzata solo fra alcuni mesi, dopo le verifiche dell'antitrust... Aspetta un attimo, hanno suonato alla porta... [trascorrono alcuni secondi] Rieccomi. Allora, tutto ok? L'intervista è finita?».

m

IL DISCO

Retró fantascientifico

Air
Le Voyage dans la Lune
EMI

Creare composizioni destinate alla sonorizzazione di film muti è da qualche tempo pratica diffusa: quasi una nuova frontiera dell'attività musicale. E gli Air, che fin dagli esordi avevano ostentato una certa attitudine "cinematografica", espressa poi concretamente nelle musiche confezionate per *Il giardino delle vergini suicide* dell'allora



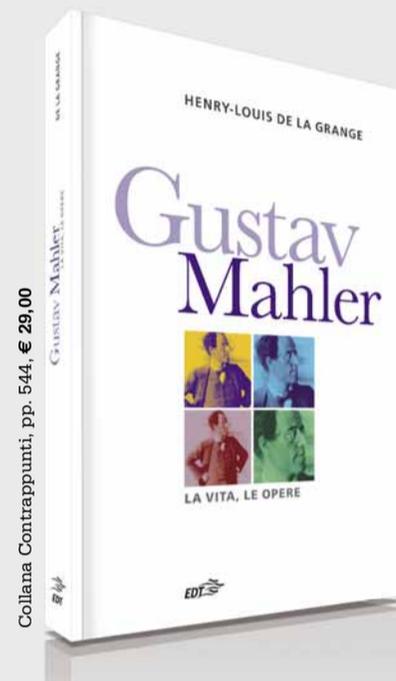
debuttante Sofia Coppola, vi si cimentano adesso con piena legittimità. L'impresa, poi, è in sé ambiziosa: dare corpo sonoro al leggendario cortometraggio di Georges Méliès che aprì la stagione della fantascienza in pellicola, ormai più di un secolo fa. Curioso, semmai, è il fatto che dallo score che accompagna effettivamente il film – lungo poco più di quattordici minuti – sia stato ricavato un intero album. Non che all'ascolto si riscontri una particolare ridondanza di contenuti, per altro: la documentazione discografica del viaggio compiuto dal duo parigino vive infatti di vita propria. Anzitutto poiché approfondisce e perfeziona la visione "retrofuturista" che da sempre ne caratterizza il profilo artistico, in particolare enfatizzando l'eco delle suggestioni prog tipiche dei lavori più recenti. I mugolii di moog in "Sonic Armada", il fascino vintage che emana "Cosmic Trip" e l'ampiezza - artificiosamente - orchestrale di "Parade" orientano in quella direzione la rotta della navicella spaziale. A bordo della quale salgono per esibirsi di fronte ai microfoni Victoria Legrand, nella solenne "Seven Stars", e le newyorkesi Au Revoir Simone, a cui è affidata la cantilenante "Who Am I Now": uniche voci "vere" in questa messinscena sci fi.

Alberto Campo

Henry-Louis de La Grange

Gustav Mahler

La vita, le opere



Collana Contrappunti, pp. 544, € 29,00

La vita, la carriera e l'instancabile attività creativa di Gustav Mahler, il compositore che più di ogni altro ha inciso sull'avvenire della musica moderna.

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

EDT

le tue musiche ogni giorno



ci trovate anche qui!

la Feltrinelli



Ricordi Media Stores, Piazza Duomo, Milano | Feltrinelli Express, Stazione Garibaldi, Milano | Feltrinelli Express, Stazione FS, Milano Centrale | Feltrinelli Express, Interno Stazione FS, Napoli | Feltrinelli Express, Aeroporto Leonardo da Vinci, Terminal A, Fiumicino (RM) | Feltrinelli Express, Aeroporto Leonardo da Vinci, Terminal B, Fiumicino (RM) | Feltrinelli Express, Stazione Porta Nuova, Torino | Feltrinelli Libri e Musica, piazza CLN, Torino

SCENE

Nella fucina del flamenco

A Siviglia, per sentire quanto questa musica per danzare rimanga patrimonio vivo del popolo andaluso: anche nel quartiere-ghetto Poligono Sur

MARCO LEOPIZZI

Anche i suoi parenti tramavano per spodestarlo e lui, spietato, fece sterminare buona parte della famiglia. Sebbene cristiano, il re Don Pedro "el Cruel" preferiva i rapporti con l'emiro musulmano di Granada. E quando nel 1364 decise di costruire un nuovo palazzo nell'Alcazar (residenza reale degli arabi prima e dei cristiani poi), questi gli inviò le sue impareggiabili maestranze per affiancare quelle locali. Nato dunque dalla relazione tra due culture, il Palacio de Don Pedro è ancora la gemma dell'architettura sivigliana, con i suoi stucchi, gli abbaglianti azulejos e le decorazioni in stile mudejar. Nello stesso barrio di Santa Cruz, il vecchio ghetto ebraico, si alza l'enorme Cattedrale di Siviglia, costruita sull'antica moschea almohade. Le mistiche linee gotiche si sovrapposero così alle eleganti decorazioni islamiche, che hanno lasciato però il segno sulla Giralda, l'originario minareto in mattoni trasformato in campanile con l'aggiun-

ta della cella campanaria e di una banderuola in bronzo, El Giraldo, simbolo della fede e della città.

L'Alcazar e la Cattedrale rappresentano così l'amalgama culturale che dovettero trovare i primi gitani al loro arrivo a Siviglia alla fine del Quattrocento, quando si stabilirono nello storico quartiere di Triana, oltre il Guadalquivir.

Non solo gitano

Secondo gli studiosi il flamenco non era – e soprattutto non è più – musica dei soli gitani. Tuttavia il popolo rom spagnolo, dopo aver assimilato il folklore regionale, è stato certo decisivo per la nascita e l'affermazione del genere nel XVIII secolo, effetto quindi di una profonda miscela culturale - di cui i rom furono i maggiori artefici - fra le sedimentazioni arabe, ebraiche, iberiche e, appunto, gitane. Musica molto virtuosistica ed emotiva, in cui il canto melismatico e microtonale, la ricca ornamentazione e una prevalente modalità frigia



Vero flamenco a Siviglia (foto Marco Leopizzi)

esprimono i sentimenti nostalgici e la sofferenza, ma anche la festosità di un popolo reietto, attraverso diversi stili (*palos*).

I cicli del flamenco

In tutti questi secoli, il flamenco ha attraversato fasi di slancio e periodi di decadenza ma ha sempre saputo ricrearsi. E nel contesto attuale ampio ascendente hanno ancora i leoni che negli anni Settanta lo spinsero fino ai massimi vertici e lo resero internazionale. Cantanti come El Lebrijano, Fosforito, La Paquera de Jerez, ma soprattutto Camarón de la Isla, il vero mito degli spagnoli, che la precoce scomparsa ha reso paradossalmente immortale e che vanta ancora un grosso seguito di epigoni, e il gigante del flamenco fusion Enrique Morente, mancato poco più di un anno fa, con il suo lascito di innovazioni prese a modello dai progressisti e aspramente criticate dai puristi. Nella patria della chitarra classica, però, ruolo altrettanto fondamentale hanno avuto i chitarristi Sabicas, Manolo Sanlúcar, Juan e Pepe Habichuela, Ramón Montoya. Ma il più riverito è ancora Paco de Lucia, che ha spalancato le porte del nuevo flamenco, incrociando spesso la voce di Camarón (prima di lasciarlo al suo allievo prediletto Tomatito), le corde di chitarristi jazz come John McLaughlin, Al di Meola e Larry Coryell, e le partiture classiche spagnole di Manuel de Falla e Joaquín Rodrigo.

La scena odierna è comunque segnata da stelle come Estrella Morente (figlia di Enrique), Diego el Cigala,

Carmen Linares, Miguel Poveda, e da altri di buon livello come Vicente Amigo e Niña Pastori.

I prossimi anni, inoltre, ci riserveranno probabilmente piacevoli sorprese, perché – come ci spiega Carmen Sanchez, direttrice de "La flamenca", importante rivista musicale spagnola con sede a Siviglia, «ci sono molti giovani che stanno lavorando bene e tante scuole. Non è mai stato così e tra poco ci sarà un nuovo momento d'oro».

Molto a Siviglia ruota attorno al flamenco e anche le istituzioni sono attente alla maggiore attrattiva turistica della città. L'offerta di spettacoli, scuole, corsi e stage per tutti i gusti è ampia e la vita musicale è ultimamente ancora più ricca, «perché – continua la Sanchez – al di là dei teatri e dei grossi eventi c'è una grande attività delle *peñas* che, pur essendo locali esclusivi per aficionados, si sono oggi aperte al pubblico e ai turisti». Sorta di associa- >>

betàm soul
dalla musica yiddish, oltre la musica yiddish

da Rai radio 3
I concerti
del Quirinale
Mirko Signorile
Giovanna Carone

Il CD è disponibile
• nei migliori punti vendita
• www.digressionecontemplativa.org
• in digital download

Digressione Music
uno scrigno di buona musica

Marce nella Semana Santa

Nel grande patrimonio musicale di cui Siviglia può andare fiera bisogna annoverare anche le marce, spesso di notevole pregio, eseguite dalle bande musicali che accompagnano le processioni della Settimana Santa: fra la Domenica delle Palme e la Domenica della Resurrezione (quest'anno fra il primo e l'8 aprile), con la notte fra il Giovedì e il Venerdì Santo come momento culminante, il centro di Siviglia è il teatro di decine e decine di solenni e imponenti processioni, animate da confraternite i cui membri sfilano generalmente incappucciati e portando ceri e croci, scortando i Misteri, cioè le massicce portantine sulle quali sono poste rappresentazioni del Cristo, della Vergine o di momenti della Passione. Fra i massimi motivi di orgoglio di Siviglia, la tradizione della Semana Santa è qualcosa di più di una delle basi della sua identità: il vasto tessuto delle confraternite continua infatti ad essere uno degli arbitri degli equilibri politici della città. Chi si trovasse a Siviglia nei mesi che precedono la Semana Santa potrà intanto godere di uno spettacolo minore ma comunque di grande suggestione: quello delle portantine che nel silenzio della notte escono dalle sedi delle confraternite, sorrette a spalla da alcune decine di uomini – i *costaleros* – che, agli ordini di un caposquadra, si esercitano a “manovrare” a pazienti, piccolissimi passi il loro pesante e ingombrante fardello nelle strade spesso anguste del centro storico.

» zione di appassionati, i quali garantiscono la qualità delle proposte, la *peña* flamenca è la vera cucina, la *cantera* del flamenco: è da qui che escono i musicisti e qui si può ascoltare l'espressione più "pura" di questa musica.

Per la verità, colpisce anche l'eccessivo merchandising culturale. Decine di negozi tutti uguali, fitti di gadget spudoratamente turistici e vagamente ispirati alle tradizioni locali. La cultura, annacquata, diventa merce. Ma per fortuna, come dicevamo, ce n'è per tutti i gusti, anche per i più esigenti, anche per chi da una città del sud si aspetta una vita meno mercificata.

A proposito, Siviglia è a sud, anzi a *sur*. Della Spagna, dell'Europa, dell'Occidente. Ma non è solo questione di bussola. Il sud di Siviglia è un sentimento contagioso, che ti sorprende tra le antiche viuzze del centro, ti rapisce in una *cerveceria* (birreria) a gustare, calmo, *jamón ibérico* (prosciutto crudo) e scolare, piano piano, qualche boccale, mentre il barista si muove alla moviola al di là del bancone e il sole rovente rallenta tutti i movimenti. I sivigliani sono placidi al lavoro, a patto che ci si sforzi di parlare in spagnolo, o in inglese con i giovani, e molto sereni nei rapporti umani. Vivrebbero volentieri per far *fiesta*, sicché in città si respira un'aria rilassata. In musica invece l'eccitazione prende il sopravvento. Assistere a uno spettacolo di flamenco come si deve è un'esperienza che non lascia indifferenti. La tensione che i musicisti provocano attraverso le complicate figure ritmiche delle *palmas* e dello *zapateado* (i battiti delle mani e dei piedi), o con le armonie e le melodie di chitarra e canto, è l'essenza stessa di questa musica. La qualità di un'esibizione, inoltre, si misura anche dal pubblico. Se è andaluso e locale lo spettacolo si trasforma in una festa collettiva, in una *juerga*, dove gli ascoltatori interagiscono attraverso lo *jaleo*, codice di grida ed esclamazioni enfatiche («*olé*», «*arsa*», «*eso es*», «*vamos*», «*así se canta*», etc.), lanciate in momenti precisi. Sono incitazioni o approvazioni rivolte ai musicisti e ai ballerini. Il flamenco è musica dal vivo. Va visto. Il volto rilassato del chitarrista nonostante l'estrema difficoltà dell'esecuzione, i suoi occhi aperti sul vuoto che solo nei passaggi più ardui si raggrinzano. Le mani tese e nerborute del *cantaor* che tra un battito e l'altro si strofinano, quasi gesto rituale, mentre tengono il ritmo, il *compas* del flamenco. E l'espressività teatrale della *bailaora*, che in una vertigine mimetica di passi e movenze sembra reincarnarsi ora in un toro ora in un torero, poi nel cavallo.

Non può manifestarsi che dal vivo il *duende*, quel sollevamento dell'anima da terra, il febbrile stato d'estasi raggiunto da musicisti e pubblico nei momenti più intensi.

Nonostante la diffusione mondiale, il flamenco rimane la musica del popolo andaluso, e per comprenderla bisogna inevitabilmente sperimentare la sua cucina mediterranea, in cui però si incontrano sapori moreschi e sudamericani. Bisogna perdere il proprio tempo nei bar spartani con cortei di prosciutti appesi al soffitto; ammirare le architetture mudéjar e quelle gotiche, barocche, rinascimentali, i palazzi ebraici; bisogna percorrere i vicoli dove si svolge la vita quotidiana. Da Santa Cruz, storico e artistico ma anche molto turistico, ci si può facilmente inoltrare negli altri quartieri, per esempio in bicicletta, dal momento che Siviglia vanta un sistema di piste ciclabili avanzatissimo. Macarena e Alameda sono quelli popolari: il primo un importante centro per le scuole di flamenco, il secondo popolato da giovani e studenti, e in entrambi si possono trovare ottime osterie dai prezzi più che convenienti. El Arenal ospita l'Arena, la più antica di tutta la Spagna, e porta al Guadalquivir, che nel periodo coloniale fece di Siviglia il più importante porto fluviale d'Europa. Superato il fiume si apre l'antico quartiere gitano, Triana, dove il flamenco nacque e si sviluppò. Sebbene sia oggi abbastanza turistico, e i gitani siano stati cacciati e trasferiti nelle case popolari di Polígono Sur, Triana conserva ancora il fascino ruvido, come la voce flamenca, della vita popolare, e rimane uno dei principali centri artigianali per la ceramica, dove si fabbricano i colorati azulejos andalusi.

Polígono Sur, infine, è la parte oscura di Siviglia. Il risultato di un'iniziativa urbanistica disastrosa e assai criticata. Costruito negli anni Settanta per far confluire i senzateo e i gitani espulsi da Triana è, insomma, un ghetto. Il risultato è un quartiere isolato e con altissimi livelli di disoccupazione, uso di droghe, delinquenza e analfabetismo. Ma Polígono Sur è anche la nuova culla del flamenco, da cui provengono interpreti famosi come i fratelli Amador, fondatori negli anni Ottanta del gruppo flamenco blues Pata Negra, e altri totalmente sconosciuti ma straordinari portatori della musica dei gitani.

Polígono Sur è il nuovo Triana. È morte e arte. Forse un futuro del flamenco...

m

Guida al flamenco

I più importanti appuntamenti di flamenco, con artisti di fama internazionale, si tengono nei teatri Lope de Vega, La Maestranza e Alameda, ma l'evento principe è la Biennale del Flamenco (settembre-ottobre 2012). La stagione centrale è quella da marzo a ottobre, ma i *tablaos* propongono programmazioni quotidiane per tutto l'anno con musicisti e ballerini professionisti, dai quattro ai venti membri (prezzi dai 15 ai 30 euro, consigliabile prenotare il giorno prima). I migliori sono Los Gallos (Santa Cruz), El Arenal (nell'omonimo quartiere), il Palacio Andaluz (Macarena) e La Casa de la Memoria (Santa Cruz). A pochi passi (sempre nel barrio Santa Cruz), si trova il Museo del Baile Flamenco. La sezione museale è poco interessante, ma sono invece di alto livello i corsi di ballo e musica e gli spettacoli che si tengono all'interno. Se si vuole godere di uno spettacolo autentico bisogna cercare le *peñas*, dove per pochi euro si assiste a ottime esibizioni in un ambiente familiare. Alcune tra le migliori, tra cui Torres Macarena (nell'omonimo quartiere), Cantes al Aire (Triana), Niño de la Alfalfa (Macarena), si sono riunite nella federazione Peñas de Guardia, proponendo così un ricco programma. Ci sono infine altri locali flamenco importanti, di buona qualità come la Raya Real (Triana) o la Caja Negra (Alameda) e turistici ma dall'ambientazione caratteristica come la Carboneria (Santa Cruz) e la Casa Anselma (Triana). Cenno particolare merita El Corralón, un centro culturale e polifunzionale giovanile in calle Castellar (Macarena), che racchiude scuole di musica, accademie di ballo, spazi per gli spettacoli flamenco, ma anche botteghe artigiane e artistiche di tutti i tipi.

Nuovi dischi flamenchi

Per celebrare Enrique, è appena uscito il documentario *Morente* (Cameo, 2011) di Emilio Ruiz Barrachina, testamento in cui il cantante si racconta e si esibisce live. Pochi mesi prima era uscita per Universal la colonna sonora, con ricco libro allegato contenente il ricordo di molti amici, e protagonisti del flamenco. Paco de Lucía torna invece nei negozi con *En vivo, Conciertos España 2010* (2 cd + dvd, Universal), mentre Carmen Linares pubblica *Remembranzas* (Salobre), live al teatro de La Maestranza di Siviglia. Anche la danza e il cinema presentano grosse novità, con *Israel Galván*, documentario sul più famoso ballerino flamenco di oggi diretto da María Reggiani, e *Flamenco, Flamenco*, sequel del famoso film del 1995, con cui Carlos Saura getta ora l'occhio anche sui nuovi protagonisti del genere, entrambi pubblicati dalla Cameo.

Da leggere

Sul piano poetico imprescindibile il *Poema del cante jondo* di Federico García Lorca; la celebre conferenza di Lorca sul *duende* è reperibile in italiano in diverse edizioni: per esempio *Juego e teoría del duende*, Adelphi, 2007. Il *duende* ricorre anche nel titolo di un romanzo che descrive l'iniziazione di un occidentale al mondo flamenco: *El duende. Viaggio alla ricerca del flamenco* di Jason Webster (Neri Pozza, 2003).

Dove comprare

Per acquistare dischi, film e libri, la migliore *tienda* (negozio) è Flamenco y más, in calle San Luis (Macarena), dove il gentile personale è pronto a consigliare la scelta giusta: il negozio è piccolo e opera una selezione sui titoli ma la qualità è alta.

Charles Rosen Le forme-sonata



Collana Contrappunti, pp. 472, € 25,00

Un grande classico dedicato a una delle strutture formali fondamentali della musica classica, in edizione completamente riveduta nel testo e nella traduzione.

Acquista
su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

EDT

OPERA

Abbado e l'eleganza leggera di Fidelio

La registrazione dell'opera beethoveniana effettuata al Festival di Lucerna con due interpreti di grande spessore come Stemme e Kaufmann



Ludwig van Beethoven FIDELIO

Stemme, Kaufmann, Struckmann, Fischesser, Harnisch, Strehl, Mattei
Arnold Schoenberg Chorus, Mahler Chamber Orchestra & Lucerne Festival Orchestra,
dir Abbado
DECCA (2 CD)

Il primo approccio di Claudio Abbado all'opera teatrale di Beethoven è recente: risale alla primavera 2008, con alcune recite a Reggio Emilia e varie repliche in Italia, Spagna, Germania, Svizzera. Le ultime esecuzioni sono state a Lucerna in forma semiscenica, nell'agosto 2010: a questa occasione va riferita la nuova registrazione Decca, caratterizzata però da tale precisione e pulizia di suono da far pensare a un'esecuzione senza pubblico, realizzata a lato delle recite ufficiali.

La lettura generale è all'insegna della compostezza: manca la tragicità di Klemperer, manca l'euforia di Bernstein. Abbado sembra volerci ricordare l'anno della partitura: 1805 di base, nonostante la versione consolidata risalga al 1814. Il *Fidelio* che solitamente ascoltiamo è filtrato dalla sensibilità tardoromantica, ma i suoni che si sentivano per i teatri d'Europa nel 1805 erano quelli di Paisiello, di Cimarosa, al più di Mayr: una realtà che rende ancor più sconvolgente l'esito estetico raggiunto da Beethoven in quest'opera.

Ebbene, senza intraprendere strade di restauro sonoro e stilistico che non gli competono, è innegabile che Abbado elimini ogni eccesso di tragicità e pesantezza di certa tradizione esecutiva tedesca, per offrirci invece una partitura "leggera" (emblematica l'Ouverture), contenuta nello stacco dei tempi e nelle dinamiche, davvero mozartiana nella prima mezz'ora votata al genere dell'opera comica. L'eleganza è la cifra distintiva, pretesa e ottenuta anche dai cantanti: Rocco non è il solito rozzone, Leonore non strilla quanto Brünnhilde, Florestan tenta finezze da cantante rossiniano: memorabile il grido di dolore «Gott!», nel più tetro carcere, attaccato più che pianissimo e cresciuto progressivamente d'intensità fino al fortissimo, con un virtuosismo canoro che non abbiamo mai udito in questo personaggio affidato troppo spesso a un Heldentenor. Jonas Kaufmann, autore di tale prodezza, è di casa tanto in Wagner quanto in Mozart e Schubert. Il suo Florestan risente favorevolmente di questa triplice natura vocale e interpretativa. C'è chi lo considera un grande cantante (Abbado, evidentemente, che di lui si serve sempre più spesso); c'è chi ama sottolineare ad ogni pie' sospinto i limiti vocali (anche qui i suoni talvolta indietreggiano e si stimbrano, specie nella zona del passaggio, dal mi al sol acuti). Innegabilmente è un interprete intelligente, che non si limita a cantare ma fa un uso espressivo della sua voce così carica di colori bruniti e di screezature suggestive, con un effetto complessivo oggigiorno difficilmente superabile in questa difficile parte. Lo stesso si dica per Nina Stemme che, alle prese con la parte davvero impossibile di Leo-

nore, esce con tutti gli onori grazie a una solida tecnica e a una voce sufficientemente duttile da rimanere perfettamente controllata ogni volta che Beethoven la costringe a salti e posizioni inconsulti. Efficaci gli altri interpreti, con qualche riserva solo per Falk Struckmann, che non risolve al meglio l'aria di Pizarro. Per contro, abbiamo un Don Fernando di lusso in Peter Mattei.

Semplicemente perfetta l'orchestra, con prime parti d'eccezione, e l'Arnold Schönberg Chor, spinto anch'esso a una dimensione cameristica, non nel numero delle voci quanto nell'esito sonoro.

La riduzione dei dialoghi parlati ai minimi termini contribuisce del resto essa stessa a contenere la teatralità del dramma, per farne piuttosto un oratorio: quell'oratorio in cui l'ideazione beethoveniana sfocia nell'ultima scena, prefigurando il finale della *Nona Sinfonia*.

Marco Beghelli



Kaufmann anche per Puccini

Kaufmann è il divo tenorile del momento, per molti aspetti erede del ruolo lasciato libero da Domingo. L'etichetta promozionale apposta alla nuova *Tosca* in dvd della Decca parla chiaro: «Jonas Kaufmann's first *Tosca* dvd»: è la sua presenza a giustificare la pubblicazione. Fascinoso vocalmente e fisicamente, fa la sua bella figura, sa stare in scena come pochi tenori di ieri e di oggi, s'impone non per gli acuti rapinosi (che pur non mancano) ma per le nuances, le mezze voci, la musicalità del fraseggio. Ma non è da lui che viene catturata l'attenzione: basta l'ingresso in scena di Scarpia e tutto il resto va in second'ordine. Thomas Hampson ci regala una delle più belle interpretazioni di questo personaggio che io conosca. Ancora una volta non è l'aspetto vocale (pur notevole) a prenderci, ma l'esito scenico da attore cinematografico, cui la voce dà naturalmente il suo determinante contributo interpretativo. Per molti aspetti potremmo ripetere lo stesso di Emily Magee: voce opulenta d'altri tempi ma soprattutto gran bella attrice (non fosse per una dizione non sempre ortodossa). Tutto merito del regista? Dopo i primi fotogrammi ci verrebbe voglia di spegnere e buttar

via: la solita ambientazione bislacca, incomprensibile (tutta l'opera si svolge a ridosso di un sipario teatrale, ora dal lato del proscenio, ora dietro; il Te Deum viene intonato da un fittizio pubblico di platea, con programma di sala in mano; gli sgherri sono in

Giacomo Puccini

Tosca
Magee, Kaufmann, Hampson,
Murga, Scorsin; Coro e
Orchestra dell'Opera di
Zurigo, dir Carignani, r
Carsen
DECCA (1 DVD)



smoking, pronti per assistere alla "prima" di un'opera). Perché? ci si chiede. Tolti Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese e Castel Sant'Angelo, tanto varrebbe togliere anche i pennelli del pittore e i fucili dei carcerieri, troppo realistici! Ma il regista non è un millantatore qualunque: è Robert Carsen, e dopo qualche minuto non vediamo più le incongruenze scenografiche e siamo rapiti dalla recitazione splendida di tutti e dalle tante intuizioni di gesti ed espressioni mimiche pertinentissimi a Scarpia, Tosca e Cavaradossi di tradizione, colti al meglio dalle ottime inquadrature del regista televisivo Felix Breisach. Il godimento è dunque assicurato, ma ci rimane un dubbio: se attorno a quei personaggi così mirabilmente interpretati avessimo visto la solita chiesa e tutto il resto, avremmo davvero goduto di meno?

m.b.

in libreria

Philip Ball

L'istinto musicale

Come e perché abbiamo la musica dentro

introduzione di Franco Fabbri

Un libro per gli appassionati di musica e per chi deve ancora scoprirla, e per tutti coloro che si interessano al funzionamento della nostra mente.

www.edizionidedalo.it

AL CARNEVALE DI VENEZIA 2012



DIMITRIE CANTEMIR (Principe romeno, 1673-1723)

FESTIVAL DI MUSICA BALCANICA "DIMITRIE CANTEMIR"

TEATRO LA FENICE 10-13 FEBBRAIO 2012

Venerdì, 10 febbraio 2012, ore 21:00
SALA GRANDE - CONCERTO INAUGURALE

JORDI SAVALL & HESPÈRION XXI - SPAGNA

Sabato, 11 febbraio 2012, ore 15:30
SALE APOLLINEE

ENSEMBLE MARĂGHÎ - ITALIA

Domenica, 12 febbraio 2012, ore 18:00
SALE APOLLINEE

ENSEMBLE BEZMĂRĂ - TURCHIA

Lunedì, 13 febbraio 2012, ore 18:00
SALE APOLLINEE

GRUPPO ANTON PANN - ROMANIA

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI DISPONIBILI. PER INFORMAZIONI: 3349976873

ORGANIZZATORI:



IN COLLABORAZIONE CON:



MEDIA PARTNER:

venews www.venezianews.it



RISTAMPE

Nuove lezioni di storia del jazz

Due riproposte per riscoprire due importanti capolavori all'epoca sottovalutati, e la loro influenza sui musicisti di oggi

Bill Dixon Orchestra INTENTS AND PURPOSES

Julius Hemphill DOGON A.D.

INTERNATIONAL PHONOGRAPH INC.

C'è una battuta che circola tra gli storici russi a proposito del revisionismo, pratica ferocemente in voga da quelle parti: «Non si può mai sapere cosa ci riserva il passato». Un fulminante paradosso che nasconde una grande verità: revisionismo o meno, la storia cambia, e spesso rivela del presente molto più di quanto vorrebbe raccontare del passato. Prendete Julius Hemphill e Bill Dixon, il primo scomparso nel 1995, il secondo nel 2010. Quel che sono stati per il jazz lo si è deciso negli ultimi anni. Prima del recente ricollocamento, i due occupavano una posizione di dignitosa marginalità: maestri riconosciuti,

certo, ma parecchio lontani dall'essere considerati influenti. Poi, però, qualcosa è cambiato. Una nuova generazione si è specchiata nella loro arte riconoscendovi le proprie radici. Il verbo di Hemphill, texano di Fort Worth (la città di Ornette Coleman, Dewey Redman e John Carter), si è diffuso soprattutto grazie all'apostolo prediletto: Tim Berne. Dixon, che a differenza di Hemphill ha avuto modo di godere della ritrovata visibilità, ha vissuto l'ultimo scorcio della propria esistenza in un crescendo di attivismo. Rob Mazurek, che l'ha accolto nell'Exploding Star Orchestra, e Taylor Ho Bynum, che ha messo il marchio della sua Firehouse 12 su *Tapestries for Small Orchestra*, l'ultimo capolavoro in studio, sono solo due degli adepti più convinti. Insomma, la strana coppia di appartati, la cui sopravvivenza discografica per un bel pezzo era stata garantita dal "signor Black Saint e Soul Note" Giovanni Bonandrini, si è trovata al centro di un fecondo ripensamento.

Mancava, per chiudere il cerchio, la prima ristampa in cd dei dischi d'esordio di entrambi.

Mancava, al passato, perché l'International Phonograph ha colmato il criminoso vuoto. *Intents and Purposes*, accreditato alla Bill Dixon Orchestra, fu il primo lp a nome del trombettista dopo i due cofirmati per la Savoy con Archie Shepp. I quattro brani in scaletta sono il frutto di due session: una del 10 ottobre 1966 (quattro giorni prima, il 6, Dixon aveva varcato la soglia del Van Gelder Studio con il sestetto di Cecil Taylor per incidere *Conquistador!*), l'altra del 17 gennaio 1967, l'anno in cui il disco uscì per la RCA Victor, con scarso riscontro di vendite. L'orchestra è quanto mai variopinta: Byard Lancaster e Robin Kenyatta alle ance, Jimmy Cheatman al trombone basso, George Marge al flauto e al corno, Catherine Norris al violoncello, Jimmy Garrison e Reggie Workman al contrabbasso (il doppio o triplo basso diventerà un marchio di fabbrica



Bill Dixon

negli anni a venire), Marc Levin alle percussioni e Robert Frank Pozar alla batteria. I tredici minuti di "Metamorphosis 1962-1966", l'unico brano eseguito a ranghi completi, sono il piatto forte. Ciò che colpisce sono il rigoroso senso delle strutture e il raffinatissimo impasto timbrico. La composizione procede a stanze, offrendo la ribalta ai vari solisti senza perdere il filo della narrazione. Colori, silenzi, astrazioni, attimi di feroce carnalità: ombre e luci, pieni e vuoti. Lucidamente geniale. Completano il pacchetto un paio di duetti con il flauto di Marge ("Nightfall Pieces") e "Voices", meditazione cameristica per tromba, basso, violoncello, batteria e clarone.

Dogon A.D. di Julius Hemphill è più giovane di cinque anni. Registrato nel 1972 a St. Louis, e pubblicato in versione casereccia dalla Mbari Records dello stesso Hemphill, il disco uscì dalla fucina del Black Artists' Group (l'AAACM di St. Louis). Col sassofonista la tromba di Baikida Carroll, il violoncello di Abdul Wadud e la batteria di Philip Wilson. Il riferimento ai Dogon, popolazione del Mali, dice già molto. Il ritmo e l'eccitazione sono palpabili. Così come sono evidenti, seppure ambigui, gli agganci al blues e al soul, innestati su una matrice free più Chicago che New York (Wilson era stato membro dell'Art Ensemble pre-Jarman e Moye). Per dirla con Berne: «Ascoltarlo mise d'accordo la mia parte r&b con quella a cui piaceva Braxton». Il perché lo si capisce impattando "Dogon A.D.", il brano di apertura: al di sopra del micidiale ostinato del violoncello e del ritmo singhiozzante della batteria, si staglia lo splendido tema: una fucilata, che

precede il solo di Hemphill (tra Cannonball, King Curtis e Ayler) e quello di Carroll. Doveroso, anche qui, gridare al capolavoro. Fenomenali pure la cervellotica "Rites", prefigurazione della Downtown che sarà, e la bucolica "The Painter", con Hemphill al flauto. La ristampa si chiude con un extra, la mingusiana "The Hard Blues", brano che per ragioni di spazio non figurava sull'lp originale (lo pubblicò la Arista nel 1975 su *'Coon Bid'ness*). Al quartetto si aggiunge il baritono di Hamiet Bluiett e di nuovo c'è di che scapicollarsi. Bentornato *Dogon A.D.*, bentornato *Intents and Purposes*: solo ora ci accorgiamo di quanto ci siete mancati.

Luca Canini



Julius Hemphill



OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

Rassegna di Musica Sacra
(dir. artistico Sir John Eliot Gardiner)



indicono il

V Concorso Internazionale di Composizione Sacra

Il brano vincitore sarà eseguito in occasione di
Anima Mundi 2012

Termine per la presentazione dei lavori:
14 aprile 2012

Per informazioni
"Concorso di Composizione Sacra Anima Mundi"
www.opapisa.it
info@opapisa.it

PANORAMA ITALIANO

Controllo free



Sandro Satta/Roberto Bellatalla/Fabrizio Spera
Re-union
RUDI RECORDS

La giovane etichetta creata da Massimo Ludicone ha già all'attivo alcuni titoli di assoluto interesse. Arriva ora questa registrazione ancora "calda" dell'aprile scorso, che ha per protagonisti tre musicisti molto conosciuti e apprezzati ma purtroppo poco presenti nell'ormai sempre più bloccato giro dei cartelloni festivalieri. Merito dell'etichetta allora se possiamo gustarci questa seduta di improvvisazione catturata dal vivo. Sandro Satta è senza ombra di dubbio fra gli altisti migliori nel panorama nazionale, con un fraseggio memore della imprescindibile lezione d'olphyana ma con un vocabolario amplissimo e personale in grado di spaziare dal melodismo più raffinato a soluzioni armoniche complesse. Il contrabbasso di Bellatalla, spesso suonato con l'archetto, e la batteria di Spera dialogano con lui con il massimo della concentrazione e dell'empatia. Ne esce un'ora di musica intensa e fluente che riconcilia con il free jazz anche chi nutra qualche perplessità sulla sua attualità. Merito di questo risultato sta nell'autocontrollo che i musicisti riescono ad esercitare, evitando autoreferenzialità e cliché, sempre in agguato quando si pratica la libera improvvisazione.

Flavio Massarutto

Un esordio maturo



Eugenio Macchia
Living In a Movie
AUAND

Il suo palmarès è già bello pieno di successi e di apprezzamenti, che confermano il valore di Eugenio Macchia, giovane pianista pugliese dotato di un tocco sicuro, calibrato e sfacciatamente musicale che affida all'esperta etichetta Auand (sempre made in Puglia) la sua opera prima. Sei originali e tre bei brani altrui: "Pinocchio" di Shorter, "Before It's Time To Say Goodbye" di Kenny Kirkland e "Round Midnight" di Monk - accennata quanto basta - suonati con il giusto ossequio, ma con determinazione e personalità. La scrittura di Macchia è creativa e arretrante, come nelle stratificazioni ritmico-timbriche di "You Two". Il pianista gioiese non si lascia prendere dal fuoco virtuosistico: ogni intervento ha il suo significato e parla una lingua comune a quello di Furio Di Castri, vibrante e travolgente, e Gianlivio Liberti, che ha nella faretra ottime frecce fatte anche di ritmi incrociati e raddoppiati. Le linee melodiche sono in prosa e Macchia le sa frazionare e tenere in bilico ("Living In A Movie"); altalena che si riaccende in "Hysteria", procellosa e tristaniana, e in "Once Again". Macchia si rivela ottimo compositore e brillante interprete, grazie ad un fraseggio poggiato su una sensibilità metronomica e una grande libertà ritmica.

Alceste Ayroldi

Piano internazionale



Andrea Pozza
European Quintet
Gull's Flight
ABEAT RECORDS

Musicista riservato e sapiente, come dice lo stesso Enrico Rava nelle note di copertina di questo *Gull's Flight*, parco anche nelle pubblicazioni, Andrea Pozza è da tempo uno dei pianisti più preparati e sensibili dell'odierna scena jazzistica italiana ed internazionale. Qui lo troviamo per la prima volta alla guida di un raffinato quintetto tutto europeo, composto da musicisti di notevole talento come gli olandesi Dick de Graaf al sassofono tenore e soprano (una bella sorpresa) e Jos Machtel al contrabbasso, e i britannici Christian Brewer al sax alto e Shane Forbes alla batteria. Una formazione ai primi passi, ma già molto affiatata, per un lavoro luminoso e disteso, espressione di un colto mainstream che, pur affondando saldamente le radici nella tradizione, guarda avanti, grazie alla freschezza delle composizioni (ad opera di Pozza e de Graaf) e all'autentica ispirazione dei cinque protagonisti. La sola splendida traccia di apertura, "A Propos", ne è un compiuto esempio. Una vera prova di maturità per il pianista genovese che - cresciuto anche nello stile, diventato vieppiù incisivo e personale - ha imparato definitivamente a volare. Pregevole.

Marco Maiocco

Incontri a sei corde



Luigi Tassarollo / Jay Azzolina 4et
feat. Ron Vincent
Ray's Hat Trick

Cigalini / Tassarollo / Maiorino / Minetto Quartet
Italian Melodies In Jazz
LUTE RECORDS

Luigi Tassarollo / Fulvio Chiara
Musica del Piemonte
tra passato e presente
PROD. REGIONE PIEMONTE / PREMIO GRINZANE CAVOUR

Il chitarrista, compositore e didatta Luigi Tassarollo ha un nome consolidato nel panorama jazzistico non solo nazionale. Il merito va ad un lavoro indefesso e continuo nei più diversi

contesti immaginabili, oltre che a considerevoli doti personali di strumentista, sempre al servizio di un morbido, swingante lirismo "mediterraneo", privo di avventure troppo sporte sul bordo sperimentale, ma tutt'altro che banali. Ecco allora (e l'elenco è giocoforza incompleto) lo Stringsgame duo con il chitarrista brasiliano Roberto Taufic, il duo con il violinista Luca Ciarla, il Quartetto con la vocalist Rachel Gould, il Mediterranean Trio, il progetto Christmas in Jazz, il Quartetto a nome suo e del sassofonista Mattia Cigalini, l'altro progetto a due chitarre in quartetto con Jay Azzolina, ed infine la curiosa ma stimolante esperienza in duo con il trombettista Fulvio Chiara. Curiosa perché le corde (in questo caso classiche) di Tassarollo e l'ottone di Chiara affrontano, trasfigurandola, musica tradizionale dal Piemonte. Il cd è uscito qualche tempo fa, con l'aiuto della Regione Piemonte e del Premio Grinzane Cavour, e merita senz'altro un ascolto attento. Sono incluse tutte le partiture pdf dei brani eseguiti per strumenti in Sib e Do, e tutte le trascrizioni per chitarra classica: chi maneggia uno strumento e vuole misurarsi, si accomodi.

Spira un'aria di classicità mainstream in *Ray's Hat Trick*, il nuovo lavoro del quartetto "americano", registrato "live in studio", per catturare il libero fluire della musica. Splendida la complementarità dei due specialisti della sei corde: verificabile ad esempio nella sognante versione della mondana "Pannonica", riservata alle due chitarre sole. Ma anche quando sono presenti pelli e piatti del notevole Ron Vincent la musica scorre bene. Il nuovo lavoro del quartetto italiano, *Italian Melodies In Jazz*, è invece un viaggio davvero a trecentosessanta gradi nella canzone italiana. La grazia, il gusto e la classe di Tassarollo evitano momenti stagnanti. E il contralto di Mattia Cigalini aggiunge ficcanti spezie aromatiche.

Guido Festinese

RITORNI

Nuovo canzoniere di lotta



Gaetano Liguori
Noi credevamo (e crediamo ancora)
BULL

Ritorna a sorpresa l'Ida Trio, storica formazione di quel jazz "politico" che tanto seguito ebbe in Italia negli anni Settanta. Gaetano Liguori al pianoforte, Roberto Del Piano al basso elettrico e Filippo Monico alla batteria, passati i cinquanta e impegnati ciascuno in attività molto diverse, hanno ancora voglia di confrontarsi e discutere in musica; gli otto brani incisi nel gennaio 2011 per l'etichetta del pianista (e con la partecipazione di un paio di suoi allievi) evocano il "canzoniere di lotta", offrendo grumose parafrasi di brani come "Bella ciao", "El pueblo unido" o "Hasta siempre"; ma presentano anche improvvisazioni collettive che si mostrano ben in sintonia con lo "stato dell'arte" del nuovo millennio. L'operazione è resa ancor più interessante dal recupero di un inedito del trio datato 1972, precedente dunque l'esordio ufficiale (*Cile libero, Cile rosso*, 1974). I "giorni della cantina" si mostrano ricchi di intuizioni appassionate e astratte, ben organizzate e ben registrate, neppure troppo debitrice a Cecil Taylor o a McCoy Tyner, i maggiori riferimenti estetici di Liguori ieri come oggi. Un disco insolito, che illustra la coerenza espressiva dei suoi interpreti.

Claudio Sessa

MIX DI LINGUAGGI

Humour e stile



Neil Cowley Trio
Radio Silence
NAIM JAZZ

Con *Radio Silence* il trio del pianista Neil Cowley dà alle stampe la terza prova discografica a partire dalla sua fondazione nel 2005. Siamo di fronte ad un lavoro multiforme e torrenziale, in grado di abbracciare linguaggi apparentemente distanti e di miscelarli in una soluzione stilistica nuova. Si incontrano *up tempo* dall'anima funkeggiante, accattivanti giri melodici in odore di brit pop ed eterogenee progressioni armoniche che strizzano l'occhio alla Francia di Debussy. Ogni brano apre una nuova visione sulle possibilità espressive del combo e mette a fuoco la cifra compositiva del leader. È difficile non schioccare le dita ascoltando "Gerard", riuscita unione di melodismo, british humor e groove, in cui il contrabbasso di Richard Sadler e la batteria di Evan Jenkins danno prova di grande affiatamento. "Portal" è uno dei momenti più intimi del disco, con un delicato inizio in piano solo che poi sfocia in una tema melodico dal carattere descrittivo, a tratti filmico. A tal proposito, "Radio Silence" può essere considerato il brano emblematico dell'album, perché racchiude in sé la predilezione per la bellezza del suono e le dinamiche, l'elaborato lavoro sulle forme e l'intenso dialogo strumentale tipici di questo trio.

Mario Evangelisti

Parodia e democrazia



Mostly Other People Do The Killing
The Coimbra Concert
CLEAN FEED

Come nei lavori precedenti, questo doppio cd live registrato nell'omonima città portoghese e quinto della band, cita nel titolo e nella copertina quelli di un disco celebre del jazz, in questo caso il *Köln Concert* di Jarrett. Ma le affinità finiscono qui. La sostanza musicale di cui è provvista la band newyorkese ha nel leader, fondatore e contrabbassista Moppa Elliott il fulcro di un complesso gioco di incastri musicali, denso di energia improvvisativa, preziose citazioni storiche ed enciclopedica, conoscenza stilistica. La sezione fiati, composta da Peter Evans alla tromba e Jon Irabagon ai sassofoni è tra le migliori sulla piazza: i due si lanciano fendenti timbrici che tagliano i brani a suon di stridii, distorsioni e parossismi. L'interplay è da legame telepatico: tutti i membri sembrano prefigurare la direzione che prenderà la musica in ogni momento e sanno sfruttarne slanci ed inerzie. I brani, tutti scritti da Elliott, si disfano in improvvisazioni radicali, al limite del noise, spesso ironiche. La febbricitante e frammentata scansione ritmica del batterista Kevin Shea sottolinea la profonda idea di democrazia che regna nella band: la possibilità di palleggiarsi la leadership o scegliere di non seguirla affatto. Una musica umorale, sanguigna, irrequieta, in una parola: viva.

Nico Conversano

Associazione **Etruria Classica** Culturalità
CON IL PATROCINIO REGIONALE
PROTEZIONE CIVILE
CON IL CONTRIBUTO
FONDAZIONE CASA DI BORGHI DI CIVIGNANO
COMUNE DI PIONBIENO ASSESSORATO ALLA CITTÀ

13° CONCORSO NAZIONALE DI ESECUZIONE MUSICALE

Riviera Etrusca
18 APRILE - 6 MAGGIO 2012

SEZIONI: ARCHI - CANTO LIRICO - CHITARRA - CORI - FIATI
MUSICA DA CAMERA - ORCHESTRE - PIANOFORTE - PIANOFORTE A 4 MANI
PREMIO DI ESECUZIONE PIANISTICA "G. GIANNONI"
VIOLINO PREMIO DI LIUTERIA "FABRIZIO DI PIETRANTONIO"
BORSE DI STUDIO PER € 14.000,00

ISCRIZIONI: ENTRO IL 20 MARZO 2012
Info: Tel.: 0565 224084 - 333 5708805
www.etruriaclassica.it - E-mail: alessandrotagliardi@tiscali.it

18° Concorso internazionale di canto lirico FERRUCCIO TAGLIAVINI
per
Cantanti lirici (1° sezione fino 33 anni)
Voci avviate allo studio del canto (2° sezione fino 24 anni)
DEUTSCHLANDSBERG
dal 10 al 17 Aprile 2012
(Termine utile d'iscrizione: 13 Marzo 2012)
Premi in denaro - borse di studio € 22.000,- (complessivi)
Giuria del concorso
Elena OBRAZTSOVA, Richard BONYNGE, Enzo DARA, Andrea de AMICI, Mauro MELLI, Giuseppe SABBATINI, Gianni TANGUCCI, Vittorio TERRANOVA, Alberto TRIOLA,
Iscrizione e informazioni: ISO. Deutschlandsberg c/o RUEFA Reisen, Frauentalerstraße 8, 8530 Deutschlandsberg, E-Mail: iso.schubert@aon.at; elizabeth.schubert@ruefa.at
Tel.: +43(0)664-73142202-, Fax.: +43(0)316-31309, www.iso.or.at

INDIE



Italia 151

Cinque album aprono il 2012, fra nuova canzone d'autore e rock strumentale

Il Teatro degli Orrori

IL MONDO NUOVO

LA TEMPESTA

Maria Antonietta

MARIA ANTONIETTA

PICICCA

Colapesce

UN MERAVIGLIOSO DECLINO

42 RECORDS

Ronin

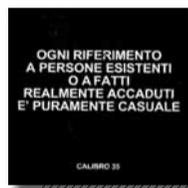
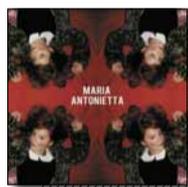
FENICE

SANTERIA

Calibro 35

OGNI RIFERIMENTO A PERSONE ESISTENTI O A FATTI REALMENTE ACCADUTI È PURAMENTE CASUALE

VENUS



Se l'emisfero più avanzato di ciò che dagli anni Settanta nel nostro Paese va sotto il nome di canzone d'autore è sempre stato aggiornato sull'agenda internazionale delle tendenze e dei suoni, è dai gloriosi anni Novanta che non emergeva nel rock nostrano uno specifico "italiano" e "d'autore" così forte, in buona parte legato agli artisti gravitanti intorno a La Tempesta e a un pugno di altre piccole etichette a gestione quasi familiare. Capita così che il 2012 discografico si apra con un alcune produzioni che - verosimilmente - saranno fra gli eventi musicali dell'anno. Pronostico quasi scontato per il nuovo album de Il Teatro degli Orrori: *Il mondo nuovo* è un lavoro che sarà amatissimo e odiatissimo, e per cui si sprecheranno aggettivi. Cominciamo noi: è un'opera titanica, epica, ambiziosa ai limiti dell'arroganza, sublime. Titanica come può esserlo un concept album sull'immigrazione in Italia oggi, lungo settantaquattro minuti cupi e tesi. Raramente il rock italiano - e la stessa canzone d'autore - hanno osato così tanto in termini di "impegno" e di "lotta" (due parole difficili da pronunciare: Il Teatro, onore al merito, non si sottrae alle proprie responsabilità). Per trovare un disco simile, drammaticamente figlio del suo tempo e che pure mostri le potenzialità per arrivare oltre l'angusta cerchia dell'indie rock nostrano, bisogna probabilmente tornare indietro fino ai C.S.I. (*Linea Gotica*, ad esempio: anno 1996). È ambizioso - e arrogante - per la stessa impostazione che si è scelto: una *Spoon River* di morti in terra, in sedici profili di altrettanti personaggi, fatti di amori perduti, figli lontani e varie angherie, fra periferie industriali e ritratti di Gramsci che osservano di soppiatto dalle pareti di vecchie baracche. Doveva essere intitolato *Storia di un immigrato*, riconoscendo esplicitamente come padre ideologico un maestro della canzone civile come Fabrizio De André, ma Il Teatro ha poi rinunciato in un tardivo lampo di understatement. È infine sublime, diviso tra riff potenti ("Io cerco te") e lirici muri di suono ("Dimmi addio"), momenti quasi acustici (la struggente "Ion", dedicata a un operaio romeno ucciso a Varese) e le ritmiche crossover del bel duetto con Caparezza ("Cuore d'oceano"). Su tutto svetta la voce di Pierpaolo Capovilla, sempre più padrona di un modo di "cantare" unico, declamatorio ed epico, da bardo del nostro tempo. Con la sua personalità e la forte cifra attoriale (oltre che d'autore), riesce nell'ardua impresa di dare coerenza e solidità a tanta ispirazione.

Segnali forti vengono anche dal club delle cantautrici, che in Italia - tutto sommato - ha espresso da sempre poche personalità di alto profilo. Da Pesaro, classe 1987, Maria Antonietta (al secolo Letizia Cesarini) va a colmare un vuoto nell'offerta indie contemporanea con il suo omonimo disco di debutto: quello di una canzone fortemente femminile, personale e insieme generazionale, e senza peli sulla lingua (sì, ci sono le parolacce). Mu-

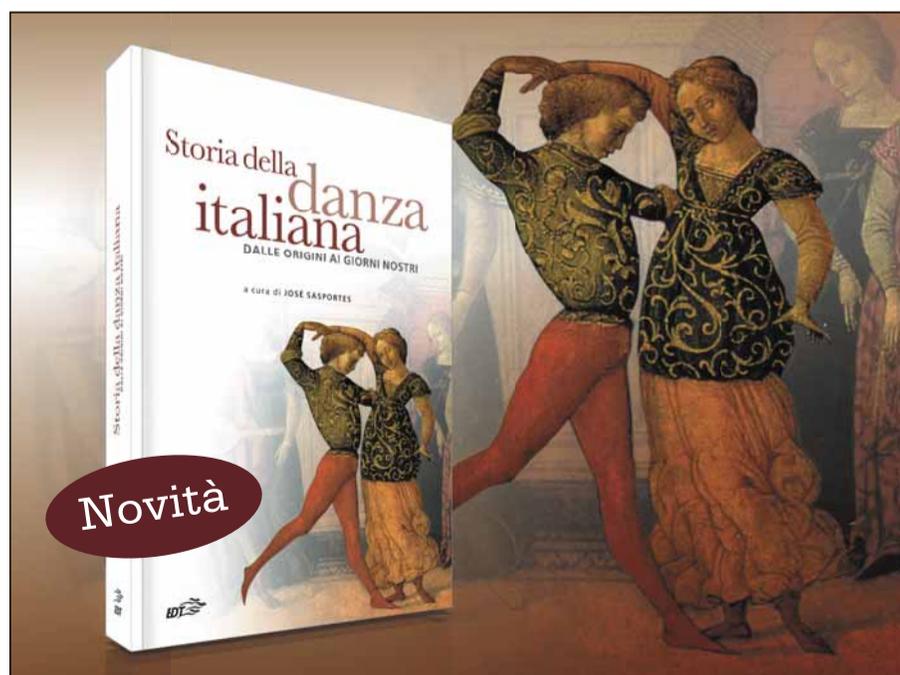
tatis mutandis, una specie di Vasco Brondi *genderizzato*. La produzione di Dario Brunori garantisce all'attitudine punk di questa *riot grrrr!* pentita, che imposta la voce un po' alla Amy Winehouse (ma senza sembrare Giusy Ferreri), una piacevole patina malinconico vintage.

Patina che non manca al disco di Colapesce, pseudonimo del siracusano Lorenzo Urciullo (già Albanopower). Un altro "cantautore delle piccole cose" che ci ricorda come Dente e il citato Brunori Sas non siano casi unici nell'Italia contemporanea. *Un meraviglioso declino* è un lavoro delizioso, in cui la voce di Colapesce oscilla fra momenti battistiani (e Battisti, coi suoi acuti un po' nasalati, si conferma ancora una volta modello per la giovane canzone d'autore) e l'emissione flebile, o in falsetto, del miglior indie folk americano (alla Bon Iver). Produce la piccola etichetta 42 Records, già regista del successo dei "sorprendenti" I Cani.

Lontano dalla canzone, il 2012 nostrano si apre anche col quarto album dei Ronin e il terzo dei Calibro 35, fra i migliori gruppi di rock strumentale oggi in Italia, interpreti di una musica profondamente immaginifica e cinematografica, e del cinema - in fondo - figlia. I due dischi condividono collaborazioni e partecipazioni, pure con quello de Il Teatro degli Orrori: a ulteriore riprova di una fertile circolazione di manodopera e teste pensanti nel *milieu* del rock nazionale. Il riferimento all'immagine in movimento è costitutivo dei Calibro 35, i cui musicisti (già attivi in numerosi altri progetti) si sono incontrati, ormai cinque anni fa, sotto il segno di quel *prog funk* "poliziottesco" fatto di organi, wah wah e bassi fuzz, criminali e polizia che s'incassa. *Ogni riferimento...* conferma - e anzi, arricchisce di riferimenti "colti" - l'universo sonoro del gruppo (in scaletta anche riletture di Ennio Morricone e Piero Piccioni). Si perde, purtroppo, qualcosa in freschezza e tiro rispetto alle prove precedenti e ai concerti. La *Fenice* dei Ronin - progetto chitarristico di Bruno Dorella (metà artistica, ma alla batteria, di Bachi da Pietra e OvO) - è invece all'altezza dei trascorsi. Se la base *surf western* rimane quella, il disco si colora a tratti di tinte più psichedeliche o distorte (l'incalzante "Benvenuto"), cita i Jethro Tull ("Gentlemen Only" sembra fare il verso alla "Bourée" mutuata da Bach) e si concede anche - come chiusura del cerchio - una canzone: una versione dilatata in stile Lynch dello standard "It Was a Very Good Year", cantata da Emma Tricca.

Jacopo Tomatis

In apertura: particolare della cover di *Il mondo nuovo* de Il Teatro degli Orrori: "Face Cancel", di Roberto Coda Zabetta



Novità

A cura di José Sasportes

Storia della danza italiana

Dalle origini ai giorni nostri

pp. 412, € 32,00

L'Italia come centro di diffusione e sviluppo della storia mondiale della danza. Sei secoli di danza teatrale italiana per riaffermare il ruolo che il nostro paese ha svolto nel contesto del balletto europeo.

EDT

Acquista
su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

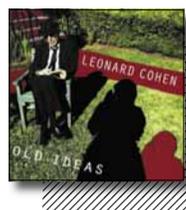
SEMPREVERDI

DONNE EMANCIPATE

INDIE POP

POST PUNK

Carisma e intensità



Leonard Cohen
Old Ideas
SONY

Le vecchie idee che Leonard Cohen espone in questo nuovo lavoro sono decisamente più fresche di quelle contenute nel precedente *Dear Heather*, risalente ormai a otto anni fa. Se quel disco, a lungo percepito come un vero e proprio commiato dalla carriera musicale, era sembrato sotto tono, con l'antica eleganza annacquata da arrangiamenti un po' scialbi e la tendenza a far prevalere il recitato sulle parti cantate, in queste dieci canzoni il *songwriter* canadese, alla veneranda età di settantotto anni, sembra voglia ripercorrere il proprio passato dando alle suggestioni che da sempre lo accompagnano una veste più classica e comunicativa. Probabile che il lungo tour mondiale abbia contribuito a produrre un suono più compatto e tridimensionale, ma a risultare decisiva ancora una volta è la voce inconfondibile, capace di portare orgogliosamente su di sé le tracce dello scorrere del tempo senza perdere in carisma e intensità, e di trasformare canzoni pur pregevoli come l'ombrosa "Amen", una "Come Healing" immersa in cori gospel o l'aspro blues della quasi dylaniana "Darkness", in un'esperienza d'ascolto che trascende tradizioni, generi e repertori.

Alessandro Besselva Averame

Impossibile ma vera



Charlotte Gainsbourg
Stage Whisper
ELEKTRA

«Impossibly chic and impossibly French»: definizione di Melissa Maerz di "Entertainment Weekly" che non possiamo che sottoscrivere. Il nuovo album di Charlotte Gainsbourg non sarà imprevedibile, ma conferma pienamente l'opinione che di lei si ha da alcuni anni a questa parte. Non solo è riuscita a liberarsi dal peso ingombrante rappresentato dall'essere figlia di Serge Gainsbourg e Jane Birkin, conquistandosi grande prestigio come attrice (ultimamente è una presenza fissa nei film di Lars Von Trier), ma ha convinto pubblico e critica anche come cantante: prima con *5:55* (2006) e poi con *IRM* (2009). Questo *Stage Whisper* raccoglie otto brani inediti e undici pezzi registrati dal vivo durante il tour europeo del 2010. I primi si muovono (ovviamente con eleganza) fra electro pop, dance ("Paradisco") e momenti più acustici ("Memento"), e vedono tra i collaboratori Beck (già coprotagonista in *IRM*), Charlie Fink di Noah and The Whale e Conor O'Brien dei Villagers. I secondi sono una selezione dai due album precedenti (incluso il nostro preferito, "Heaven Can Wait"), più una cover di "Just Like a Woman" di Bob Dylan.

Paolo Bogo

Eclettismo e maturità



Ani DiFranco
Which Side Are You On?
RIGHTEOUS BABE

Diciassettesima tappa discografica in una carriera ormai ventennale, tutta all'insegna dell'autarchia e di un'autonomia artistica che ha permesso ad Ani DiFranco di crearsi un seguito di tutto rispetto. L'irruenza da *riot grrrl* con chitarra acustica a tracolla che ne ha caratterizzato gli esordi si è trasformata col tempo in un più meditato eclettismo (in questo album, ad esempio, incontriamo elementi jazz e caraibici, ma anche inserti di fiati che denunciano l'amore dell'artista per la sua nuova residenza, New Orleans), una maggiore varietà stilistica e una rotondità di suono che non vanno comunque a discapito di una scrittura folk sempre combattiva e politica. Rappresentata con efficacia da una title track che, rileggendo alla luce del presente un celebre cavallo di battaglia del patriarca Pete Seeger, ospite al banjo, tocca tematiche femministe e assume un efficace piglio marziale e bandistico. Un incontro ideale fra urgenza espressiva e nobili radici nel passato, dunque, segno di una maturità ammorbida dall'esperienza ma capace di conservare la propria energia vitale e il bisogno di raccontare il mondo e tutte le sue contraddizioni.

a.b.a.

Tra Syd e Prince



Of Montreal
Paralytic Stalks
POLYVINYL

Alla vigilia dell'undicesimo album, l'evoluzione degli Of Montreal (che a dispetto del nome sono americani di Athens, Georgia) aveva dell'incredibile. Inizialmente - il primo album è datato 1997 - suonavano un indie rock dalle tinte psichedeliche che si poteva collocare nella scia dei concittadini R.E.M.. Normale che negli ultimi anni ci sia stato un incremento della componente elettronica, mentre molto meno prevedibile era un'apertura così palese verso la *black music*, senza che ciò abbia portato a rinnegare tuttavia l'anima psichedelica. *Paralytic Stalks* è il loro disco più compiuto in questo rischioso percorso nel quale le derive lisergiche di Syd Barrett convivono col funk di Prince. Se a volte l'esito può rimandare ai casi isolati che in passato tentarono un approccio simile (ad esempio Todd Rundgren, a cui rimandano qui "Dour Percentage" o "Wintered Debts"), capita che altri episodi siano talmente strambi da lasciare a bocca aperta: su tutti "Ye, Renew the Plaintiff", che comincia in modo sconnesso, come un pezzo di *glitch pop*, per poi sfumare nel più classico assolo di chitarra rock e concludere in sinfonia su base electro. Incredibile, ma siamo ai confini del capolavoro: il primo grande disco del 2012.

Bizarre

Meno è più



Prinzhorn Dance School
Clay Class
DFA

Laconici in tutto. A cominciare dalla frequenza con cui pubblicano musica. Un solo album in precedenza, cinque anni fa. Ma fu un piccolo caso. Targato come questo DFA, marchio dance ultra *cool* associato a James Murphy (già LCD Soundsystem), eppure diretto verso tutt'altri orizzonti sonori, segnato com'era dal scito più austero nel post punk britannico (qualcosa a metà strada fra Gang Of Four e Fall, per stare al gioco delle citazioni). E poi l'assetto strumentale: basso, chitarra, batteria e voci, ma riconducibili a due sole persone. Un uomo, Tobin Prinz, e una donna, Suzi Horn. I cui cognomi - probabilmente posticci - danno come risultante - e ovviamente non è un caso - quello dello psichiatra tedesco che a inizio Novecento diede visibilità alle opere dei suoi pazienti, anticipando l'*art brut* di Dubuffet. Cambia poco rispetto all'esordio: ancora rock'n'roll liofilizzato, straniato e vagamente psicotico. Esemplare l'iniziale "Happy in Bits": andamento sincopato, strumenti soffocati, voci che giocano a rimpiattino, felicità a momenti... O, appena più in là, "Seed Crop Harvest", percossa da colpi sordi di batteria e ferita da rasoio di chitarra. Poco altro: giusto la malinconia in minore che attraversa "I Want You" e "Crisis Team". Tanto basta: meno è più.

Alberto Campo

MUSICHE DA FILM

Un'epica intimità



Jónsi
We Bought a Zoo
COLUMBIA

Interpretato da Matt Damon e Scarlett Johansson, il nuovo film di Cameron Crowe - da noi, *La mia vita è uno zoo* - racconta la storia vera di Benjamin Mee, che in un momento difficile della vita acquistò un giardino zoologico in disarmo e lo rimise in sesto. Per la colonna sonora il regista statunitense, che già in *Vanilla Sky* (2001) aveva usato tre brani dei *post rockers* Sigur Rós, ha pensato al loro *frontman* Jón Þór Birgisson, detto Jónsi. Noto per il falsetto che conferisce alla musica della band islandese un tono ultraterreno, sta conducendo da qualche tempo in parallelo una carriera da solista. In questo album, che dal film - dove si ascoltano anche Wilco, Bon Iver e Bob Dylan - trae solo i suoi pezzi, ci sono inoltre (insieme a "Hoppipolla" dei Sigur Rós) tre canzoni provenienti dal disco da lui edito nel 2010, *Go*: "Go Do", "Sinking Friendships" e la splendida "Boy Lilikoi". Il resto è materiale nuovo: brani cantati, come "Gathering Stories" (al cui testo ha contribuito lo stesso Crowe), o quasi ("Why Not", davvero notevole) e soprattutto episodi strumentali che uniscono intimismo ed epicità, alternando suoni elettronici, strumenti giocattolo e gli arrangiamenti orchestrali, come al solito perfetti, di Nico Muhly.

p.b.

Bello senz'anima



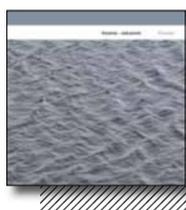
Trent Reznor & Atticus Ross
The Girl with the Dragon Tattoo
THE NULL CORPORATION

Da qualche tempo Trent Reznor dev'essersi reso conto che, vuoi per l'età raggiunta (ormai prossima al mezzo secolo), vuoi per un inevitabile calo d'ispirazione, continuare a fare musica coi Nine Inch Nails in stile *post industrial* violento e intimidatorio non aveva più senso. Dopo il successo, probabilmente eccessivo e certo insperato, con tanto di relativo Oscar, per la sonorizzazione di *The Social Network*, Reznor ha capito quale poteva essere la chiave della sua seconda giovinezza artistica: la realizzazione di colonne sonore. Detto fatto: nuovamente in compagnia del fidato Atticus Ross, ecco lo *score* per *The Girl with the Dragon Tattoo*, film tratto dal best seller di Stieg Larsson. A parte due astuti *teasers* per altrettante cover ("Immigrant Song" dei Led Zeppelin e "Is Your Love Strong Enough?" di Bryan Ferry), l'album è una carrellata di quasi tre ore (!) di brani strumentali che rappresentano un bigname edulcorato dei tic compositivi dell'autore. A volte anche ammalianti (come nel passaggio "Hidden in Snow"/"A Thousand Details"), ma per lo più lussuosa routine, da ammirare a dovuta distanza come un oggetto prezioso e senz'anima.

b.

AVANGUARDIA

Ambienti confortevoli



Fennesz & Sakamoto
Flumina
TOUCH

È la terza occasione in cui lo sperimentatore austriaco e il compositore giapponese (già leader della Yellow Magic Orchestra e protagonista in seguito di una rispettabilissima carriera da solista) uniscono le forze in un album intestato a entrambi. In particolare, questa volta, ognuno dei ventiquattro episodi raccolti nel doppio disco è un brano per solo piano di Sakamoto, suonato originariamente in apertura di un suo concerto della scorsa stagione (ciascuna composizione ha inoltre una chiave tonale diversa, a copertura dell'intero spettro disponibile). Il lavoro di Fennesz è avvenuto a posteriori, consistendo nell'aggiunta di *drones*, effetti chitarristici ed elettronici, e tuttavia non si percepisce abbastanza, quasi che egli avesse avuto un po' di ritrosia a interferire nell'opera del partner. A ogni modo, *Flumina* funziona: questi quadretti, a metà fra l'*ambient music* classica di Brian Eno e quella più dilatata in senso spaziale dell'era digitale, riescono a mostrarsi di volta in volta seducenti, ammiccanti o consolanti: un continuum avvolgente, che all'ascolto trasmette grande serenità.

b.

ATELIER LYRIQUE
STAGIONE 2012-2013
CHRISTIAN SCHIRM *Direzione*

AUDIZIONI
PER GIOVANI CANTANTI
DAL 23 AL 30 MARZO 2012

► Limite d'età
30 anni entro il 1 ottobre 2012

► Richiesta di domanda d'iscrizione
Telefono (33) 1 40 01 17 52
Fax (33) 1 40 01 17 87
Internet www.operadeparis.fr
Email atelierlyrique@operadeparis.fr

► Le domande d'iscrizione devono essere inviate all'Atelier Lyrique
Entro il 12 marzo 2012

ATELIER LYRIQUE DE L'OPÉRA NATIONAL DE PARIS
120, rue de Lyon - 75012 Paris - Francia

RICERCA SUL CAMPO



Le strade del mondo sono pubbliche

Una compilation con la musica di World Routes, trasmissione radiofonica Bbc, che ogni settimana manda in onda registrazioni originali raccolte in giro per il mondo. Ne parliamo con la curatrice, l'etnomusicologa Lucy Duran

Un tempo era la Ocora, etichetta di Charles Duvelle, collaboratore di Pierre Schaeffer, a dedicarsi a vere e proprie campagne etnomusicologiche per conto di una radio, nella fattispecie quella nazionale francese. Dal '57 ad oggi Ocora ha prodotto migliaia di ore di registrazione realizzate ai quattro angoli del mondo, ed è a

tutt'oggi un punto di riferimento per chiunque ami la musica del mondo più autentica e nascosta.

Oggi, dall'altra parte della Manica, è la conduttrice radiofonica e musicologa Lucy Duran a proseguire in questa tradizione: le puntate del suo programma World Routes, trasmesse dalla Bbc3 con cadenza settimanale (e per tutto il mondo su bbc.co.uk/programmes/b006tnmp), sono

fresh di giornata e uniscono alla simpatia e competenza della speaker registrazioni live di artisti conosciuti direttamente sul campo dalla troupe e fissati su supporto con un Nagra portatile, un fonico, un produttore (che talvolta coincidono...) e qualche microfono. Inutile dire che fa invidia, vista dall'Italia, l'idea della

AA.VV. WORLD ROUTES: ON THE ROAD

2 cd
BBC RADIO3



funzione del servizio pubblico, e del respiro culturale cui è tenuto, testimoniata dalla trasmissione. *World Routes: on the Road*, il doppio cd che contiene una scelta di sei anni abbondanti di materiale, è una splendida pubblicità per le musiche del mondo: non offre necessariamente il meglio della scena musicale di ogni Paese, i migliori arrangiamenti, la miglior incisione, i migliori connubi artistici, ma il contesto in cui nascono i brani, figli del "qui ed ora", restituisce in compenso un'emotività trascendente e sincera. Ogni artista è messo in condizione offrire una prestazione ottimale sotto ogni profilo – tecnico, artistico, umano – trasformando la propria musica in personale specchio della collettività in cui vive e opera. E in quanto musica per gran parte funzionale, la world music delle puntate radiofoniche, e di questo doppio cd, rifugge dal virtuosismo eccessivo o dalla gelida qualità assoluta, puntando tutto, nella gran parte dei brani, sull'espressività. Vi sentirete improvvisamente solidali con il popolo azero, o venezuelano, o di Capo Verde, o giordano, o indiano, e grazie alle note ed al flusso sonoro ne capirete sicuramente qualcosa in più – da qualsiasi livello stiate partendo. Fortunatamente sono pochissime le "stelle" del firmamento world qui catalogate da Lucy: Toumani Diabaté, uno sfavillante Alim Qasimov, Tito Paris da São Vicente, isola di Cesaria Evora. Gli altri sono nomi sconosciuti al grande pubblico, ma di grande impatto e personalità: distinguere i pezzi grossi dai comprimari è impresa ardua, e il merito è delle scelte artistiche della Duran, anche produttrice esperta di musica maliana (ha lavorato ai primi sei dischi di Diabaté ed è la scopritrice di Bassekou Kouyaté). Oltretutto è figlia d'arte: il padre Gustavo è stato musicista e compositore spagnolo, poi generale dei Republicanos contro Franco e diplomatico delle Nazioni Unite.

Cominciamo dai numeri: quante nazioni ha visitato World Routes nella sua storia?

«Sessanta nazioni negli ultimi undici anni. Non sono stata sempre io ad effettuare i viaggi, ma nella maggior parte dei casi sì. Negli ultimi anni sono stata lontana dal Regno

Unito per circa quattro-cinque mesi all'anno, in parte per la trasmissione, in parte per il mio lavoro "privato": ad esempio la produzione in Mali dei cd di Bassekou Kouyate o il progetto con i più giovani Growing into Music and Mali (growingintomusic.co.uk). Negli ultimi due anni, per rendere l'idea, ho registrato in Groenlandia, Mali, nord del Brasile, Siria, Giordania, Nepal, Mongolia, Danimarca, India del sud, Sri Lanka e Albania».

E queste campagne da chi sono finanziate?

«World Routes è interamente finanziato dalla Bbc, che ha politiche precise in merito a sponsorizzazioni: sono vietate per preservare l'oggettività della programmazione. Peraltro l'unico modo in cui la Bbc influisce sulla nostra programmazione è impedendoci di registrare in territori ad alto rischio. Ovviamente noi cerchiamo di differenziare il più possibile le regioni e le musiche trasmesse».

Nella tua esperienza di ricercatrice, quali artisti o scene musicali si sono dimostrate particolarmente sorprendenti – sia in positivo che in negativo?

«"Sorprendente musicalmente" è un concetto impegnativo per me che sono etnomusicologa. Ma per esempio la mia recente visita in Albania ha prodotto tre diverse puntate di *World Routes* ed è stata inaspettatamente fortunata, perché ho trovato tante polifonie tradizionali, praticate ancora oggi, che avevo sentito solamente in incisioni degli anni Sessanta: non avevano perso nulla della loro bellezza e potenza. A volte invece sono rimasta delusa dallo scoprire che alcune tradizioni si stavano spegnendo a causa del disinteresse. Ad esempio la musica di corte del Buganda: i musicisti del re, che suonano gli xilofoni *akadinda*, sono a malapena in grado di sopravvivere da quando il re ha smesso di pagarli, e non ci sono giovani apprendisti che vogliono proseguire l'opera».

Quale artista o scena potrebbe essere la "next big thing" nel circuito della world music?

«È una domanda davvero difficile. Da una parte il mercato della world music è piuttosto volubile, ma dall'altra i diversi pubblici sembrano sempre cercare suoni tutto sommato familiari, vicini alla musica popolare occidentale, ma che esibiscano vistosi tratti esotici. Chissà quanti altri Tinariwen staranno girando il mondo ora? Credo che tutti noi siamo troppo ossessionati dalle superstar delle generazioni più vecchie, e vogliamo trovare ad ogni costo qualche giovanotto che possa svolgere lo stesso ruolo».

Daniele Bergesio



C'è un solo modo per raggiungere un bimbo sordocieco: fargli sentire il tuo amore.

Oggi puoi farlo anche tu con un SMS al **45506**.
Lo aiuterai a uscire dal buio e dal silenzio.

Anche se sorda e cieca, una persona può imparare a sentire emozioni e comunicare gioia, se viene seguita dai professionisti esperti e amorevoli della Lega del Filo d'Oro. La fisioterapia e la "terapia in acqua", per esempio, ottengono risultati straordinari, ma sono impegnative e costose. Per questo oggi, ti chiedo di aiutarli. Per te è un gesto semplice. Per un bimbo sordocieco sarà una voce d'amore nel silenzio, che non dimenticherà mai. Allora, legati un "filo d'oro" al dito, per non dimenticarvene.
Grazie, Renzo Arbore.

Dal 21 gennaio al 12 febbraio.



www.legadelfilodoro.it

ORCHESTRE ITALIANE

Notte solare



Orchestra di Via Padova
Stanotte!
TECNODISPLAY

Sono diciannove gli eroi del secondo cd firmato dall'orchestra multietnica con base a Milano. Massimo Latronico, agitatore world già nei Tri Muzike, la guida da ormai un lustro nel suo peregrinare: e non solo sul pentagramma, visto che da fine 2011 l'Orchestra è tristemente senza fissa dimora, metafora decisamente antipatica della propria condizione di megafono apolide del mondo intero. *Stanotte!* segue *Tunjà*, del 2006, ed è un secondo episodio che vibra di funk in ogni singola nota: canta e suona la notte, ma rigorosamente col punto esclamativo. Dodici tracce che spaziano dai tradizionali riarrangiati a brani di composizione propria, fino a cover con cui giocare a rimpiazzino: "Volta la carta" trasporta l'originale attraverso tre continenti; il "Tango" di *Underground* firmato Bregović è meno paesaggistico e più passionale, tra Argentina e Mitteleuropa; "Caravan" spinge l'acceleratore sul pedale latino. E poi danze ungheresi, giochi caraibici, mélange mediorientali, vocalità nordafricana: tutto finisce in un frullatore ritmico solare che fa da perfetto contraltare ad una diffusa malinconia melodica. Un marchio di fabbrica che rende *Stanotte!* un disco coerente per quanto variegato, oltre che vitale ed emozionante. **d.b.**

Ritorno al classico



Alabastro euforico
Alabastro euforico
MATERIALI SONORI

Dopo il lancio su ep digitale di "Mio cugino Yacouba", svolazzante meraviglia che richiama il Tesi di *Thapsos*, esce il cd completo della nuova creatura sonora di Arlo Bigazzi. Con lui Vittorio Catalano ai fiati e Marzio Del Testa alle percussioni, più un parterre sterminato di ospiti, dal Quartetto Euphoria a Raffaele Pinelli fino alle chitarre di "Superpippo" Gabellini. *Alabastro Euforico* è figlio di un intero percorso discografico, quello di Materiali Sonori, di cui si riconoscono tracce sparse nelle timbriche definite e appuntite e nell'approccio, fra new wave e classicismi alla materia tradizionale (o viceversa?). Album eclettico nelle emozioni, che affianca legno ed elettronica, assoli *shred* e levità minimal, ha il pregio, in parecchi frammenti, di rispolverare l'anima umana degli anni Ottanta: quella che si sorreggeva su un basso rotondo ed essenziale senza disprezzare passaggi emotivamente taglienti, quella che utilizzava l'elettronica senza abusarne, quella che aveva ancora nelle orecchie le misture di pop, tradizioni e avanguardia del decennio precedente. E infatti la "Music For a Found Harmonium" della Penguin Cafe Orchestra sta lì a manifesto di intenzioni, tanto nel richiamo all'originale quanto alla sua rivisitazione obliqua e scura. **d.b.**

GALLES

Arpa gaelica e tromba



Llio Rhydderch & Tomos Williams
Carn Ingli
FFLACH TRADD

Dal Galles, terra celtica la cui scena neo-tradizionale non trova quasi spazio mediatico in Italia, arriva questo ammaliante cd pubblicato dalla label locale Fflach. Llio Rhydderch è la primadonna della musica per arpa tripla, strumento icona della musica tradizionale cimrica, dotato di tre ordini di corde: due esterni diatonici e all'unisono, uno interno cromatico. L'interprete e compositrice incrocia le corde con i fiati del conterraneo Tomos Williams, giovane trombettista e flicornista di formazione jazz, e con le percussioni di Mark O'Connor che si inseriscono con discrezione minimalistica in alcuni brani. Registrato in un edificio d'epoca Tudor alle pendici del Carn Ingli, rilievo del Pembrokeshire, l'album trae ispirazione dalla magia dell'ambiente naturalistico circostante, sfondo di antiche leggende e racconti celtici. L'insolita accoppiata arpa e tromba sordinata o flicorno funziona ed emoziona per l'eleganza creativa della Rhydderch, per l'attitudine di Williams a stare dentro i contesti diversi delle tredici tracce (trascrizioni di canzoni e melodie popolari e composizioni firmate dall'arpista che avevano già fatto parte di suoi precedenti album), e per la centralità che l'improvvisazione assume nella prassi dell'arpa tripla, favorendo così l'intesa empatica con l'impronta jazz di Tomos. **Ciro De Rosa**

CLUB MED

Ethnosuoni fra Italia e Tunisia



Moncef Ghachem, Biagio Guertera & Pocket Poetry Orchestra
Quelli che bruciano la frontiera



Carmelo Salemi & Taraballà
Le danze di Syraka



Lino Davide & Viamedina
Uno lune e monte

FOLKCLUB ETHNOSUONI

La Campania, la Sicilia, e via scendendo, lungo un periplo a mezzaluna mediterranea che sfiora la terra (riconosciuta a metà dai potenti, lo sappiamo) di Palestina, tocca il bordo del Maghreb, approda infine alla Tunisia. Queste potrebbero essere le coordinate geografiche delle nuove uscite in casa Ethnosuoni, etichetta che caparbiamente, in un momento davvero difficile per il mercato discografico, continua a proporre musiche riconducibili al folk progressivo ed alla world music. È un lavoro intenso e "pesante" *Quelli che bruciano la frontiera*

("harraga", in arabo: sta per "emigrante per forza"). È accreditato al poeta tunisino Moncef Ghacem, all'attore Biagio Guertera e alla Pocket Poetry Orchestra, ensemble che è una versione allargata dei magnifici Dounia, con la voce palestinese di Faisal Taher, gruppo con cui Ghacem aveva già proposto *Dalle sponde del mare bianco*, un lavoro che ha lasciato il segno. Questa volta i testi sono infittiti, quasi debordanti: una cornice teatrale più che l'ascolto sembra la dimensione ideale di questa nuova riflessione in musica.

A dieci anni dall'esordio torna anche Carmelo Salemi, costruttore e gran virtuoso siciliano del *friscalettu* - il flautino dell'isola con un'agilità da *tin whistle*, una presenza autentica che sembrava quasi persa - ma anche chitarrista e suonatore di *marranzanu*, lo scacciapensieri: tutti suoi i brani vanno verso una canzone d'autore intrisa di sonorità mediterranee.

Quella di Salemi è, mutatis mutandis, la medesima via "mediterranea" del partenopeo Lino Davide con i suoi Viamedina, gruppo "aperto" attivo dal 1996 con plettri, fiati etnici, fisarmonica, archi. Una voce drammatica e ben radicata nella storia, quella del leader, non più in alternanza con una voce femminile, come nel precedente capitolo: i passi sono quelli già percorsi dagli ensemble di Eugenio Bennato e Teresa De Sio, magari con un quid di amarezza in più, in linea forse con questi tempi cupi. Almeno su questa sponda del Mediterraneo.

Guido Festinese

PORTOGALLO

Non solo fado



Dazkarieh
Ruido do silencio
GALILEO, DISTR. EGEA

Alcune nazioni sono inevitabilmente legate a un cliché musicale. Nel caso del Portogallo, la fortuna internazionale del fado ha trasformato questa musica urbana, della malavita, nell'immagine sonora di un Paese intero. Così, quando si scopre qualcosa di portoghese che sfugge tanto a questa immagine quanto ai suoi aggiornamenti in chiave world, si rimane sorpresi piacevolmente. È il caso dei Dazkarieh, quartetto da Lisbona nato nel 1999, capitanato dal polistrumentista Vasco Ribeiro Casais e dall'ammaliante Joana Negrão. La loro musica è - alle orecchie straniere - molto poco portoghese, non fosse per l'inequivocabile cadenza e per i melismi della voce della Negrão, perfettamente tarati sulla dolcezza della lingua di Amália. La somiglianza va piuttosto cercata con la musica galiziana, opportunamente trattata con ritmiche rock e chitarre elettriche ignoranti. Se da un lato, quindi, la mente va al folk-rock irlandese (anche per il caratteristico timbro della gaita, cornamusa iberica che rimanda alle omologhe nordiche), dall'altro non mancano raffinate canzoni costruite sul suono della nyckelharpa (!) suonata da Ribeiro. Un mélange originale, una musica world di respiro europeo che sa sfuggire - una volta tanto - ai luoghi comuni coloristici del mediterraneismo musicale. **Jacopo Tomatis**

Le due coste dell'Atlantico



Antonio Zambujo
Por meu cante
WORLD VILLAGE

Pubblicato in Portogallo nel 2004, *Por meu cante* è il secondo disco di Antonio Zambujo, ora ristampato per richiamare l'attenzione del pubblico internazionale sulla figura di questo giovane fadista piuttosto particolare. Nato non a Lisbona ma a Beja, in Alentejo, Zambujo è entrato in punta di piedi nel mondo del fado, con una vena di intimismo ed una essenzialità che discendono dalla poetica interpretativa della bossa nova brasiliana e dalla sua rivisitazione compiuta da Caetano Veloso. Tra un fado e l'altro, trattati con delicatezza e affettuosa cura, spicca una canzone di un esponente della vecchia guardia della MPB, Cândido das Neves (1899-1934), un piccolo capolavoro di lirismo che rivela la sensibilità atlantica di Zambujo. Nelle note del libretto si parla anche di cool jazz della west coast statunitense, anche se come motivo ispiratore appare meno evidente. Ma nell'ultima traccia l'artista ribadisce le proprie radici musicali, che affondano nella polivalenza di tradizione orale, con la semplicità di un canto alentejano che inaspettatamente e non annunciato riaffiora intonato da un corale "popolare".

Paolo Scarnecchia

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

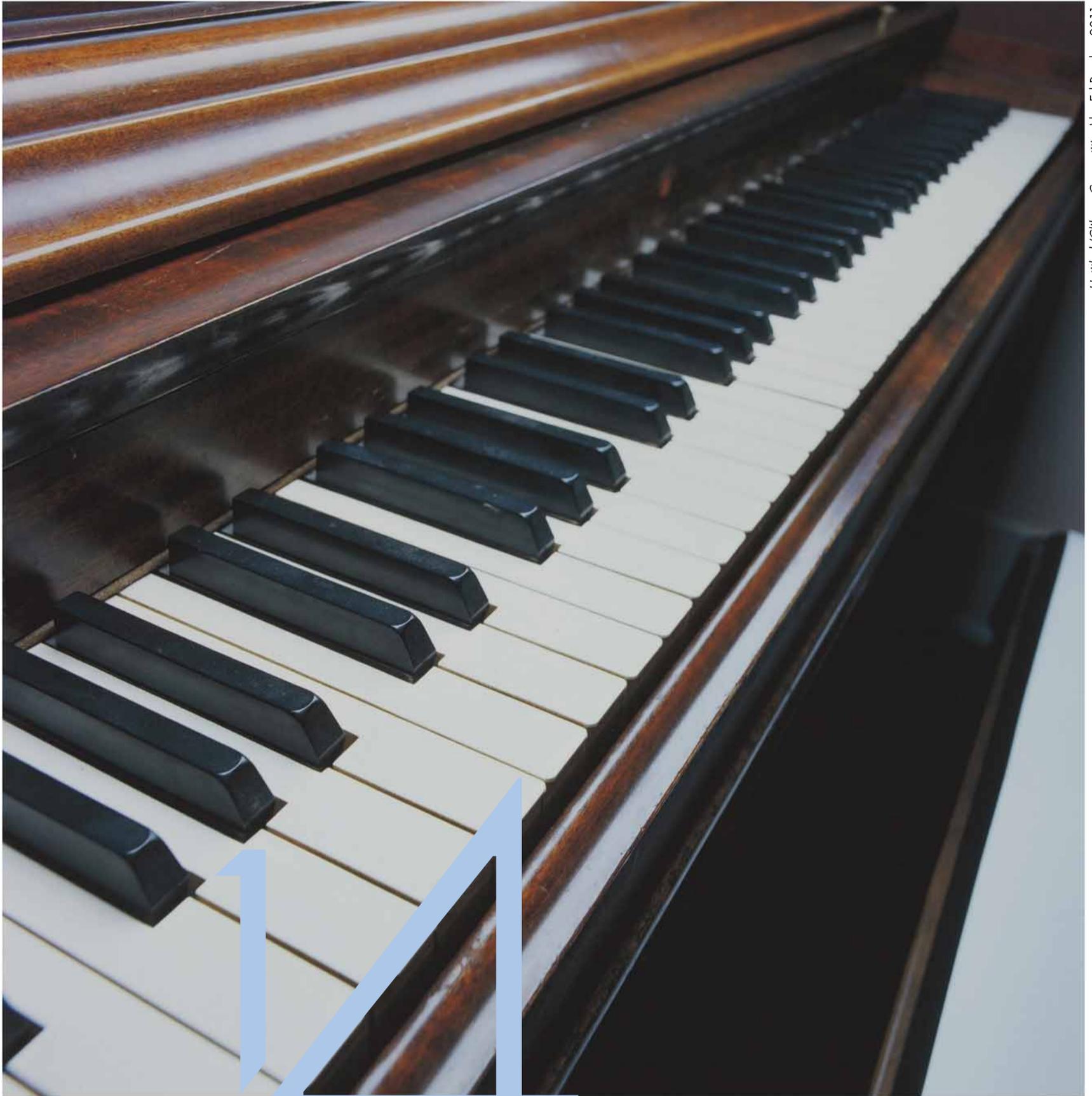
Kathryn Kalinak

Musica da film

Una breve introduzione

Collana Risonanze, pp. 176, € 12,50

Una compatta e completa guida introduttiva alla musica da film. Tecniche, storia, protagonisti e grandi episodi raccontati con un linguaggio chiaro e sintetico.



Untitled (Cliburn Competition) by Ed Ruscha, 2011.

Ed Ruscha 2011

Fourteenth Van Cliburn International Piano Competition

May 24 - June 9, 2013
Fort Worth, Texas USA

Applications due October 15, 2012

WWW.CLIBURN.ORG | 817.738.6536

